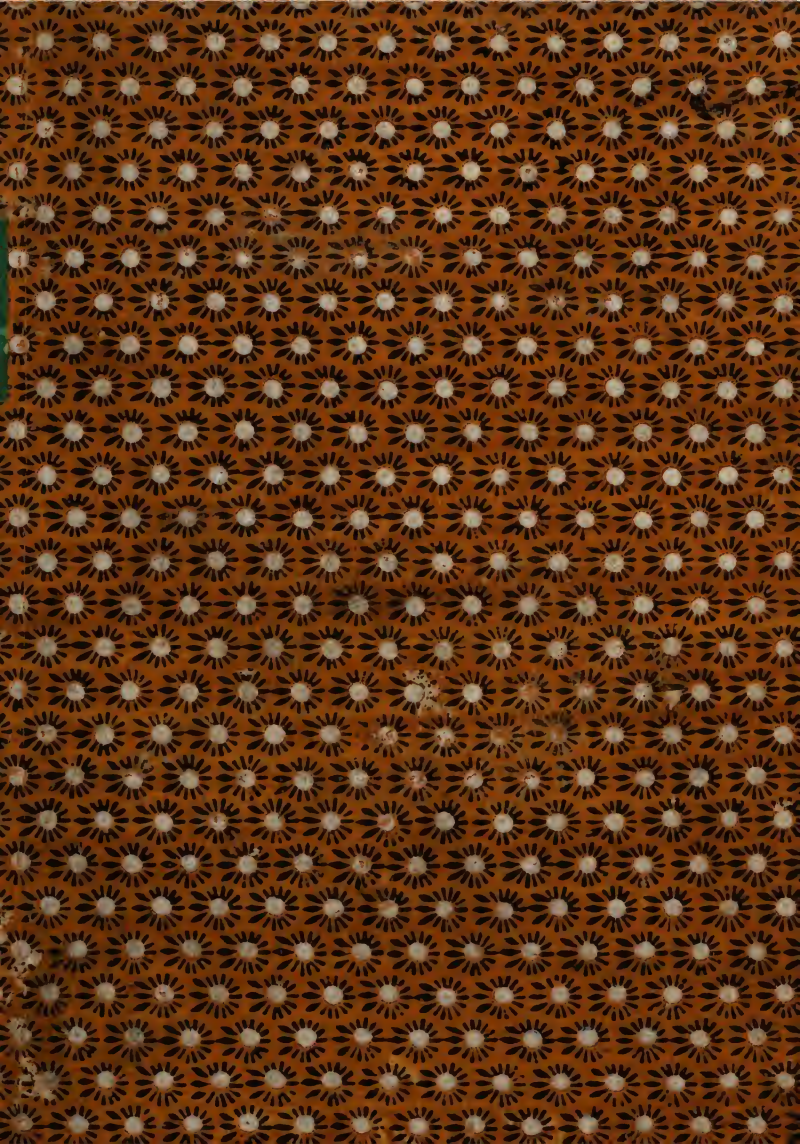










DEI DIVERSI DOMINI

A' QUALI

È STATA SOGGETTA

FERRARA

E DE' PRINCIPI

CHE LA GOVERNARONO

DALLA SUA ORIGINE

SINO ALL'ANNO MDCCCXVI

QUADRO

CRONOLOGICO-STORICO

DEL CANONICO

FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLDI



*Cognoscere res gestas , antiquitatum , exemplo-
rumque memorabilium habere notitiam , utile ,
decorum , laudabileque , ac prope divinum est .*

Cic.

FERRARA MDCCCXVII.
dai Torchi di Gaetano Bresciani.

(3)

All' Eñno e Rño Principe
IL SIGNOR CARDINALE
TOMMASO AREZZO
LEGATO
della Città e Provincia
di Ferrara



IL CANONICO
FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLDI

*Quel tenue tributo di gioja
e d'ossequio , Eminentissimo e Re-
verendissimo Principe , che sin da
quando divulgossi la vostra pro-
vida destinazione in nostro Legato*

Apostolico io avea divisato di porgervi nel vostro fausto applaudito ingresso al Governo , e che poscia efficaci motivi mi obbligarono a differire , è questo che reverentemente mi do ora l'onore di presentarvi . Cosa più a voi conveniente d' una compendiosa contezza delle varie Sovranità , che dui rimoti tempi , ne' quali sorse Ferrara , fino a' nostri correnti signoreggiarono d' essa , a me parve di non poter offerirvi . Quindi consideratosi da me che Ferrara (Città una volta e grande , e potente , e principesca) si compiace bensì , ed a gloria sua si re-

ca d'aver prodotti non pochi illustri Storici , che le memorie delle sue vicende , e de' fasti suoi mantengono vive nelle lor carte ; ma che niuno finora vi fu , che di proposito si applicasse a compilare in un opuscolo le più rilevanti notizie qua e là sparse nelle opere loro voluminose sì dei diversi dominj , a' quali fu soggetta la stessa Ferrara , come de' Principi che la governarono ; a tale malagevole impresa io coraggioso con vigore mi accinsi , e nel Quadro Cronologico-Storico , che rendo pubblico , l'ho condotta ad effetto . Voi e come nuovo nostro a-

matissimo Governante , e pe' singolari pregi e meriti vostri tutto il diritto avete sopra questa mia Opericciuola ; e perciò a voi mi riconosco in dovere di consacrarla. Con quella degnazione , che in voi tutti lodano e ammirano , piacervi dunque , Eminentissimo e Reverendissimo Principe , d'onorarla d'una benigna accoglienza , come umilmente vi supplico ; ed in essa ricevete un omaggio perpetuo di quella profonda venerazione , con cui raccomandando me , e le istoriche mie fatiche al vostro autorevolissimo patrocinio vi bacio la sacra Porpora.

Ferrara 11 febbrajo 1817.

*D*olce cosa fu sempre amare la Patria , l'affezion della quale è come un nodo d'oro , che altre insieme ne lega . Tutti gli Uomini , che hanno cuore , nel cuor sentono questa propensione soave per la Patria ; ed oggi è il patriotismo fra le culte genti un dolce vocabolo usitatissimo . Sino dalla mia giovanezza la passion veemente dell'amor patrio fu quella , che mi eccitò e spinse a prestare i più importanti servigj ad Argenta , Terra della Provincia di Ferrara in altri tempi assai ragguardevole per gl' illustri suoi pregi ; e Terra in cui nacqui figliuolo di Padre Ferrarese d' origine , e di Madre Argentana . I servigj principali , che a lei prestai , furono l' avere in pro suo impiegata gran parte delle mie occupazioni studiose , l' aver per lei spar-

si copiosi sudori , l' aver sostenuti per essa intrepidamente (ad onta delle difficoltà e degli ostacoli) disagi , aggravj , dispendj , ed affanni per solo genio di piacerle , d'illustrarla , di giovarle . Da me tali servigj a lei prestaronsi col rintracciare sì nelle Biblioteche fra le opere de' più accreditati Scrittori , come ne' pubblici e privati Archivj fra le carte, che vi si conservano, le obbliate , o ignote notizie de' suoi cambiamenti , delle sue insigni prerogative , de' suoi diritti ecc. , col raccogliere , col ridurre ad ordine esatto , col rischiarare , e dar alla luce le istoriche sue Memorie nelle diverse mie produzioni stampate . E se queste , ed altre irrefragabili prove d'affetto , di attaccamento , di zelo mi riconobbi in dovere di porgerle per suo bene , per lustro ed onor suo , come a quella diletta Terra , in cui il provido Ciel dispose che il nascimento mio ne avvenisse ; anche a Ferrara mi rav-

visai in obbligo di dare un tenue sì , ma sincero attestato della mia molta adesione e riconoscenza , perchè Patria fu essa natale de' miei Antenati sino al mio buon Genitore , e conseguentemente per essere ancor Patria mia originaria : perchè già mi ebbe in addietro per anni sette tra' suoi abitanti ; e perchè sino dal 1810 suo abitatore tuttavia pregiomi d'essere , riguardato con occhio benigno , cortesemente favorito , distinto ed onorato per la seconda volta colle affidatemi direzion e custodia del Pubblico Museo numismatico ; e Segretario Generale del veneratissimo Prelato , che all' eminente dignità d' Arcivescovo accoppia le più esimie virtù . Ma quale attestazione d' affetto , e di animo grato (oltre alle diverse altre già date) da me a lei porgerassi ? Quella ora sarà , che le presento in questo mio opuscolo . Se un compendio delle più rilevanti notizie , dagli antichi e moderni no-

*stri Storici somministrategi , dei diversi dominj , a' quali Ferrara soggiacque , e de' Principi che governaronla , è un'opere-
retta da gran tempo desiderata da molti , e principalmente dalla gioventù studiosa , e dagli amatori della erudizione e Storia patria ; non senza ragione , e con fondata speranza che questo mio Quadro Cronologico-Storico sia per riuscire gradevole agli umanissimi Signori Ferraresi , mi sono perciò indotto a formarlo , ed a renderlo pubblico . A me giovino dunque per acquistarmi l' altrui gradimento non meno i giusti esposti motivi , da' quali fui mosso a questa impresa , che il fine prefissomi nell' eseguirla ; ed una benigna accoglienza il guiderdone sia di questo mio letterario lavoro .*



F E R R A R A

nata dalla distruzione

DEL TORO D' ALIENO ,

che trasse i suoi principj dal dicadimento della Città di *Spina* (1) : già preesistente all' anno 69 dell' Era Cristiana , e situato alla sinistra del *Po* , dove questo dividevasi ne' suoi rami di *Volano* e *Primaro* : luogo anticamente abitato dai *Trigaboli* , il nome de' quali altro non significa , se non che *abitanti alla volta* , e che anche secondo Polibio non potevano essere che *Toschi* , o *Etrusci* (2) : detto da prima *Massa Babilonica* , poscia denominato più Secoli dopo *Punta di S.Giorgio* (3) ; ed in cui nel 452 si ritirò per sua sicurezza parte de' fuggitivi dalle vicine Città messe a soqquadro , e devastate dagli *Unni* , allorchè vennero nell' Italia sotto la condotta di *Attila* loro Re chiamato il flagello di Dio (4) .

Accresciuta di Popolazione
dopo il distruggimento
di VICO AVENTINO
o sia VOGHENZA

avvenuto nel 657 (5), cambiate le sue primiere denominazioni in quella di *Ferrariola*, e poi nell'altra di *Ferrara*; ed al detto luogo *Punta di S. Giorgio* dalla stessa *Voghenza* trasferito il Vescovado, di cui divenne Cattedrale la Chiesa di *S. Giorgio* traspadano, e continuò ad esserlo finchè la maggior parte degli Abitanti circa il 952 (6) si stabilì di qua del Po, e qui susseguentemente fu innalzata dal ricchissimo Cittadino *Guglielmo* di *Bulgaro*, o sia *Guglielmo II* della famiglia *Marcheselli*, detta ancora *Adelardi*, l'altra Basilica cispadana parimente sotto il titolo del glorioso Martire *S. Giorgio*, ora Tempio Metropolitano, insieme colle sue adjacenze a comoda abitazione del Vescovo, e de' Canonici: Basilica maestosa, cui ignorasi in qual anno fosse dato cominciamento, e la quale credesi, che fosse condotta a perfezione nel 1135 (7).

(13)

*Sottoposta ai temporali Governi ,
de' Romani , degli Eruli ,
degli Ostrogoti , dei Re d' Italia ,
degl' Imperadori Orientali ,
dei Re Longobardi sino all' anno 755 ,*

*cioè del Romano Imperio sino al 476 (8) ,
degli Eruli sino al 493 , degli Ostrogoti
sino al 526 , dei Re d' Italia sino al 540 ,
dell' Impero Orientale sino al 751 , dei Re
Longobardi , sotto il dominio de' quali
acquistò il titolo di Ducato , ed ebbe an-
cora i suoi Duchi (9) , sino al 755.*

Suddita

*de' Romani Pontefici
dal 755 sino al 772 ,*

*o sia di Stefano II sino al 757 , di Pao-
lo I sino al 767 , della Sede vacante si-
no al 768 , di Stefano III sino al 772 ,
in virtù della notissima liberal donazio-
ne , che fece il Re di Francia Pippino a
S. Pietro ed a' suoi Successori dopo aver
costretto il Re Longobardo Astolfo a ce-
dere e rilasciare (come di fatto eseguì nel
755) le Città da lui occupate in Italia
all' Impero Greco , e l' Esarcato con la Pen-
tapoli (10) .*

(14)

Ritornata in potere de' Longobardi

nel 772 ,

e ritenuta dal Re DESIDERIO

sino al 774 ;

stantechè succeduto a Papa Stefano III nel 772 Adriano I , dopo due mesi Desiderio Re dei Longobardi occupò alcuni Stati della Chiesa , compresa nell' invasione Ferrara . Ricorse il Pontefice a Carlo Re di Francia , conosciuto poscia sotto il nome di Carlo Magno , chiedendogli protezione ed ajuto . Questi obbligò Desiderio alla restituzione , e fattolo prigioniero il condusse nello stesso anno a Parigi , dove spogliato per sempre del Regno attese ad esercitarsi in opere di pietà , e finì di vivere .

Riavuta dalla Chiesa Romana nel 774 ,

e rimasta sotto il suo Dominio

sino al 986 ;

e ciò in vigore delle Donazioni , che fatte avea a S. Pietro , ed alla sua Chiesa il Re Pippino , susseguentemente confermate dall'antidetto Re Carlo suo figliuolo ; laonde non solo dominò sopra Ferrara nuovamente Adriano I dal 774 sino al 795 ; ma di lei n'ebbero ancora l'assolu-

ta Sovranità sino al 986 gli altri suoi Successori sommi Pontefici .

*Dominata sì dai Marchesi
TEDALDO e BONIFAZIO ,
come dalla Contessa MATILDE
nipote del primo ,
e figliuola del secondo
dal 986 circa sino al 1115 ,*

cioè da *Tedaldo* Marchese avolo della grande Eroina , che l'ottenne in feudo da Papa *Giovanni XV* , in qual anno preciso non si sa ; ma ne' primi anni del suo Pontificato, e perciò circa il 986 (11), sotto un annuo Censo pagabile alla Chiesa Romana , sino al 1007.

Dal Marchese *Bonifazio* figliuolo ed erede di *Tedaldo* sino al 1052 .

Dall'antidetta Contessa *Matilde* , che *Beatrice* Duchessa di Toscana partorì a *Bonifazio* suo consorte nel 1046 , e la quale , come unica prole rimasta in vita de' figliuoli d'esso Marchese, restò erede in età di otto anni nel 1055 degli Stati , di tutto l'ampio Patrimonio , e dei diritti del Padre sopra Ferrara , sino al 1115 , in cui ella morì .

(16)

Partecipante

della LIBERTA' ITALIANA

e delle Leghe per essa formatesi

sino al 1159

dopo la morte della Contessa *Matilde* avvenuta in Bondeno detto de' Roncori nella Diocesi di Reggio ai 14 di Luglio del 1115 , che fin dal 1077 avea già fatta donazione de' suoi Stati alla Sede di S. Pietro , e per la cui eredità seguirono contese molte fra i Romani Pontefici , e gl' Imperadori , sino al 1159.

Indi sottomessa

all' obbedienza di FEDERIGO I

detto il Barbarossa ,

nella quale continuò sino al 1164 ; poichè una parte delle truppe Imperiali la sorprese nell'antidetto anno 1159 , s'impossessò di lei , da essa levò quaranta ostaggi , e le fu dato in Podestà il Conte *Corrado di Ballanucce* (12) .

Di poi

una delle Città libere

DELLA SOCIETA'

o LEGA LOMBARDA dal 1164

(17)

sino al 1168 ,

nel qual anno l'Augusto *Federigo I* intimorito dalla Società Lombarda , già contra di lui formatasi , in progresso cresciuta , e vie più corroboratasi con nuovi patti d'alleanza , vergognosamente fuggì d'Italia in Germania (13) .

*Compartecipe altra volta
della LIBERTA' ITALIANA*

dal 1168 sino al 1208 ,

perchè in tale intervallo di anni anche Ferrara operò a seconda del suo genio , e sotto la condotta di Consoli , i quali disponevano di ciò , che riguardava la pubblica giustizia , e l'interesse comune . Le Famiglie Ferraresi , che più si distinsero in questo sistema di Libertà furono la *Marcheselli* o sia *Adelardi* , e la *Torelli* o sia *Salinguerra* .

*Nelle rivalità dei Gibellini
o sieno Imperiali , e dei Guelfi
o sieno Pontificj
datasi al governo di AZZO VI
detto AZZOLINO Estense*

già suo Podestà nel 1196 , e nuovamente

nel 1208: che in esso anno per avere da lei scacciato *Salinguerra II* aderente al partito Imperiale fu eletto dal Popolo Ferrarese in suo Signor perpetuo (14); e continuò nella Signoria sino al 1212, in cui seguita fra lui, e il Gibellino *Salinguerra* una grande battaglia, ebbe egli la peggio, dovette allontanarsi in fretta dai vincitori, e forse ferito in quella sanguinosa azione da lì a pochi giorni cessò di vivere (15).

*Ferma nel riconoscere in suo Signore
il Marchese ALDROVANDINO I*

maggior figliuolo del defunto *Azzo VI*, chiamato comunemente *Azzolino*, giovane di ventidue anni, e di gran valore, del cui innalzamento al dominio ne manifestò consolazione il Pontefice *Innocenzo III*; che stabilì dei patti con *Salinguerra* nemico della sua Casa; pacificossi con esso; fissò di reggere in sua comunione Ferrara, il condusse a lei seco; e quindi per incitamento del Papa rivolto l'animo alla *Marca d'Ancona*, ed entratovi con fiorito esercito nel 1214, riportò vittorie contra il Conte di Celano ed i suoi Gibellini, la ricuperò in breve, e dopo tale impresa non senza so-

(19)

spetto di veleno mancò di vita (16) .

Dominata dal Marchese AZZO VII

detto Novello ,

il quale succeduto nella Signoria della Città e del Distretto al fratello *Aldrovandino* , e molestato da *Salinguerra* , dopo molte alternative di vittorie e di perdite (17) , a lui ne cedette nel 1225 il dominio , che tenne quindi lo stesso primario Cittadino di Ferrara , e Capo in essa della fazion Gibellina sino al 1240 (18) .

Ritornata all' obbedienza

della SANTA SEDE,

perchè arrestato proditoriamente in quell' anno da' Collegati l'ottuagenario usurpator *Salinguerra* , e condotto esso in prigione a Venezia , dove di poi assai cortesemente custodito finì il corso de' suoi giorni (19) , la dominarono i Romani Pontefici *Gregorio IX* sino al 1242 , *Celestino IV* per giorni diciotto , ed *Innocenzo IV* sino al 1243 (20) .

Suggettatasi di nuovo

al Marchese AZZO VII Estense ,

il quale se anche prima del mese di Ot-

tobre del 1243 era *Signore e Direttore degli affari in Ferrara*, più dovette esserlo dopo che il Pontefice *Innocenzo IV* gli dichiarò la sua protezione col Breve rapportato dal Muratori avente la data d'Anagni *VII Idus Octobris* (21); e certamente sino al giorno della sua morte 16 o 17 di febbrajo del 1264 fu riconosciuto per suo Principe dal Popolo Ferrarese (22).

Susseguentemente

sino all' Ottobre del 1308

governata dai tre altri Estensi

OBIZZO II

nipote dell' antidetto *Azzo*, che fu l'erede di tutti gli Stati della Casa d'Este, ed al quale, benchè egli non fosse in età che d'anni 17, non tardò il Popolo Ferrarese a dare il dominio della Città, e del Distretto, da lui quindi tenuto sino al 1293, anno in cui nel dì 13 di febbrajo diede fine al suo vivere. La sua morte seguì in Ferrara, fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, e lasciò tre figliuoli maschi, cioè *Azzo*, *Aldrovandino*, e *Francesco*, che egli ebbe dalla prima sua moglie *Giacoma* dell' illustre famiglia *Fieschi*.

AZZO VIII

il maggiore dei tre figliuoli del Marchese *Obizzo II*, che successe al Padre, o perchè da lui *verisimilmente*, siccome *primogenito, disegnato Signore di Ferrara* (23) per l'autorità, che il Popolo gli avea confermata nell'antecedente anno con decreto nuovo (24), o perchè Signor suo concordemente lo elesse lo stesso Popolo, il quale *Azzo* fece gran figura nel Mondo, infermossi di grave malattia in Ferrara nel Gennajo del 1308, fu consigliato da' Medici a portarsi all'aria purissima d'Este; e quivi per l'insuperabile suo malore morì chi scrisse nel dì 31 del detto mese, ed altri nel giorno 1 di febbrajo, con essere poi stato trasferito a Ferrara il dì lui cadavere, ed onorevolmente tumulato nella Chiesa di S. Domenico.

FRESCO ESTENSE

naturale del Marchese *Azzo VIII*, e padre, tutore, o curatore di *Folco* istituito dal medesimo Marchese suo erede universale, che coll' ajuto de' Bolognesi (25), come Luogotenente del figliuolo succedette nel dominio di Ferrara, e soltanto per alquanti mesi vi si mantenne pacificamente (26).



(22)

*Combattuta da due forze domestiche
l'una contraria all'altra ,
per la successione alla Signoria ,
dall' Ottobre del 1308 sino all' Agosto
del 1309 ,*

*cioè dell' antedetto Fresco Luogotenente
di suo figliuolo Folco riconosciuto ed ac-
clamato da' Ferraresi loro Signore , e de'
fratelli Estensi Rinaldo , Obizzo III ,
e Niccolò figliuoli di Aldrovandino (27);
e quindi*

*ritornata libera all'immediato dominio
della CHIESA ROMANA
sino al 1313 ,*

*con Sovranità non contraddetta , ricono-
sciuta ed ossequiata dal Popolo Ferrare-
se (28) .*

*Data in governo
sotto un annuo censo
dal sommo Pontefice CLEMENTE V
a ROBERTO Re di Puglia
o sia di Sicilia
dal Gennajo del 1313 (29)*

(23)

sino all' Agosto del 1317 ,
in cui esso Re cessò d'averne il Vicaria-
to (30) .

Ricuperata
dai fratelli Marchesi Estensi
RINALDO II , OBIZZO III ,
e NICCOLO' I

figliuoli di *Aldrovandino II* ; poichè se-
guita nel dì quattro , o cinque d'Agosto
del 1317 (31) la strage dagli Storici (32)
descrittaci sì de' Ministri del Re *Roberto* ,
come della truppa del suo Presidio Catala-
na o Guascona , e liberata in questa guisa
la Città dal giogo straniero, essendosi riac-
ceso nel Popolo Ferrarese l' antico amo-
re verso la Casa Estense , ed avendo egli
acclamati con infocati viva essi tre Fratel-
li , ed *Azzo* figliuolo del Marchese *Fran-
cesco* (33) per suoi Signori (34); ne assun-
sero eglino con grande concordia fra lo-
ro , ed unitamente l' indiviso Governo ,
in cui fu considerato come principale il
primogenito Marchese *Rinaldo* . Quindi
avvenne , che il primo durò nella Signo-
ria sino al 1335 ; il secondo sino al 1352 ;
ed il terzo sino al 1344 ; scomunicati però
dal Pontefice *Giovanni XXII* nel Set-
tembre del detto 1317 , in cui rientrarono

nel dominio , (35) sottoposti ad un Processo nel 1320 e 1321 (36) ; e finalmente assoluti dalle Censure , e nel 1323 ricevuti nella sua grazia dallo stesso Papa , il quale poscia accordò anche loro nel 1332 il Vicariato di Ferrara per anni dieci coll' obbligo di pagare annualmente alla Camera Apostolica dieci mila Fiorini d'oro (37).

Interrottamente subordinata

dal 1352 al 1598

ad altri dodici Estensi

succeduti uno dopo l'altro ai fratelli *Rinaldo* morto nel giorno 31 di Dicembre del 1335 , *Niccolò* mancato di vita nel giorno primo di Maggio del 1344 , ed *Obizzo III* , che terminò la carriera de' giorni suoi nel dì 20 di Marzo del 1352 , i quali successori loro furono i seguenti *Marchesi e Duchi* , cioè

ALDROVANDINO III

primogenito de' cinque figliuoli maschi d'*Obizzo III* natigli da *Lippa Ariosti* , e quindi legittimati per matrimonio tra i Genitori (38) ; che nel giorno dopo la morte del Padre fu acclamato dal Popolo per suo Signore, solennemente in Ottobre confermato co' suoi fratelli *Niccolò* , *Folco* ,

Ugo, ed *Alberto* nel dominio da *Guglielmo* Abate di S. Germano d'Auxerre, e da *Azzo de' Manzi* Reggiano, Decano della Chiesa d'Aquileja, mandati dal Pontefice *Clemente VI* (39); ed il quale poscia ottenuta nel giorno 13 di Febbrajo del 1361 la rinnovazione dell' Investitura del Vicariato precisamente per sette anni (40), nel dì secondo (41), o quarto di Novembre (42), giovane d'età; ma di senno maturo passò a miglior vita, ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Francesco. Lasciò erede de' suoi Allodiali *Obizzo IV* suo figliuolo pargoletto di età, e cinque mila Fiorini d'oro da distribuirsi ai poverelli di Ferrara, Modena, Argenta, Comacchio, Adria, e Polesine di Rovigo.

NICCOLO' II

detto *il Zoppo*, che prese le redini del governo in luogo d'*Aldrovandino* suo defunto fratello: indusse Papa *Urbano V* a venire da Avignone in Italia nel 1367: ebbe da lui una Bolla nel 1368, con cui esso Pontefice concedette alla Casa d'Este il Gonfalonierato della S. R. Chiesa (43); e nel giorno ventisei, o ventisette di Marzo del 1388 cessò di vivere con incredibili lagrime e dolore de'

Ferraresi , perchè seppe egli saggiamente governare i suoi Popoli in mezzo alle molte turbolenze de' giorni suoi , ed anche accrescere il suo dominio (44) . Lasciò una figlia ed un figliuolo nominato *Rinaldo* , e gli fu data sepoltura nella Chiesa di S. Francesco . A *Niccolò II* è debitrice Ferrara dell' erezione del Castello , di quel grandioso e nobilissimo edificio , che arresta l' occhio ammiratore del forestiere : che poscia fu , ed è residenza degli Eminentissimi Signori Cardinali Legati ; e fabbrica la più insigne , di cui si pregi la Città , potendo ella a ragion gareggiare colle più cospicue dell' Italia . Dopo d'aver sedata *Niccolò* una pericolosa sedizion popolare avvenuta nel dì 3 di Maggio del 1385 , per sicurezza sua in avvenire pensò egli d'innalzarnelo sul disegno dell' Architetto *Bartolommeo Plotti* da Novara . Ne gettò esso i fondamenti ; e nel giorno 29 di Settembre dello stesso anno dedicato all' Arcangelo S. Michele il Marchese *Alberto V* Estense fu quegli , che ne pose la sua prima pietra . I Duchi *Ercole II* , ed *Alfonso II* ultimaronlo . Dal dì , in cui fu posta ne' fondamenti la prima sua pietra , si disse *Castello di S. Michele* ; ed anche denominossi *Castel vecchio* a differenza dell'

altro , che fabbricò presso a S. Lorenzo il Marchese *Niccolò III* , detto *Castel nuovo* , e demolito poscia dal Duca *Alfonso II*.

ALBERTO V

fratello di *Niccolò II* e suo Successore , come rimasto solo nel dominio di Ferrara , compreso e nominatamente chiamato con lui in tutte le Investiture ed onorificenze , il quale ricuperò nel 1389 l'antica sua Terra d'Este ; ed andato a Roma nel Febbrajo del 1391 con nobile e numeroso accompagnamento di Militari , Gentiluomini , ed Ecclesiastici sudditi suoi sino al numero di trecento venti in abito tutti da pellegrini o a prendervi il Giubbileo , o per altra sua divozione , o per obblighi di coscienza , fu onorificamente incontrato a un miglio fuori della Porta dal Gran Maestro dell' Ordine Gerosolimitano , da molti Principi , ed Uffiziali , e dopo essi da cinque Cardinali de' più ragguardevoli ; di poi accolto con sommo amore dal Pontefice *Bonifazio IX* , che il volle a pranzo seco nel giorno susseguente al suo arrivo 24 di quel mese , l'onorò di sua mano della Rosa d'oro , e gli concedette quante grazie se ne dimandare (45) . *Alberto* , dico , quel

Marchese , che dopo aver fatto innalzare tre magnifici edifizj , i quali furono il Palazzo chiamato del Paradiso , quello di Schivanoja . e l' altro di Belfiore (46) , nel dì 30 (47) , o 31 (48) di Luglio del 1393 chiuse i suoi giorni lasciando al suo Popolo un dolore gravissimo , e tenero desiderio di lui . Con magnifico funerale , e numerosissimo concorso di Persone di ogni classe intervenute fu seppellito nel dì primo d'Agosto nella Chiesa di S. Francesco .

NICCOLO' III

figliuolo di *Alberto V* , che fanciullo di nove anni , sette mesi , e venti giorni , appena con solenni esequie seppellito il corpo del Padre , fu riconosciuto con acclamazione universale dal raunato Popolo per suo Signore . Quel Principe che riparò nel 1402 allo scadimento , in cui sembrava che fosse il pubblico Studio colla condotta di Dottori di credito in tutte le Scienze , e sotto il cui governo nel dì 11 di Luglio del 1412 furono gettati i fondamenti della torre di marmo della Cattedrale . Quegli che nel 1413 per soddisfare ad un suo voto si portò a visitare i Luoghi Santi di Gerusalemme , e nel 1414 ricevette con grandi onori , e splendida magnifi-

ficenza in Ferrara il Pontefice *Giovanni XXIII* : che nell'andare per sua divozione a S. Jacopo di Galizia nell'anno stesso fu barbaramente ritenuto dal Castellano di Monte S. Michelé ne' confini del Genovesato , e posto in aspra prigione in fondo d'una torre finattantochè fosse pagata una grossa taglia (49) : che parimente con sontuosità più che da Monarca accolse nel dì 9 di Settembre del 1433 *Sigismondo* Imperadore , dal quale poscia nel giorno 13 d'esso mese furono creati Cavalieri cinque figliuoli del medesimo Principe , cioè *Lionello* , *Borso* , e *Folco* non legittimi , ed *Ercole* e *Sigismondo* fanciulli legittimi , l'ultimo de' quali fu anche da lui tenuto al sacro fonte ; e nell'anno 1438 Papa *Eugenio IV* , il Greco Imperadore *Giovanni Paleologo* , e tutti con essi que' Cardinali e Prelati , che si adunarono in Ferrara per assistere al Concilio qui trasportato da Basilea a fine di comporre le vecchie differenze fra la Chiesa Greca e la Latina , e Concilio Ecumenico , che poi per le guerre troppo vicine fra il Duca di Milano e la Repubblica di Venezia , o piuttosto e principalmente per la pestilenza che facevasi temere in Ferrara , sul principio del 1439 fu trasferito a Firenze , ed ivi ultimato (50).

Quegli finalmente , che seppe conservare la pace in casa , mentre la Lombardia , anzi l'Italia tutta era sconvolta da fierissime guerre ; e che dopo essersi fatto conoscere nelle sue azioni Principe generoso , magnifico , giusto , in poche ore nel dì 26 di Dicembre del 1441 in Milano finì di vivere con sospetto comune , che gli fossero abbreviati i giorni da veleno . Il suo corpo trasportato immediatamente a Ferrara fu deposto nella Chiesa di S. Maria degli Angeli , ed in essa seppellito dopo gli uffizj funebri , che gli fece il Vescovo *Giovanni* . Dolor sommo , e mestizia inesplicabile recò la sua perdita al Popolo Ferrarese , che poscia per gratitudine alla sua memoria da lì a dieci anni , cioè nel 1451 , nella pubblica Piazza gli eresse quella statua equestre di bronzo , la quale vedemmo gettata a terra , e ridotta in minuti pezzi nel giorno 19 di Ottobre del 1796 (51).

LIONELLO

secondo dei tre maschi , che nacquero dal Marchese *Niccolò* , e dalla Nobil Donna *Stella de' Tolomei* detti degli Assassini , il quale anteposto ad *Ercole* e *Sigismondo* legittimi per disposizione del Padre , a motivo della loro tenera età (52),

fu acclamato da tutto il Popolo con istrepitosi concordi viva in Signor di Ferrara nel Venerdì 29 di Dicembre del 1441 (53). Esso *Lionello* fu di somma pietà ed amabilità, dedito alla pace, pazientissimo nelle avversità, moderato nelle prosperità, amantissimo dello studio delle divine Scritture, e delle belle Lettere, e gran fautore de' Letterati, co' quali disputava volentieri di materie scientifiche. Compose con valore in prosa ed in versi, e non solo in italiana; ma eziandio in latina, e greca favella (54). Sorpreso da acuta febbre, che gli produsse una postema nel capo, die' fine al suo vivere nel Palazzo di Belriguardo nel primo giorno di Ottobre del 1450 lasciando un figliuolo legittimo in età d'anni dodici, nominato *Niccolò* (55), e nel dì seguente gli fu data magnifica sepoltura nella Chiesa di S. Maria degli Angeli presso l'ossa del Padre.

BORSO

non men illegittimo del fratel suo *Lionello*, e di lui successore, dotato di rara prudenza, di sperimentata umanità, e d'altre singolarissime prerogative, la cui successione nel dominio di Ferrara non solo fu acclamata dal Popolo per quell'ottimo governo, che ognun prometteva-

si , e che poi ebbe in effetto , dal genio suo liberale , saggio , e benigno ; ma fu anche approvata con Bolla favorevole da Papa *Niccolò V* (56) . Quel *Borso* , che nel Gennajo del 1452 accolse in Ferrara con grande magnificenza *Federigo III* Imperadore Austriaco , quando calato in Italia si portò a Roma a prendere la Corona Imperiale (57) , dal quale Augusto fu poscia nel dì 18 di Maggio nella pubblica Piazza creato *Duca di Modena e Reggio* , e *Conte di Rovigo* (58) , e ad esso conceduta la facoltà d'inquartare nel proprio stemma i tre Gigli , già da *Carlo VII* Re di Francia donati al Marchese *Niccolò* suo Padre coll'Aquila nera Imperiale (59) . Quel *Borso* , dalla liberalità , piacevolezza , e clemenza del quale fu mosso il Popolo Ferrarese ad innalzargli nel 1454 una statua di bronzo , fregiata di fiori a laminette d'oro , sedente colla bacchetta in mano , e posta sopra colonna di marmo in mezzo alla Piazza , da dove poi col tempo fu trasferita a canto della porta del Cortile (60) , e che scorremmo vituperosamente annichilata ancor essa con sommo dispiacere di tutti i buoni nel dì 19 d'Ottobre del 1796 , come l'altra equestre pregevolissima , ch'era stata eretta al suo benemerito Geni-

tore . *Borso* quel Principe , che nel Maggio del 1459 ricevette e spese con gran magnificenza , e splendidezza il Pontefice *Pio II* con tutta la sua Corte in occasione ch'egli portossi a Mantova ; e così nel suo ripassare per Ferrara nel dì 17 di Gennajo del 1460 ritornando da Mantova a Bologna (61) : che eresse la gran Fabbrica della Certosa , ed ormai terminato il bellissimo Tempio col sontuoso suo Monastero , nel dì 24 di Giugno del 1461 v'introdusse i Monaci Certosini , donati ad essi per loro mantenimento terreni , case , beni , diritti capaci a fruttare annualmente tre mila Fiorini d'oro (62) : che altri grandi onori parimente fece all' Imperador *Federigo III* nel Dicembre del 1468 nel suo passaggio per Ferrara nell' andare a Roma , e nel ripassar suo nel Gennajo dell' anno seguente nel ritornarsene in Germania ; e che chiamato da *Paolo II* sommo Pontefice , il quale riguardavalo come il più magnanimo e retto Principe , che si avesse l' Italia , e specialmente lo amava per li rilevanti servigi da lui ricevuti , andò a Roma con magnifico singolar treno incontrato fuor di Città , e ricevuto con grandi finezze , accolto con somma tenerezza dal Santo Padre , e da

lui quindi nel solennissimo giorno di Pasqua 14 di Aprile del 1471 creato e dichiarato *Duca di Ferrara*, e regalato della Rosa d'oro del valore di 500 Ducati d'oro (63). Quel *Borso* in fine *Marchese d'Este*, primo *Duca di Modena*, e poi di *Ferrara*, che dopo le grandi somme di danaro da lui spese nel fabbricar le mura di Ferrara da Castelnovo fino al Barbacane, chiudendo nella Città i Borghi della Ghiara, e il Polesine di S. Antonio; in rifare Castelvechio; in accrescere il Palagio di Schivanoja; in fabbricarne altri di pianta (64), da Belriguardo, dove si era trasferito infermo, fattosi ricondurre a Ferrara nel Castel vecchio della Porta del Leone, ivi con sentimenti di somma pietà nel dì 20 d'Agosto dello stesso anno 1471 cessò di vivere (65). Ebbe sepoltura questo glorioso Duca nel Chiostro grande della sua diletta Certosa, ora Cimiterio Generale della Città, sotto un tabernacolo sostenuto da colonne di marmo con quattro epittaffj all'urna di Poeti celebratissimi.

ERCOLE I DUCA II

già nato legittimo nel 1432 dal *Marchese Niccolò III*, e da *Ricciarda di Saluzzo*, e che nel giorno stesso, in cui

Borso spirò , fu con plauso universale eletto da tutto il Popolo di Ferrara per suo Signore e Duca . Stabilitosi esso nel Principato si applicò ad abbellire di Fabbriche la Città . Quindi fece un Cortil grande presso la Piazza coll'aver edificato sopra colonne un corridore , che conduceva per via segreta dalle stauze di Castelnuovo a quelle di Castelvechio . Per suo ordine si diede principio al Pareo grande fuori della Porta del Leone . Si cominciarono le bottegge degli Strazzaroli , le Piazze della Pescheria e degli Ortolani , ed altri edifizj . Nel dì 2 di Maggio del 1482 avendo poi pubblicata i Veneziani contra di lui quella rabbiosa guerra , della quale fanno menzione non pochi Storici (66) , ed al cui scoppio tutta si vide in armi l'Italia , con ogni efficacia procurò di evitarnela ; ma inutilmente . Nè l'assistenza de' suoi Collegati , nè la mediazione di Papa *Sisto IV* giovarongli . Varj , e grandi furono i fatti che avvennero , alcuni a lui favorevoli , ed altri ad esso contrarj , e la Pace , che finalmente si conchiuse nel dì 7 d'Agosto (67) , e pubblicossi in Ferrara da' Trombettieri alla Porta della Cattedrale nel giorno 8 di Settembre del 1484 (68), gli costò il sacrificio di Rovigo , e del suo

Polesine . Siffatta perdita , e gli altri danni gravissimi , che recò allo Stato una tale guerra , l' eseguimento non arrestarono d'altre sue vaste idee ; e perciò quali altri benefizj oltre ai sopradetti non lasciò questo Principe alla sua Città di Ferrara ? Egli nel 1492 intraprese quell' ingrandimento notabilissimo , chiamato poscia l' *Addizione Erculea* , che accrebbe la Città di quasi tre miglia di recinto inchiudendo in esso la Chiesa degli Angeli , la Certosa , Belfiore , il Parchetto , il Borgo de' Lioni , Santa Caterina Martire , S. Barnaba , S. Guglielmo , Sant' Anna , con nuove mura , porte , e fosse (69). Innalzò in Terra nuova non pochi Palazzi , ed i Monasterj di S. Caterina di Siena , di S. Rocco , di S. Maria delle Grazie detta di Mortara (70) , e di S. Maria della Consolazione . Rifabbricò le Chiese di S. Francesco , di S. Maria in Vado , di S. Andrea , ed altre (71) . Perfezionò la Cappella grande , o sia Tribuna della Cattedrale ; alla sua torre di marmo fece aggiungere il secondo , e terzo ordine , e sopra di essa collocar le campane (72) . Dopo d' aver veduta prima di morire tutta la gran giunta da lui fatta , ornata di magnifiche strade con superbi Palagi , Chiese , e Case fabbricate parte da esso ,

e parte da' Nobili e dai Cittadini di Ferrara in guisa che la Città giunse alla gloria d'essere riputata una delle più insigni d'Italia : dopo d'aver ottenuta da Papa *Alessandro VI* una Bolla data in Roma nel dì 18 d'Ottobre del 1501 , colla quale il Pontefice investì lui e tutti i suoi Discendenti del Ducato di Ferrara (73) , ed anche la diminuzione del Canone da pagarsi alla Camera Apostolica ridotto a cento Fiorini d'oro sino alla terza generazione , e dopo questa a mille (74) ; nel dì 25 di Gennajo del 1505 passò a miglior vita compianto dai più per essere stato Principe molto dedito alla pietà , ed al culto di Dio , prudente , liberale , magnanimo , caro ai Papi , ed agli altri Dominanti Cristiani (75) . Due giorni dopo fu sepolto il cadavere d' *Ercole* nella Chiesa di S. Maria degli Angeli con tutti quegli onori , che al grado suo convenivano .

ALFONSO I DUCA III

primogenito dei figliuoli , ch' ebbe *Ercole I* dalla sua consorte *Leonora* primogenita di *Ferdinando* Re di Napoli , nato nel dì 21 di Luglio del 1476 . Nel giorno stesso , in cui morì il Padre , egli a lui succedette nel dominio , eletto secondo il

costume , acclamato , e riconosciuto dal Popolo Ferrarese per suo Sovrano . *Alfonso* è quel Principe , che fu annoverato fra i genj più illustri suoi contemporanei per la comune stima , che meritosi , d'Uom fornito di straordinarj talenti , di gran Politico , di valorosissimo Generale . Si rese assai noto per le guerre , nelle quali si distinse , e ch'egli ebbe con *Giulio II* e *Leone X* sommi Pontefici , e co' Veneziani . Il dì 21 di Dicembre del 1530 fu il giorno , in cui S. M. Cesarea , l'invittissimo Imperador *Carlo V* pronunziò in Colonia quel famoso Laudo (pubblicato nondimeno soltanto nel dì 21 d'Aprile del 1531) , nel quale fu condannato *Alfonso* a pagare per una sola volta al Papa cento mila Ducati d'oro in due rate , e poscia annualmente alla Camera Apostolica sette mila Ducati simili pel Censo di Ferrara , colla dichiarazione , che Papa *Clemente VII* tenuto fosse a dare l'Investitura d'essa Città al Duca (76) . Nel tempo , ch'egli avea cominciato a respirare da' guai passati , ed a rallegrare il suo Popolo Ferrarese con varie feste , giostre , ed altri divertimenti , nel dì 28 di Settembre del 1534 cadde infermo , e la malattia sua a tal segno crebbe , che nel dì 31 d'Ottobre terminò i giorni suoi con

immenso dolore di tutti i suoi sudditi . Fu amantissimo della giustizia , e verso gli altri misericordioso . Molti poderi donò allo Spedale di S. Anna , altre rendite alle Monache del Corpo di Cristo ; ed introdotti i Frati Minimi in Ferrara , loro donò il sito dell' abitazione (77) . Incredibile fu il coraggio suo , e la sua intrepidezza ; rilevantissime somme di denaro egli spese per ben fortificare la Città di Ferrara , e munirla di grosse e minute artiglierie da lui fatte fondere , e delle quali non solo fu intendentissimo ; ma ancora operatore . Quantunque non avesse questo Principe atteso allo studio delle Lettere ; pure professò amore e stima distinta ai Letterati , e Dotti o favorendoli, o prendendoli al suo servizio . Sopra tutti esso amò *Lodovico Ariosto*, l'Ornamento Italiano , quel celebre eminente Poeta Ferrarese di mirabil ingegno , e di fantasia incomparabile provveduto , che si meritò il titolo di *Divino* pel suo rinomato Poema dell'*Orlando Furioso* , e per le sue graziose Satire , e Commedie (78). Sei figliuoli lasciò il Duca *Alfonso* dopo di se , i quali furono *Donno Ercole* Duca di Sciartres suo primogenito , *Donno Ippolito* Arcivescovo di Milano , e poscia Cardinale , *Don Francesco* , che fu poi

Marchese di Massa dei Lombardi , e *Leonora* Monaca , a lui nati dalla *Duchessa Lucrezia Borgia* sua consorte ; *Alfonso* e *Alfonsino* natigli dalla sua amica *Laura Eustochia* , il secondo de' quali morì in età puerile , ed il primo divenne quindi lo stipite della Famiglia Ducale in Modena (79) . La Chiesa , cui nel giorno 2 di Novembre fu portato con solenne pompa ad esser sepolto il corpo d' *Alfonso* , fu l'interna del Monastero del *Corpus Domini* .

ERCOLE II DUCA IV

dell' antedetto *Alfonso* figliuolo primogenito nato nel 1508 adì 4 d'Aprile ; e tanto in vigore delle precedenti Investiture, quanto ancora per l'acclamazione del Popolo succeduto nel dominio al Padre nel dì primo di Novembre del 1534 . Egli nell'anno 1539 diede fine alle differenze, che fra lui e il Pontefice *Paolo III* passavano ; poichè in conseguenza sì dell'accordo, che dopo molti trattati fu conchiuso in Roma tra essi , come della stabilita concordia , riportò dal Papa la rinnovazione dell'Investitura di Ferrara , e delle sue pertinenze data da *Alessandro VI* alla Casa d'Este per se , e suoi discendenti maschi legittimi e naturali , *servata*

primogenitura, per la quale, e per qualunque altro titolo ei fu obbligato a pagare alla Camera Apostolica cento ottanta mila Ducati d'oro in oro, e dieci quattrini per qualsivoglia Ducato (80). *Ercole* nel giorno 21 d'Aprile del 1543 accolse colla maggiore splendidezza il detto infaticabil Pontefice *Paolo III*, ch'era incamminato alla volta della nobil Terra di Busseto per un congresso da tenersi colà coll'Imperador *Carlo V*. Alloggiò il Papa la sera nel Palazzo di Belvedere situato fuori della Porta di S. Benedetto, e nel dopo pranzo del dì seguente fece il suo solenne maestoso ingresso in Città per la Porta di S. Giorgio con tutta la sua Corte numerosa di Cardinali diciotto, di quaranta Vescovi, di tre mila altre bocche circa, e con quella del Duca, della Nobiltà de' suoi Stati, e degli Ambasciatori, che accompagnavano la Santità sua fra lo strepito incessante delle artiglierie. In Ferrara si trattenne sua Beatitudine tre giorni, nell'ultimo de' quali donò ad *Ercole* la Rosa d'oro; e nella susseguente mattina dopo aver lasciati copiosi regali a Madama *Renea* Duchessa, ed alla famiglia del Duca, s'incamminò alla volta di Bologna, servito dai Bucentori, e dalle barche Ducali (81). Fu esso Prin-

cipe di bell'aspetto , di statura ordinaria , grave nel parlare e insiem gioviale , facile in concedere grazie , splendido , magnanimo , e clemente . A lui Modena si riconosce tenuta per la sua amplificazione , e Ferrara per molte fabbriche , giardini , e strade . Una di queste è la *Giovecca* , che viene giudicata una delle più belle d'Italia . Sommanente Cattolico fu egli altresì , e zelantissimo della vera Religione ; e tale ben si fece conoscere allor che certificato della perversione della Principessa *Renea* sua moglie , figliuola di *Lodovico XII* Re di Francia ne' dogmi pestilentissimi di *Giovanni Calvino* contraij agl' insegnamenti della Chiesa Romana , il quale pessimo Eresiarca venuto a Ferrara travestito , e mutatosi nome nel 1535 , o nell'anno dopo , si era introdotto in Corte di Madama *Renea* , e co' suoi famigliari colloquj , colla sua aguzzata eloquenza , coll' empie opinioni sue , le avea guastato il cuor , e la mente ; vigoroso rimedio cercò alla dimistica disavventura , fece condurre la moglie con due sole Donne nel dì 7 di Settembre del 1554 in alcune stanze di Castel vecchio , dove essa dimorò strettamente custodita ; tutta la sua famiglia Francese le fu tolta , e mandata dal Du-

ca in Francia (82) . Alle altre sue esposte commendevoli doti aggiunse ancora una distinta pietà . Di questa ne abbiame le prove nelle Chiese da lui o erette , o arricchite , nelle fondazioni o promosse , o ajutate d'opere pie , come furono il Monastero di S. Lucia , i Conservatorj delle Convertite , della Rosa , di S. Agnese , degli Orfanelli della Misericordia ; il compimento delle Chiese di S. Benedetto , e della Certosa ; l'introduzione in Ferrara de' Padri Cappuccini nel 1537 , e della Compagnia di Gesù nel 1551 coll' assegnamento a lei fatto del suo erario per l'opportuno mantenimento (83) . Fu anche non lievemente ornato di lettere latine , e dilettozzi d' armi , di cavalli , di musica , d'eloquenza , e di poesia . Rimise in credito l'Università . Introdusse in Ferrara l'arte di tessere gli Arazzi alla maniera Fiamminga : rifece ed ampliò il Palagio di Belriguardo : fabbricò di nuovo quello di Copparo (84) : distinse in viali ed ornò di boschetti e di fabbriche il delizioso Parchetto fra il Convento degli Angioli e la Certosa sino alle mura della Città ; e nel Castello già fabbricato da *Niccolò Zoppo* , nella Torre detta de' Leoni condusse dal basso fino alla sommità la bellissima scala a chiocciola

comoda eziandio pe' cavalli , e cominciò attorno al Cortile dello stesso Castello a far dipingere in luoghi distinti i Principi Estensi suoi Antecessori : opera , che restò poi ultimata sotto *Alfonso II* nel 1577 (85). I figliuoli dopo di se lasciati dal Duca *Ercole II* furono *Donno Alfonso* primogenito , *Don Luigi* poi Cardinale , *Anna* Duchessa di Guisa , *Lucrezia* poi Duchessa d'Urbino , e *Leonora* che non si maritò ; quella Principessa , per la quale *Torquato Tasso* celebre Poeta ebbe a perdere il senno , sì strana fu la passione , che avea per lei concepita . E esso mancò di vita nel dì 3 d'Ottobre del 1559 dopo anni venticinque d'un governo il più placido , e moderato , che i suoi sudditi potessero desiderare ; e la sua malattia fu di soli otto giorni . Ebbe sepoltura nella Chiesa interna del Monastero del *Corpus Domini* .

ALFONSO II DUCA V

il quale ritrovandosi in Francia ricevette colà l'infausto avviso della morte del Padre dal Corriere speditogli dalla Duchessa *Renea* sua Madre , che mancato il Consorte , assunse il governo dello Stato, e frattanto attese ella a guardare Ferrara , come se il nemico fosse stato alle

mura . Perchè non gli fu possibile , avu-
tane la notizia , lo sbrigarsi prontamen-
te da Parigi , inviò egli tosto varie com-
missioni , e lettere amorosissime sì alla
stessa Madre come alla Città . Imbarca-
tosi poscia a Marsiglia passò a Livorno , di
là a Firenze , indi a Modena nel dì 21
di Novembre del 1559 ; e senza fermar-
visi proseguì il viaggio verso Ferrara .
Qua giunto andò incognito a visitare in
Città Madama *Renea* ; si trasferì nel gior-
no seguente a Belvedere , ed ivi si fer-
mò sino al dì 26 d'esso mese , giorno in
cui quindi fece il suo magnifico applau-
ditissimo ingresso (86) . Nel dì 23 di Gen-
najo del 1560 mandò a Firenze *D. Fran-
cesco Estense* suo Zio a levar Madama
Lucrezia de' Medici sua Sposa , la qua-
le nel dì 14 di febbrajo pervenne a Bel-
vedere , e nel dì 17 entrò con pompa
sommamente magnifica in Città . A dì poi
24 di Maggio si partì *Alfonso* da Ferra-
ra , andò con trecento bocche a Roma per
attestare il suo ossequio a *Pio IV* novello
Papa , e nel dì 3 di Luglio arrivò di ritor-
no alla Patria . Se al rivederlo ralleghros-
si Ferrara , poco appresso restò sconsola-
ta molto per la partenza , che da lei
fece alla volta della Francia la Duchessa
Renea madre del Duca , determinata di

rimanersene colà per sempre . Dispiacque al Popolo Ferrarese la perdita di questa Principessa , perchè obbligando essa tutti colla vivacità del suo talento , e colle sue dolci maniere , era da tutti al maggior segno amata , ed altresì perchè non avea pari nella liberalità , ed era instancabile nel sovvenire con limosine i poverelli (87) . Nello stesso anno 1560 assai segnalossi la pietà del Duca *Alfonso* in pro de' poveri , perchè continuando in Ferrara la carestia , per cui ascese il prezzo del formento a Lire cinque per ogni Stajo , che sono di moneta nostra corrente uno Scudo , e Bajocchi ottantacinque (prezzo però inferiore a quello , cui noi lo vedemmo salito a' nostri giorni , ed anche nel 1815 , 1816 , e 1817) , oltre ad altre provvisioni , che fece in sollievo dell' afflitto indigente Popolo , ordinò a' suoi Fattori di dispensare mille Scudi d'oro per ciascun mese ai Poverelli col deputare tre Nobili di conosciuta pietà , perchè distribuissero le elemosine (88) . Nel Carnevale del 1561 per rallegrare la Città ordinò un mirabil Torneo , che si fece nel cortile della sua Corte , spettacolo di grande magnificenza , cui intervenne il Duca di Mantova *Guglielmo* , e copiosissima foresteria . Ma

il dì 21 d'Aprile dello stesso anno fu giorno infausto alla dianzi allegra Città per la morte di Madama *Lucrezia de' Medici* Duchessa di Ferrara ; e quindi la nascita di *Don Cesare* figliuolo di *Donno Alfonso* d'Este , Zio del Duca , e di *Donna Giulia della Rovere* (che fu poi Successore d'*Alfonso II* , e Duca di Modena) somministrò nell' Ottobre del 1562 motivo di giubilo a Ferrara (89) . Susseguentemente avendo inteso *Alfonso* , che *Carlo IX* Re di Francia era venuto a Lione , egli nel dì 5 di Luglio del 1564 colà si trasferì col corteggio di cinquanta Gentiluomini per trattare de' proprj affari , e non ritornò se non il dì primo di Novembre . Al ritorno suo sollecitato da' suoi domestici ad un nuovo matrimonio, ed essendo già scorsi tre anni di sua vedovanza ; per mezzo del Cattolico Re *Filippo* trattò d'aver in moglie l'Arciduchessa *Barbara d'Austria* figliuola di *Ferdinando I* Imperadore ; ma a cagione della sopraggiunta morte del Cesareo Monarca per un anno se ne differiron le Nozze . Si conchiuse poi il sacro contratto , e in conseguenza di ciò giunta a Ferrara nel dì 2 del Dicembre dell' anno 1565 l'Arciduchessa Sposa si trattenne per tre giorni nel Palazzo di Belvedere , fece la sua solenne

fu da esso nominato nel suo Testamento Successore ed Erede suo in mancanza di proprj figliuoli , e che appena finì di vivere *Alfonso* , passò dal Palazzo de' Diamanti nel Palazzo Ducale . *Cesare* fu bensì acclamato Signore e Duca dal Conte *Cammillo Rondinelli* Giudice dei dodici Savj , da tutti i Magistrati della Città , dal medesimo Giudice chiamati col suono della campana nelle stanze del Comune, da' Nobili Cittadini , e Massari dell' Arti : fece bensì nel giorno 29 d' Ottobre del 1597 la sua solenne comparsa : prese possesso della Signoria con tutte le opportune formalità , e cominciò anche da lì a poco ad esercitarla col far pubblicare a suon di tromba in favore del Popolo la remissione di varj aggravj (102) ; ma non potè mantenersi nel Dominio che per breve tempo . Dal Pontefice *Clemente VIII* gli s'intimò di deporre il comando , di ritirarsi da Ferrara per essere questa col suo Ducato già devoluta alla Santa Sede ; e per sollecitarlo alla partenza pubblicar fece il Papa nel dì 4 di Novembre un terribile monitorio di scomunica , che fu affisso in Roma , in Bologna , in Gervia , ed anche in Ferrara alla porta della Cattedrale , in cui fu egli citato a portarsi a Roma nel termine

assegnatogli per dire le sue ragioni . Decorso il termine senza ch'esso colà comparisse , sua Santità nel dì 23 di Dicembre lo giudicò scomunicato , e sottopose all' Interdetto Ferrara . Indi prevedendo il Pontefice , che il Duca non avrebbe facilmente ceduto alla forza delle sole armi spirituali , sfilar fece a gran passi alla volta della Romagna l' armata , che avea allestita nel numero di circa venticinque mila Soldati sotto la condotta del Cardinal suo nipote *Pietro Aldobrandini* . Atterrito *Cesare* , e riconoscendosi non solo impotente a resistere , ma privo ancor di speranza d' essere soccorso da altri Principi ; appigliossi alla risoluzione da alcuni suggeritagli di adattarsi ai tempi , e di cedere la Città e il Ducato . A tale oggetto inviò *Lucrezia d'Este Duchessa d' Urbino* a Faenza , dove trovavasi coll'esercito Pontificio il *Cardinale Aldobrandini* ; ivi essa trattò l'affare col Porporato , se ne estese la Capitolazione consistente in quindici Articoli , fu questa sottoscritta nel dì 13 di Genajo del 1598 , e poscia confermata da sua Beatitudine *Clemente VIII* ; e successivamente il Papa liberò la Città dall' Interdetto assolvendo il Duca co'suoi aderenti da ogni Censura , e nella mattina

del Mercoledì 28 dello stesso Gennajo preceduto dalle Compagnie de' suoi Uomini d'arme , ed uscendo per la Porta degli Angeli partì *Cesare* da Ferrara , allora popolata di cinquanta e più mila Abitanti , alla volta di Modena colla numerosa sua Corte e Famiglia o in Carrozze , o a Cavallo (103) .

Devoluta

alla SANTA ROMANA CHIESA

nel 1598 ;

perciocchè nel dì 29 di Gennajo di quell' anno , giorno susseguente all' uscita del *Duca Cesare* dalla Città in esequimento della sopraddetta Capitolazione , entrò in essa il *Cardinale Pietro Aldobrandini* , e per la Santa Sede il possesso di lei ne prese , nel quale fu ella conservata con non interrotta successione dai venti Sommi Pontefici , che da *Clemente VIII* sino a *Pio VI* sedettero sulla Cattedra di S. Pietro. Que' poscia , che per questi Pontefici governarono la Città , ed il rimanente della Provincia Ferrarese furono gli Eminentissimi Porporati spediti da Roma col titolo di *Cardinali Legati a latere* , che n' ebbero , e ne esercitarono il governo sino al dì 23 di Giugno del 1796 , giorno , in cui le Truppe Francesi venute

ad occupare l' Italia , ed entrate in numeroso corpo in Ferrara , precedute nel dì 21 da alcuni loro Uffiziali , dichiararono la Città con tutto il Ducato *Paese di conquista* .

*Consequentemente dominata
sino ai 5 di Marzo del 1605
da CLEMENTE VIII
ALDOBRANDINI ,*

il quale desideroso di vedere con gli occhi proprj l' acquisto di Ferrara da lui fatto alla S. Sede , partì da Roma nel dì 12 d' Aprile del 1598 col seguito di ventisette Cardinali , e con numero grande di Vescovi e Prelati , ed arrivò al Borgo di S. Giorgio ai 7 di Maggio. Pernottò nel Monastero de' Monaci Olivetani , e nel giorno seguente fece il suo ingresso in Città tra le più festose acclamazioni . Sommamente magnifici furono gli archi trionfali , che in tale occasione si videro , e gli apparati delle strade , per le quali passò il Santo Padre pontificalmente vestito , col triregno in capo , e portato da otto Palafranchieri , preceduto dal Tesoriere di Roma a cavallo , che di quando in quando gettava al Popolo monete d' argento di due sorta a bella po-

le quali trecento Gentiluomini armati di tutto punto con sopravvesta di velluto di varj colori ricamata d'oro , a dì 18 di Dicembre del sopradetto 1566 colle sue genti fu di ritorno a Ferrara (93) . Di luttuosa ricordanza per questa , e di afflizion somma pel suo Sovrano fu l'anno 1570 a cagione di quel tremuoto terribilissimo , che cominciò a far sentire i suoi scuotimenti nella notte dei 16 di Settembre , e che tutti tenne in timore, costernazione , e spavento colle sue frequentissime scosse per molti mesi . Rovine , e danni indicibili cagionò alla Città ; e la disolazione fu tale , che Ferrara non aveà provata , o veduta la simile da più secoli addietro . Di sì orribil terremoto , e de' funesti effetti , che ne produsse , contezza ne porgono i nostri benemeriti Storici (94) . Anno ancor lagrimevole per la Casa d'Este fu il 1572 ; perciocchè dopo alquanti giorni d'infermità nel dì 19 di Settembre fu rapita dalla morte la Duchessa *Barbara d' Austria* Principessa di rare ed insigni virtù fornita , e d'una pietà , che fu in lei mirabile . Della sua perdita ne fu inconsolabile non meno *Alfonso* che tutto il Popolo Ferrarese (95) . Nel 1573 ai 27 di Giugno passò anche da questa all'altra

vita in Ferrara *Donna Laura Eustochia d'Este* terza moglie d'*Alfonso I Duca III di Ferrara* (96) , madre del Principe *Donno Alfonso* Marchese di Montecchio , che sopravvisse sino al 1587 , chiuse i suoi giorni nel dì primo di Novembre , e ch' era nato dal detto Duca *Alfonso* , e da *Laura* nel dì 10 di Marzo del 1527 (97). Il ritrovarsi senza figliuoli era intanto ad *Alfonso* un oggetto de' suoi più serj pensieri . Irresoluto stette egli sino al 1579 ; ma poichè continue erano le istanze , che alcuni gli facevano , acciocchè sperimentasse un nuovo matrimonio , vinto dalle preghiere determinossi finalmente di prendere una terza moglie accoppiandosi con *Madama Margherita figliuola di Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova* , Principessa ornata di rara beltà , e più di nobili costumi . Era essa allora in età di quindici anni . Condotta a Ferrara nel dì 25 di febbrajo del 1579 in un superbissimo bucentoro fatto fabbricare a posta dal Duca colla spesa di quattro mila Scudi , si fermò per due giorni nel Palazzo di Belvedere fuori della Città , e nella notte del dì 27 seguì il suo ingresso oltremodo pomposo e magnifico (98) . Venuto l'anno 1594 nel dì 8 d' Agosto impetrò il Duca dall'*Augusto Massimilia-*

no la facoltà di nominare il suo Successore negli Stati , che la Casa d' Este riconosce dal S. R. Imperio quale più a lui piacesse fra i discendenti di *Donno Alfonso* , figliuolo d' *Alfonso I Duca III di Ferrara* , e poscia nel 1597 fece l' ultimo suo Testamento sigillato , in cui dichiarò il suo Erede e Successore (99) . Nell' anno stesso al principio di Ottobre cadde poi infermo , aumentandosi ogni dì più il suo male, ricevette i santissimi Sacramenti della Chiesa , nella notte precedente al dì 27 fatto chiamare in sua camera *Don Cesare* figliuolo d' *Alfonso* nato da *Laura Eustochia* , comandò che si aprisse il Testamento da lui fatto, nel quale lo aveva eletto per suo Erede universale ; e sull' ore 22 del medesimo giorno 27 d' Ottobre del 1597 terminò la sua vita . Senza pompa di funerali , come avea egli ordinato , fu sepolto nella Chiesa del *Corpus Domini* . Principe fu esso , che a' giorni suoi pochi ebbe pari in grandezza di animo , che mai non ammise in se , ed abborrì in altri l' incontinenza , amatore della giustizia , zelantissimo della Religione Cattolica , dedito alla pietà , amante delle persone Ecclesiastiche . Nelle indigenze de' Poverelli , nelle gravosissime carestie , che avvennero sotto il

in diversi tempi ad arricchirne la Capitale (110) .

*Dai 9 di febbrajo del 1621
sino agli 8 di Luglio del 1623 da*

GREGORIO XV LUDOVISI ,

il quale dispensò alla Nazione Ferrarese molte grazie e privilegi apparenti dai tre suoi Brevi dei 14 d' Agosto , 27 di Settembre , e 14 d'Ottobre dell' anno 1621 (111) .

*Dai 6 d'Agosto del 1623
sino ai 29 di Luglio del 1644 da*

URBANO VIII BARBERINI .

Innalzato questo Pontefice alla suprema Cattedra, in seguito della morte del Card. *Serra* avvenuta in Roma nell'Agosto del 1623 , mandò Legato a Ferrara il Card. *Francesco Cennini* Senese . Venne egli al governo nel dì 12 di Novembre di quell' anno , ed una delle sue prime premure fu quella di radunare , e racchiudere in un luogo solo appresso la piazza gli Ebrei , a' quali sino a quel tempo non era vietato, come non lo è al presente , l'abitare nella Città promiscuamente coi Cristiani . Tre anni dopo diede anche loro una particolare Costituzione . Fino ai 5 d'Aprile del 1627 continuò il *Cennini* nella Le-

gazione , ed avendola in quel giorno dimessa , per Breve dei 29 del precedente Marzo gli fu surrogato il Cardinal *Giulio Sacchetti* Fiorentino , che venne a Ferrara dieci giorni dopo la partenza dell' antecessore . Col titolo di Legato governò questi la Provincia sino al Maggio del 1630 ; e quindi essendo venuto in quel mese il Card. *Antonio Barberini* , nipote del Papa , giovanetto di soli venti anni, ed avendo qui spiegato solennemente il titolo di Legato a latere nelle tre Provincie di Ferrara , Bologna , e Romagna, il Card. *Sacchetti* discese dal titolo di Legato a quello di Collegato , e prima che terminasse l'anno 1631 , lasciata la carica di Collegato , portossi al suo Vescovado di Fano (112) con gli encomj meritatisi di Governatore faticoso , prudente , e piacevole , quale si era fatto conoscere . Il Card. *Gio. Batista Pallotta* da Calderola nella Marca d'Ancona , Nobile Romano , già nostro Vicelegato nel 1623, poi Governatore di Roma , indi Nunzio a Vienna , e finalmente promosso alla sagra Porpora , fu il Legato nostro dichiarato dal Papa nel dì primo di Luglio del 1631 . Cessata la triplice Legazione del *Barberini* , e la Collegazion del *Sacchetti* , con grande applauso del Popolo entrò

egli in Ferrara nel dì 13 dello stesso mese (113) : ebbe molte inquietudini sul principio , e nel 1632 per parte de' Veneziani : perfezionò nel 1633 la magnifica strada *de' Pionponi* ; ed a lui è debitrice la Città di Comacchio sì della scavazione, ch' egli suggerì , e quindi fu effettuata , di quell' ampio Canale , detto *Canal Pallotta* , come della costruzione del Ponte , singolare per la sua struttura , denominato *degl' Imperiali* (114). Nel 1634 ebbe fine il suo lodevole governo ; poichè partì nel giorno 21 di Maggio di quell' anno , ed il successor suo datogli fu il Card. *Stefano Durazzo* Genovese , che giunse a Ferrara due giorni dopo (115) . Dimise il *Durazzo* la Legazione per portarsi al suo Vescovado di Genova , e nel dì 19 di Novembre del 1637 venne ad assumerla il Cardinal *Ciriaco Rocci* Romano (116). Il governo suo non andò più oltre dell' ordinario triennio : nel dì 20 di Novembre del 1640 egli partì ; ed il sottentratogli fu il Card. *Matteo Ginnetti* da Velletri , che pervenne nel dì primo del seguente Dicembre (117) . I Ferraresi non provarono forse in addietro una Legazione della sua nè più giusta, nè più saggia , nè più dolce ; ma che ? nel mese di Novembre del 1643 avendo il

Santo Padre *Urbano VIII* dichiarato per la seconda volta Legato di Ferrara , di Bologna , e della Romagna il Card. *Antonio Barberini* suo nipote , nel dì ultimo del mese partì il *Ginnetti* alla volta di Roma , restato al governo della Provincia Monsig. *Cesare Raccagna* da Brisighella Vicelegato ; e quindi venne il *Barberini* nel dì primo di Marzo del 1643 entrando in Ferrara con grande pompa (118). Per molto tempo non resse però egli la Legazione , perchè colla Pace conchiusa nel dì 31 di Marzo del 1644 , terminata la guerra , che si era accesa tra il Papa ed *Odoardo* Duca di Parma , per la quale fatti d'armi diversi avvennero nel Ferrarese (119) , e passato in seguito a Roma il *Barberini* , nel giorno 17 di Luglio venne a Ferrara il Cardinale *Stefano Donghi* Genovese , destinato alla nostra Legazione , che dopo dodici giorni fu necessitato a ritornare alla Dominante per la morte del Pontefice succeduta nel dì 15 dello stesso mese (120).

Dai 16 di Settembre del 1644

sino ai 6 di Gennajo del 1655

da INNOCENZO X PANFILI ,

dal cui cognome fu chiamato *Canal Panfilio* quel tratto di Canale , che scavar

sta battute . Giunto alla Cattedrale , si cantò un solenne *Te Deum* , egli benedì il foltissimo Popolo , ed indi portossi al suo alloggio in Castello . Vennero ad ossequiarlo i Duchi di Mantova e di Parma , ed altri Principi . Parimente si portarono a Ferrara nel dì 13 di Novembre *Margherita* Arciduchessa d' Austria sorella di *Ferdinando* , che fu poi Imperadore , destinata sposa a *Filippo III* Re di Spagna , e l' Arciduca *Alberto* , che deposta la Porpora Cardinalizia dovea accasarsi con l' Infanta *Isabella d' Austria* sorella dell' antidetto Re *Filippo* , i matrimonj de' quali ragguardevoli Personaggi celebrati furono nella Cattedrale alla presenza del Papa . Si trattenne egli in Ferrara a tutto il dì 25 di Novembre . Nel tempo della sua dimora promulgò alcune leggi pel buon regolamento della Città , concesse a lei molte grazie , e privilegj ; e di poi lasciati gli ordini opportuni al Cardinale Francesco de'Conti di Blandrata , e di S. Giorgio , detto il Card. di S. *Clemente* Collegato di fabbricare una Fortezza , o Cittadella in vece di Castel Tedaldo , nel seguente giorno partì per Roma (104) . Perchè era impraticabile nelle umide stagioni la via di terra da Ferrara al Ponte Lagoscuro , fu inoltre proposto

dal Card. Collegato a sua Santità l'aprire al trasporto delle merci una comunicazione per acqua ; ed avendone il Santo Padre approvato il progetto, si cominciò per la esecuzione sua nel 1601 a dì 22 d' Ottobre quel Canale , che dalla Città conduce al Ponte Lagoscuro sopra il terreno , che in quel giorno stesso acquistò la Comunità dal Duca di Modena (105) .

Dal primo giorno d'Aprile del 1605

sino al dì 27 dello stesso mese

da LEONE XI MEDICI ,

il cui Pontificato di soli ventisei giorni non gli lasciò tempo di manifestare co' fatti il suo buon animo per Ferrara .

Dai 16 di Maggio del 1605

sino ai 28 di Gennajo del 1621 da

PAOLO V BORGHESE ,

il qual Pontefice dichiarò nuovamente Legato di Ferrara il costituito dal suo Antecessore *Clemente VIII* sin dal 1598 Card. *Aldobrandini* , e Collegato il Card. *S. Clemente* (106) , e quindi tolto al primo il titolo di Legato perpetuo , ed essendo morto il secondo nel dì 20 di Luglio del 1605 , conferì il governo della Provincia Ferrarese al Cardinale *Orazio Spinola* , ch' era stato promosso alla Sa-

cra Porpora nel dì 11 di Settembre dello stesso anno . Egli nel 1608 volle veder compiuta la Cittadella , o Fortezza , cominciata da Papa *Clemente VIII* , di forma pentagona , al cui gran lavoro fu dato principio a dì 28 di Luglio del 1608 col disegno di *Pompeo Targoni* , e che riuscì una delle più belle d'Italia a que' tempi . Per avernela esso ultimata nel centro della Piazza d'armi della medesima Fortezza gli si eresse nel 1618 una statua colossale di marmo , sedente , opera di certo *Giovanni Luca Genovese* , la quale poi nel 1796 fu dai Francesi decollata , rovesciata , e sepolta ; e parimente a sua perenne memoria coniaronsi diverse medaglie (107) . Di *Paolo V* è anche da rammentarsi la Bolla del 1619 , conosciuta col titolo di *Bolla Paolina* , in cui il Pontefice dichiara capaci i Ferraresi di ritenersi i frutti de' fondi , de' quali erano stati investiti da' Vescovi coll'obbligo al Pubblico del prescritto compenso per una volta in favor della Mensa Vescovile . Nel tempo del Pontificato di *Paolo V* oltre al Card. *Orazio Spino-la* , che compita la sua Legazione da molti commendata , perchè quantunque rigido di natura , fu egli però facile nelle Udienze , sollecito nello spedire le Cause,

fece nel 1645 il Card. *Stefano Donghi* Legato dal punto , dove prima alla Porta di S. Benedetto si fermavano le barche provenienti dal Ponte Lagoscuro a Ferrara , sino al Castello coll'aver anche nelle fosse di questo fatto costruire le due scale , che vi si veggono , fiancheggiate da pilastri di marmo a riscontro , l'una della Giovecca , e l'altra della piazza : pilastri , ne' quali erano scolpiti elogj sì del Pontefice , come del Legato co' loro stemmi gentilizj di poi aggiunti , i primi quindi rasi , ed i secondi infranti dal fanatismo repubblicano nel 1797 (121). Assunto alla Cattedra Pontificia *Innocenzo X* , il *Donghi* restò confermato nella sua Legazione , proseguì in essa fino al Novembre del 1648 ; e quindi partito da Ferrara nel dì 6 dello stesso mese dopo otto giorni giunse il nuovo Legato . Fu questi il Cardinale *Benedetto Odescalchi Comasco* , poi Papa *Innocenzo XI* , che nel giorno 29 di Gennajo del 1651 consacrato in Duomo Vescovo di Novara si mise in viaggio per la sua Chiesa nel dì 21 d'Ottobre , e nel cui posto sotten- trò nel dì susseguente il Cardinale *Alderano Cybo* de' Marchesi di Massa e Carrara , al quale non prima dei 9 di Novembre del 1654 fu sostituito il Car-

dinale *Giovambatista Spada* Lucchese .

Dai 7 d' Aprile del 1655

sino ai 22 di Maggio del 1667

da ALESSANDRO VII GHIGI;

quel *Fabio Ghigi* , che dal 1629 al 1634 era stato nostro Vicelegato , ed il quale altresì nel tempo della sua Vicelegazione venne ascritto alla Cittadinanza di Ferrara . Salito al Pontificato egli volle distinguersi fra i Pontefici suoi Antecessori nel beneficar la Città; e perciò quando accrebbe i proventi al suo Pubblico , quando gli diminuì le gravezze , quando condonò a lui gravi debiti contratti colla Camera talmente che calcolato il sollievo fatto godere dalla sua munificenza alle Pubbliche Casse , ritrovossi essere stato di Scudi cento mila circa . Ezzo Pontefice , terminata la Legazione del Cardinale *Spada* , diede Legato a Ferrara il Card. *Lorenzo Imperiali* Genovese , che venne ai 19 di Giugno del 1657 . Indi al Card. *Imperiali* , che chiuse il suo governo con soddisfazione del Popolo nel dì 2 di Giugno del 1660 , surrogò il Card. *Jacopo Frasoni* ancor egli Genovese , che poscia ebbe suo Successore nel dì 4 di Maggio del 1664 il Card. *Girolamo Bonvisi* Lucchese; e compiuta

la Legazione del *Bonvisi* nel dì 7 di Maggio del 1667, cominciò tre giorni dopo quella del Card. *Nereo Corsini* Fiorentino. Considerando il Magistrato i molti e segnalatissimi beneficj dalla Santità sua compartiti, si riconobbe in dovere di porgere al Santo Padre una perpetua testimonianza della pubblica gratitudine; e quindi decretò di ergere allo stesso benemeritissimo Pontefice una Statua di bronzo, sedente, alquanto maggiore del naturale. Fu questa fatta nell'Arsenale di Venezia, ed il lavoro si eseguì per mano di *Lorenzo Cuprioli*. Nel 1660 avvenne il suo innalzamento nella Piazza davanti al Duomo sopra un gran piedestallo di tavole di bronzo ornato d'iscrizioni; e poscia nel 1675 fu trasportata in Piazza nuova (Piazza, che fin dal 1494 fece disegnare il Duca *Ercole I*), e posta sulla colonna di marmo ivi eretta dal Pubblico nello stesso 1675, ridotta dalla sua prima figura quadrangolare alla cilindrica, o sia fusellata nel fusto con ramo di quercia attortigliatovi (122).

Dai 20 di Giugno del 1667

sino ai 9 di Dicembre del 1669

da CLEMENTE IX ROSPIGLIOSI,
che terminato il Conclave, confermò ne-

stro Legato il Cardinale *Nereo Corsini* Fiorentino , il quale chiuse la Legazione sua nel dì 7 di Maggio del 1667 , e sotto il cui governo cominciossi l'operazione dello sfogo pronto , ed immediato alle parti inferiori aperto alle acque del Reno , continuata quindi , e condotta a fine dal *Corsini* , e ch' ebbe e conservò la denominazione di *taglio Buonvisi* (123).

Dai 29 d' Aprile del 1670

sino ai 22 di Luglio del 1676

da CLEMENTE X ALTIERI ,

il quale succeduto a *Clemente IX* ci diede per Legato il Cardinale *Niccolò Acciajoli* , il cui arrivo alla Legazione seguì ai 2 di Giugno del 1670 , e che dopo un governo riuscito di soddisfazione ai Ferraresi , nel dì 28 di Maggio del 1673 diede luogo a quello del suo Successore . Fu questi il Card. *Sigismondo Ghigi* nipote di *Alessandro VII* . Essendo Legato l' *Acciajoli* , e nel 1671 , si fece uno scavamento generale di quel braccio del Po antico , che volge dalla Città a Volano , operazione , che pose poi in necessità il Pubblico di costruire due sostegni , l' uno a Fossalta , l' altro a Massafiscaglia , i quali per mancanza d' arte nel lavoro non furono di molta durata (124) .

Il Card. *Ghigi* quando venne Legato non contava di sua età, che ventiquattro anni. Oltre all'essere giovane, esso era ricco, nipote di un Papa; e perciò colle feste, con gli spettacoli, coll'allegria che accrebbe nella Città, colla pompa e magnificenza del suo corredo, e colla sua Corte, maggiore della solita de' precedenti Legati, talmente procacciò l'affetto e il gradimento comune, che quando nel dì 10 di Maggio del 1676 andò a Roma, dove due anni dopo morì, grande fu ed universale il dispiacere, che dimostrarono i Ferraresi (125). Scorsi diciassette giorni dalla sua partenza, giunse il Card. *Galeazzo Marescotti* parimente Romano sottentratogli nella Legazione; ma poco si fermò esso allora, perchè la morte del Pontefice l'obbligò nel fine di Luglio a ritornarsene alla Capitale per intervenire al Conclave. Terminato poi questo, e di nuovo eletto nostro Legato, fece ritorno il *Marescotti* al governo della Provincia; ebbe il rammarico di vedere sul principio del 1677 quella inondazione del Reno, che allagò buona parte del Ferrarese, susseguita da uno scarso raccolto per tutto lo Stato, che recò gran carestia principalmente in campagna; e passati quattro anni, nel dì 18 di Maggio del

1680 partì dalla Legazione. Per la seconda volta fu questa conferita al Cardinale *Niccolò Acciajoli*, ch' ebbe l' onorevole incontro di quaranta Carrozze a sei cavalli, e di dieci a quattro, piene tutte di Nobiltà; fece con grande pompa in Città il suo ingresso nel dì 22 dello stesso mese; e che avendo ritrovato lo Stato scarso di grano, e di qualità poco buona, diedesi tosto a farne venir del migliore da lontani Paesi rendendo con Grida dei 30 di Luglio avvisato il Popolo, che si sarebbe somministrato il bisognevole a ciascuno col respiro del pagamento al prossimo Santissimo Natale, purchè avesse data idonea sicurtà.

*Dai 21 di Settembre del 1676
sino al primo giorno di Febbrajo del 1689
da INNOCENZO XI ODESCALCHI,*
prima della sua esaltazione al Pontificato Cardinale *Benedetto Odescalchi* Comasco, già Legato nostro dal Novembre del 1645 sino ai 21 d' Ottobre del 1651; e quegli che avendo inteso, come Ferrara penurava molto di grano, non accettò la Legazione, se non fu certo di poter averne dalla Puglia; ed anzi se non ebbe colà fatta una sufficiente provvisione, e non fu questa spedita alla nostra Città, dal-

la quale poi dopo un commendatissimo governo partì nel giorno 21 del suddetto Ottobre , e andò Vescovo di Novara . In conseguenza di Chirografo di questo Pontefice , il quale a' singolari suoi pregi unì una santità così manifesta , che per li meriti suoi ebbe il titolo di Venerabile , con editto de' 6 di Dicembre del 1683 restarono aboliti i Bancli di prestito con usura , che tenevano aperti gli Ebrei ; ed essendo egli Papa , nel 1688 fu sì abbondante il raccolto del frumento nel Ferrarese , che il più alto suo prezzo fu di Scudi tre per moggio (126) .

Dai 6 d' Ottobre del 1689

sino al primo giorno di Febbrajo del 1691
da ALESSANDRO VIII OTTOBONI ,
 che lasciò per alquanti mesi nella nostra Legazione il Cardinale *Niccolò Acciajoli* , da cui fu governata per mezzo di Monsignor *Francesco Acquaviva* Vicelegato , rimasto esso in Roma ; e quindi nel 1690 fu a lui dato successore il Cardinale *Giuseppe Renato Imperiali* Genovese (nipote dell'altro Cardinale *Lorenzo Imperiali* già Legato dal Giugno del 1657 allo stesso mese del 1690) , che venne a reggere la Provincia nel giorno 10 di Maggio .

Dai 12 di Luglio del 1691

sino ai 27 di Settembre del 1700

da INNOCENZO XII PIGNATELLI .

Egli con indicibile giubilo del Popolo Ferrarese abolì affatto nel 1692 il peso, che rimaneva, della gabella, detta dal volgo de' *libricciuoli*, imposta sopra i grani, animali, e vini, che s'introducevano, d'una rendita annua di tre mila ed ottocento Scudi. Rafferma nella Legazione il Cardinale *Giuseppe Renato Imperiali*, che venne al governo della Provincia nel dì 10 di Maggio del 1689, e rimise a sue spese il Teatro del Cortil Ducale, costruito nel 1660, all'uso di Chiesa, la cui apertura si fece ai 2 di febbrajo del 1692; che fu consacrata a S. Maurelio Comprotettore della Città, appellata dal Popolo *Chiesa nuova*, e la proprietà della quale fu poi acquistata dal Pubblico per farne la sua Cappella. Sin dall'anno 1690 avendo il Pontefice *Alessandro VIII* nominato Vescovo di Ferrara il Card. *Marcello Durazzo* colla pensione da lui imposta sul Vescovado nella somma di nove mila Scudi a favore di suo nipote Cardinale *Pietro Ottoboni*, per la gravezza di questa non si determinò mai il *Durazzo* di prenderne il suo possesso; e poichè

anzi in vece della Cattedra Vescovil nostra più l'altra piacquegli di Faenza , la quale fu da lui accettata , *Innocenzo XII* diede il titolo di Delegato Apostolico al Cardinal *Renato Imperiali* , ed a lui affidò il governo della Chiesa lasciando intatta la pensione di nove mila Scudi al Cardinale Nipote , e della metà dell' entrata , che rimaneva , assegnando mille Scudi al Delegato , mille ai Poveri , ed alla Camera i sette mila circa , che avanzavano . Al Cardinal *Imperiali* poscia , che terminata la sua Legazione partì nel giorno 17 di Novembre del 1696 con lasciare a' Ferraresi non poche onorevolissime rimembranze del suo governo riuscito generalmente lodevole , e che nella sua partenza fece gettare (cosa insolita) trecento Scudi alla Plebe , fu dato Successore il Card. *Ferdinando d'Adda* Milanese , il quale non compì il triennio della Legazion sua , ma passò nel 1698 Legato a Bologna , e venne dal governo della Provincia di Romagna a quello della nostra ai 9 di Gennajo del 1699 il Cardinale *Fulvio Astalli* Romano (127) . Lo stesso Cardinale *d'Adda* un anno e forse più amministrò anche la Chiesa di Ferrara col titolo di Delegato Apostolico ; e finalmente *Innocenzo XII* la con-

ferì nel 1697 a Monsignor *Fabrizio Paolucci* di Forlì, che allora era Vescovo di Macerata (128), e quindi fu creato Cardinale in premio de' cospicui suoi meriti colla Santa Sede nel giorno 19 di Dicembre del 1698 (129).

Dai 23 di Novembre del 1700

sino ai 19 di Marzo del 1721

da CLEMENTE XI ALBANI,

che salito sulla Cattedra di S. Pietro confermò nostro Legato il Cardinale *Fulvio Astalli*, ritornato perciò alla Legazione ai 12 di febbrajo del 1701; ed in seguito della rinunzia del Vescovado fatta dal Card. *Fabrizio Paolucci*, lo conferì nel giorno 14 di Marzo al Cardinale *Taddeo Luigi dal Verme* Piacentino (130). Nel tempo del Pontificato di *Clemente XI*, Papa di gran dottrina e mente, e ad onta della sua singolare prudenza non poche, nè di poco momento furono le disavventure diffusamente descritte da' nostri Storici (131), che afflissero Ferrara e la sua Provincia, massimamente in occasione di quel blocco, cui soggiacque la Città dalla notte dei 4 di Novembre del 1708 sino ai 30 di Gennajo del 1709, a cagione della guerra terribile, che si accese tra la *Casa d'Austria*, e *Luigi Re*

di Francia dopo la morte , che accadde nel dì primo di Novembre del 1700 , di *Carlo II Re di Spagna* , che per mancanza di prole avea dichiarato per suo Suocessore *Filippo d' Angiò* nipote del Re di Francia : guerra , che tutta sconcertò l' Europa , ed ebbe termine colla Pace firmata dalle Potenze in Utrecht nel 1713, e che abbracciò anche nel 1714 l' augustissimo *Carlo VI* colla Capitolazione stabilita in Rastad , e in Bada (132). Continuò il Card. *Fulvio Astalli* nel governo della Ferrarese Provincia sino al Dicembre del 1707 ; ed avendo poi sua Santità surrogato in suo luogo il Cardinale *Lorenzo Casoni* di Sarzana , nel dì 18 di quel mese dimise la Legazione , ed il Successor destinatogli sei giorni dopo giunse a Ferrara . A tutto il dì primo di Dicembre del 1709 stette Legato nostro il Cardinale *Casoni* , partì nel seguente giorno , ed il sottentratogli nel governo fu il Cardinale *Tommaso Ruffo* Napolitano Legato di Romagna , che ritrovossi in Ferrara nel dì 17 di Marzo . Con molta vigilanza e prudenza governò questo Porporato la Provincia ; e poscia li 20 di Giugno del 1714 (dì memorabile per la terribile scossa di tremuoto , che in quel giorno si fece sentire nella nostra Città)

assentossi accompagnato da faustissimi augurj , e dalle acclamazioni del Popolo, a cui gettò buona somma di denaro nella sua partenza (133) . Il suo Successore fu il Cardinale *Giulio Piazza* Forlivese , che giunto a Ferrara nel dì 21 di Luglio, si portò subito alla Cattedrale a prendere il possesso colle solite formalità (134) . Il quinto Legato, che sedendo Papa *Clemente XI* ebbe il governo della nostra Provincia , fu il Cardinale *Giovanni Patrizj* Romano , già Tesorier della Camera , ed Arcivescovo di Seleucia . Giunto al termine della sua Legazione il Cardinale *Piazza*, e partito nel dì 25 di Maggio del 1718 , subentrò esso Cardinale *Patrizj* uomo podagroso, disinvolto, conversevole, ed amante della pubblica allegria , la Legazion del quale ebbe la particolarità non avuta da altre d'essere prorogata fino a tre triennj (135) .

Dagli 8 di Maggio del 1721

sino ai 7 di Marzo del 1724

da INNOCENZO XIII CONTI .

Nel giorno 11 di Gennajo del 1717 morì il Cardinale *Taddeo del Verme* nobile Piacentino , che da prima ricusò il Vescovado di Parma offertogli dal Duca Farnese, poi obbediente ad *Innocenzo XI*

accettò quello di Fano , indi dopo anni cinque da quella Chiesa passò all' altra d'Imola ; e finalmente destinato videsi da *Clemente XI* nel dì 14 di Marzo del 1701 Vescovo di Ferrara . A lui , che fu uno de' più degni sacri Pastori , i quali sedettero su questa Cattedra , nell'Aprile dello stesso anno 1717 il Pontefice surrogò l'Eminentissimo *Tommaso Ruffo*, già dal 1710 al 1714 nostro Legato . Essendo dunque Papa *Innocenzo XIII* , governando la Legazione il Card. *Patrizj* , e reggendo la Diocesi il Card. *Ruffo*, non solo il Ferrarese ; ma gran parte ancor dell'Europa ebbero nell' anno 1723 quell'abbondanza maravigliosa di frumento , per cui il prezzo suo non oltrepassò tra noi gli Scudi sei per ogni moggio , e non poco ne fu anche venduto meno della metà di tal somma ; laonde per quattro bajocchi si davano cinquantasei oncie di pane (136) .

*Dai 29 di Maggio del 1724
sino ai 21 di febbrajo del 1730
da BENEDETTO XIII ORSINI .*

Il giorno 31 di Luglio del 1727 fu l'ultimo della vita del Card. *Giovanni Patrizj* . De' nostri Eminentissimi Legati morti nella loro carica , ed in Ferrara

tiene egli il primo luogo . Come avea ordinato , il suo cadavere ebbe la sepoltura nella Cattedrale , e la Legazione rimasta vota per la sua morte fu conferita dal Papa al Cardinale *Tommaso Ruffo* ; e perciò questi nel dì 6 d'Agosto del 1727 trovossi non solo Vescovo ; ma eziandio per la seconda volta sino all'Ottobre del 1730 Legato di Ferrara . Il Card. *Ruffo* è quel Porporato , che sì per lo sfoggio, e per la splendidezza Principesca che lo distinsero , come per le grandiose opere di magnificenza da lui lasciate , non meno a' nazionali , che ai forestieri oggetto seppe rendersi di maraviglia . Ferrara ricorda , e rammenterà sempre con grandi encomj la nuova abitazione , che appena divenuto suo Vescovo innalzò nella Villa di Voghenza ad uso proprio , e de' suoi Successori : il palagio , ragion Trotti , che fu da lui acquistato in Borgo nuovo , e ridotto a Seminario , in cui quindi i Cherici alunni da S. Giustina , dove prima stavano in educazione , passarono a stanziare nel 1721 , onde più vicini fossero agli occhi del Superiore , e più pronti esser potessero alle funzioni della Chiesa : il gran Tempio Cattedrale , che per due terzi perfezionò consacrandolo poscia nel 1728 ai 15 di Set-

tembre giorno suo natalizio : il nuovo Vescovil Palazzo di Città , che valendosi del disegno del Cav. *Tommaso Mattei* Architetto Romano rinnovò con tale magnificenza , che forse l'Italia non ha altro Vescovil Palagio , che lo pareggi : la riedificazione di alcune altre fabbriche della Mensa : i varj preziosi doni da esso fatti alla Chiesa di sagre singolari Reliquie , di addobbi , di pomposissimi arredi ; in una parola memorabile e rispettato sarà sempre appresso i Ferratesi il suo nome per la condotta ch'ei tenne , per la sua liberale pietà verso i poveri , e per quel sommo zelo , che manifestò a sostegno dei diritti della sua Chiesa debitrice ad esso della famosa decisione , che ottenne nel 1725 , dichiarante e confermate che la Chiesa di Ferrara era immune da qualunque Metropolitana soggezione , e che dipendeva immediatamente dal Papa (137).

Dai 12 di Luglio del 1730

sino ai 6 di febbrajo del 1740

da CLEMENTE XII CORSINI ,

che assunto al Pontificato non confermò la Legazione al Card. *Ruffo* ; ma la conferì al Cardinale *Alessandro Aldobrandini* Fiorentino , il cui arrivo al governo

della Città e Provincia seguì nel giorno 31 d' Ottobre del 1730 : Malaticcio fu questi sempre . Leggesi lodata la sua attenta e giusta condotta , perchè nelle pericolose contingenze , nelle quali si ritrovò il Ferrarese , egli con dolci ripieghi , con prudenti maneggi , con mansueti portamenti seppe salvarlo da que' mali maggiori di estorsioni , di saccheggi , di violenze , che gli minacciavano le due formidabili armate , che stavangli a' fianchi . Sorpreso dalla morte cessò di vivere in Ferrara nel giorno 14 d'Agosto del 1734 , e fu tumulato nella Chiesa di S. Girolamo de' Padri Carmelitani Scalzi . *Se ne andò* (scrive un nostro accreditato Storico) *persuaso di lasciar i pubblici e privati granaj della Provincia ridondanti di grano a segno da temersi , che il soverchio peso gli sprofondasse . Ma il contrabbando e il monopolio li aveva per tutto il corso del suo governo tenuti talmente alleggeriti , che perfino si trovò la Città più d'una volta mancante di pane* (138) . Ebbe l' *Aldobrandini* suo Successore il Card. *Agapito Mosca* Pesarese , che venne a Ferrara nel giorno 20 del seguente Settembre . Essendo questi Legato e nello stesso anno , le Monache Orsoline fabbricaronsi il

loro elegante Oratorio , e nel susseguente 1735 premuroso il Card. *Ruffo* di assicurar per sempre il suo Vescovado di Ferrara da ogni Metropolitana soggezione tanto interessossi , che impetrò da *Clemente XII* un amplissimo Breve in data dei 27 di Luglio , col quale egli , ed i suoi successori vennero innalzati al grado di Arcivescovi (139) . Ma che ? nel Maggio del 1738 rassegnò poscia nelle mani del Pontefice la Chiesa riservandosi una pensione annuale di quattro mila Scudi , e la nomina de' Benefizj , che nella Diocesi fossero intanto vacati : da Ferrara passò a soggiornare in Roma : visse egli sino ai 16 di febbrajo del 1753; e nella medesima Roma morì Decano del Sacro Collegio , e Vescovo d'Ostia , perchè con questo Vescovado avea cangiato l'altro di Palestrina (140).

Dai 17 d' Agosto del 1740

sino ai 4 di Maggio del 1758

da BENEDETTO XIV LAMBERTINI.

Passato agli eterni riposi nel dì 6 di febbrajo del 1740 *Clemente XII* , partì pel Conclave il Card. *Agapito Mosca* ; e nel tempo della sua assenza ebbe il governo della Città e della Provincia Monsignor *Simone Bonaccorsi* da Mace-

rata Vicelegato, il quale con fermezza di animo ruppe le fila alle inique trame de' Monopolisti, aprir fece a forza i granaj loro ridondanti di frumento, punì i fornaj fraudolenti; e sì con questi efficacissimi mezzi, come con altri provvedimenti freno e riparo pose alla estrazione, che facevasi fuori dei limiti della nostra Provincia, di grani, e d'ogni sorta di vittuaglia. Applaudì il Popolo a queste misure; e laddove aveva inveito contra il passato, benedì il governo presente, e scrisse sopra i muri delle case a color di sangue: *viva Bonaccorsi* (141). Per le molte acclamazioni, che la condotta d'esso *Bonaccorsi* riscosse, non credette il Card. *Mosca* di sua convenienza il ritornare a Ferrara; e perciò rinunziata nel mese di Settembre la Legazione, che gli era stata confermata, rimase in Roma. In conseguenza di questa rinunzia, e perchè dopo la risegna dell' Arcivescovado fatta nel 1738 in mano del Papa dall'Eminentissimo *Ruffo* lo stesso Arcivescovado era stato conferito a sua Eminenza Card. *Rainiero d'Elci* di chiara prosapia di Siena, il quale nel dì 25 Giugno di quell'anno fece quindi prendere il possesso del medesimo, venne a Ferrara nel Settembre, ai 20 di Dicembre

pubblicò una lunga sua Pastorale , nel 1739 aprì la visita della Diocesi , e poscia con sorpresa universale risegnò ancor egli la Chiesa ; il nuovo Papa *Benedetto XIV* che fece ? accettò la rinunzia ; ma non gli permise di lasciar Ferrara . Surrogollo al *Mosca* nella Legazione , ed elesse e dichiarò nel giorno 16 di Settembre del 1740 Arcivescovo in suo luogo l' umile Religioso Cappuccino nato in Ferrara da onesti Genitori , il celebre Predicatore del Palazzo Apostolico P. *Bonaventura Barberini* (142) . A tutto il 1743 continuò il Cardinale *d'Elci* nella Legazione , e di più avrebbe proseguito per la proroga , che avea ottenuta ; ma ad istanza della Corte d' Austria improvvisamente videsi di lei privo , e richiamato a Roma (143) . Egli partì nel giorno 30 di Gennajo del 1744, e nel dì stesso prese possesso della Legazione il Cardinale *Marcello Crescenzi* Romano , assunto al Cardinalato nell'anno precedente , e venuto da Roma a Ferrara in temperata stagione . Il governo suo terminava nel 1746 , ed in quest' anno esso credeva di lasciarci ; ma qual cosa di lui dispose la Provvidenza divina ? dispose che il sapientissimo Pontefice si determinasse di toglierlo , come

il levò, dalla Legazione , e di collocarlo, come seguì nel giorno 22 d'Agosto , nella Sede Arcivescovale vacante per la morte avvenuta nel dì 24 di Luglio del detto 1746 di Monsignor *Girolamo Crispi* , altro Ferrarese d'illustri meriti , e dell'ordine Patrizio , già succeduto al defunto nel dì 15 d'Ottobre del 1734 ottimo Pastore Monsignor *Bonaventura Barberini* Arcivescovo di virtù conosciuta , di costumi irreprensibili , e tenuto da molti in venerazione . Sette giorni dopo la destinazion sua prese quindi possesso dell'Arcivescovado l'Eminentissimo *Crescenzi* , e nella Legazione gli sotten- trò il Cardinale *Cammillo* de' Marchesi *Paolucci* di Forlì promosso nel dì 9 di Settembre del 1743 alla sagra Porpora , e venuto Legato nel febbrajo del 1747 . Governando egli la nostra Provincia spettator trovossi dell'orrenda strage , che rinnovò in quell'anno e nel seguente la epizoozia , non minore delle anteceden- ti sofferte dal Ferrarese , e da altri ter- ritorj con tanto eccidio de'bovi rimastici , che loro fu necessario sostituire per la coltivazione della campagna i cavalli e i giumenti ; e con applauso uscì al pubblico nel dì 29 di Giugno del 1748 la celebre Bolla di *Benedetto XIV* in-

torno al libero commercio delle Provincie dello Stato Pontificio . Ebbe termine la Legazione del *Paolucci* nel giorno 17 Dicembre del 1750 , e sul principio del 1751 diede cominciamento alla sua il Cardinale *Gio. Batista Barni* Lodigiano , Porporato che singolarizzò il suo governo colla prontezza sua nell'ammettere i ricorsi , colla sua sempre uguale inalterabile ilarità , e principalmente coll' opportuna beneficenza che sparse per tutte le Ville a pro de' poveri nell'anno stesso , in cui venne nostro Legato , il quale fu un anno assai scarso di biade , in cui il prezzo de' grani andò ad altissimo segno , ed i viveri furono più cari al doppio de' sudori della povera gente talchè per sostenersi in vita fu a molti forza il privarsi delle necessarie lor masserizie , e ad altri ancora il pascersi giorni e giorni di radiche e d' erbe . Il Card. *Barni* poscia pagò alla natura il comun tributo nel giorno 21 di Gennaio del 1754 : fu sepolto nella Cattedrale ; ed ebbe successor suo il Cardinale *Gio. Francesco Banchieri* Pistoiese , già prima Tesorier della Camera , indi col Cappello Cardinalizio premiato de' suoi prestati servigi nel dì 26 di Novembre dell'anno avanti ; e che venne alla Le-

gazione il dì 20 di febbrajo . Molto ebbe egli da faticare nel mese di Luglio 1756 per ridurre al buon ordine , ed alla tranquillità primiera le cose in occasione delle contese , che avvennero tra i Soldati delle guarnigioni della Città e Fortezza, ed i Birri ; e per le quali seguì qualche scaramuccia fra gli uni e gli altri con morti e feriti , e fu quasi universale l'ammutinamento de' primi con ispavento grande d' ogni classe di Persone (144) .

Dai 6 di Luglio del 1758

sino ai 2 di febbrajo del 1769

da CLEMENTE XIII REZZONICO ,

che ad altro triennio confermò la Legazione dell' Eminentissimo *Banchieri* , il quale poscia dopo sette anni di governo partì da Ferrara ne' primi giorni d' Ottobre del 1761 coll' aver lasciata memoria a' Ferraresi non meno della sua grande impazienza , che degli effetti dell'ira sua impetuossissima . Non per questo gli fu contesa la lode che meritossi per la sua finezza d' ingegno , per la vigilanza sua , splendidezza , liberalità , e riconoscenza , che dimostrò nel soprad detto settennio. L' affezion singolare , con cui *Clemente XIII* riguardava il *Crescenzi* ,

mosse il medesimo Pontefice a costituirlo altra fiata Legato ; e perciò nel dì primo del susseguente Novembre per la seconda volta egli accoppiò all' Arcivescovado di Ferrara la Legazione . Il doppio incarico ecclesiastico , e secolare troppo gravoso venne quindi a rendersi al Card. *Crescenzi*; e determinatosi il Papa di alleggerirlo , gli diede successore nella Legazione il Cardinale *Niccolò Serra* Genovese nel dì primo di Dicembre del 1766 . Sino al primo giorno di Maggio del 1767 differì questi il suo possesso , ed al giorno 30 di quel mese la sua venuta . Diede subito cominciamento ad un lodevole , ed applaudito governo ; ma non passarono tre mesi , ch'egli s' infermò , e tale fu il malor suo , che riuscitigli inutili i pareri ed i tentativi de' non pochi accreditati Medici e nostri , e forestieri da lui consultati per la sua guarigione , mancò di vita nel giorno 14 di Dicembre dello stesso anno , e fu sotterrato nella Cattedrale . Alleviato dalle politiche , e civili cure della Legazione l'Eminentissimo *Crescenzi* , quali speranze non si eccitarono in molti d'una più lunga sua vita ? Ma tutte restarono deluse , perchè l'esemplarissimo Cardinale Arcivescovo , che amò con tenerezza d'affettuosissimo Padre i

Ferraresi , Pastore de' più elemosinieri avuti dalla Diocesi di Ferrara , che sovenne con copiosi sussidj parecchie delle Parrocchiali sue Chiese , ed altre ne riedificò , la cui memoria per le sue morali virtù , e per gl' illustri suoi altri pregi e meriti sarà sempre in benedizione , nella sera dei 24 d' Agosto del 1768 ad un' ora di notte d'anni settantatre , mesi dieci , e giorni due spirò l' anima , e andò a godere il frutto delle virtuose sue azioni .

Dai 19 di Maggio del 1769

sino ai 22 di Settembre del 1774

da CLEMENTE XIV GANGANELLI.

Assunto alla suprema Cattedra il Cardinale *Lorenzo Ganganelli* Min. Conventuale , che prese il nome di *Clemente XIV* , prove non poche , nè di poco momento del suo benefico affetto egli diede alla Città di Ferrara . Al Cardinale *Girolamo Spinola* , che portatosi al Conclave tenuto per la elezione del nuovo Papa lasciò da reggere la Legazione in suo nome a Monsignor *Francesco Pignatelli* Vicelegato , e che più non ritornò al governo , tuttochè confermato nella carica , surrogò il Cardinale *Scipione Bor-*

ghese di Roma. Nelle mani di esso avendo lo *Spinola* deposta la terminata sua Legazione , il *Borghese* di lei ne pigliò il possesso per Procuratore nel dì 9 di Gennajo del 1772 , ed indi nel giorno 11 di Giugno ei venne a Ferrara . Consolò questa Città nella mortificazione ch' ella provò dopo la morte dell' ottimo Cardinale *Marcello Crescenzi* nel veder vacante la sua Chiesa per cinque anni e mesi cinque ; e rallegrolla col darle in Arcivescovo il Card. *Bernardino Giraud* Romano nel dì 15 di Marzo del 1773 , che fece poi prendere il possesso dell' Arcivescovado nel giorno 27 dello stesso mese ; ma soprattutto le si manifestò Sovrano beneficentissimo nell'approvar la riforma della sua celebre Università , e nell'ordinarne la sua esecuzione . Troppo era essa mancante di buone costituzioni , e per gli abusi introdottisi bisognosa era troppo d' essere riformata . Quindi dopo un accuratissimo esame de' varj presentati progetti , quello , che dai più si credette il migliore venne approvato dal Papa sotto il dì 3 d'Aprile del 1771 , e d' ordine suo fu mandato ad effetto . Al buon esito de' ricorsi fatti al Pontefice contribuì molto coll' autorevole sua mediazione il Cardinale *Spinola* , e co'

suoi replicati uffizj , colla sua efficacissima insistenza il benemeritissimo filopatrìda Ferrarese Monsignor *Giammaria Riminaldi* Decano della Sagra Rota Romana ; ed allora fu che tolta, ogn'ingerenza dell' Università ai Savj del Magistrato , si trasferì la medesima ad un Collegio di Riformatori col Giudice de' Savj alla testa sotto la Presidenza del *Riminaldi* , promosso poi al Cardinalato nel giorno 24 di febbrajo del 1785 , ed il quale finchè visse con tutta verità può dirsi , che fu l' arbitro dell'Università , come di lei fu sempre munificentissimo benefattore , e donator ad essa liberale di monumenti antichi , d' insigni opere , di rare preziose stampe pel Museo , e per la Libreria . Il Cardinale *Giammaria Riminaldi* morì in Perugia nel dì 12 d' Ottobre del 1789 , ed ai 5 di Dicembre nella Basilica di S. Francesco della diletta sua Patria Ferrara gli furono celebrati pomposissimi funerali a spese della riconoscente Pontificia Università coll' intervento sì del Collegio de' Riformatori , come di tutti i Lettori , e con eloquentissima Orazione funebre recitata dal Dottor *Petronio Zecchini* Bolognese Primario Professore di Medicina , la quale fu quindi con magnificenza stampata .

*Dai 15 di febbrajo del 1775
sino ai 23 di Giugno del 1796
da PIO VI BRASCHI .*

Per disposizione della Provvidenza divina eletto il Cardinale *Gio. Angelo Braschi* di Cesena a reggere e sostenere un Pontificato de' più segnalati , mutato il proprio nome nell' altro che prese di *Pio VI* , secondo lo stile nel dì 13 di Marzo del 1775 confermò per un triennio il Cardinale *Scipione Borghese* nella Legazion nostra. A lei non ritornò questi, se non che ai 17 d'Ottobre; e terminata la medesima , partì per Roma li 5 di Aprile del 1778 , ed ivi mancò di morte immatura nel 1782 ai 26 di Dicembre . Anche l' Arcivescovo Card. *Giraud* dopo il Conclave si restituì alla sua sede nel giorno 15 di Settembre del 1775; ma poi nel dì 3 di Novembre dello stesso anno si assentò di nuovo ritornando a Roma eletto dal Pontefice suo Pro-Uditore , e quivi nel dì 17 di febbrajo del 1777 rinunziò nelle mani di Sua Santità l' Arcivescovado , e poscia morì ai 5 di Maggio del 1782 . Nel Conclave tenuto nell' antedetto giorno 17 febbrajo, ed in cui pubblicò il Papa una tal ri-

nunzia del *Giraud*, la elezione parimente promulgò del successore Arcivescovo nel meritevolissimo Monsig. *Alessandro Mattei* de' Duchi di Giove Romano . Egli fece prendere il possesso della conferitagli Chiesa ai 15 di Marzo ; lasciata Roma venne alla sua Cattedra li 27 di Aprile accolto con giubilo ed applauso sì dal Clero della Città e Diocesi , come da ogni ordine di Persone e dal Popolo ; e nel primo giorno di Maggio fece il suo solenne ingresso nella Cattedrale . Dato a Ferrara un nuovo Sagro Pastore , d'illibatezza, di costumi , di dottrina e pietà fornito , a lei diede ancora il sapientissimo Pontefice altro Legato successor del *Borghese* , e fu sua Eminenza Card. *Francesco Carafa* dei Duchi di Trajetto Napolitano , già nostro Vicelegato dal 1748 al 1754 . Fu pubblicata l'applaudita pe' suoi ragguardevoli meriti destinazione sua nel Concistoro del dì primo di Giugno del 1778 : seguì il suo possesso nel giorno 5 d'Agosto , e l'arrivo suo ai 18 di Ottobre ; impensatamente fu richiamato a Roma , e partì da Ferrara per la Capitale ai 7 di Novembre del 1786 . Negli otto anni del suo governo fu esso un Legato instancabile, e la Legazion sua fu pei Fer-

raresi una delle più memorabili per la grande sua attività, e superiorità del suo genio . De' luminosi fatti , che la Legazione sua distinguono , altri ne hanno già data esatta contezza ; e perciò si ommette il rapportarli . Soggiugnasi soltanto che trovandosi di questa Città Legato l'Eminentissimo *Carafa* , giunsero a Ferrara nel portarsi a Roma nel dì 27 di febbrajo del 1782 le loro Altezze Imperiali *Paolo Petrowitz* Gran Duca Ereditario delle Russie con *Soffia Dorotea* Principessa di Wirtemberg Stutgard sua moglie sotto il nome de' Conti del Nord , i quali nel seguente giorno , visitato il pregevolissimo Quadro di S. Lorenzo Martire nella Cattedrale (che dipinse della sua prima forte maniera l'insigne *Gio. Francesco Barbieri* detto il Guercino da Cento) , partirono per Bologna . Altresi non pretermetto l'arrivo nella nostra Città del sommo Pontefice *Pio VI* nel dì 9 di Marzo dello stesso anno 1782 , ed il suo ritorno da Vienna seguito li 22 di Maggio , nel qual giorno faustissimo Sua Santità entrò nella Cattedrale magnificamente addobbata , e dopo l'adorazione dell'Augustissimo Sacramento passò nella Sagrestia del Capitolo , vi tenne Concistoro segreto coi tre Eminen-

tissimi Cardinali *Carafa* , *Vittorio Amadeo delle Lanze* , ed *Ignazio Boncompagni* , e pubblicò Cardinale Monsignor Arcivescovo *Alessandro Mattei* , che tale avea già creato in petto fin dai 12 di Luglio del 1779 , e cui poscia nel giorno 27 del detto Maggio diede in Imola il Cappello rosso , assegnandogli il titolo di S. Balbina .

Successore della prefata Eminenza sua *Carafa* era già stato destinato fin dai 24 di Luglio del 1786 il Cardinale *Ferdinando Spinelli* ancor esso Napolitano , prima Paggio nella Corte di Napoli , poi Prelato , e Governatore di Roma ; e nel dì 4 di febbrajo del 1785 decorato della Porpora . Nel dì seguente alla partenza dell' antecessor suo prese egli per Procuratore il possesso della Legazione ; ma non venne in persona al Governo della Provincia, se non li 3 di Gennajo del 1787 . Una delle particolarità , che rendette memorabile la sua Legazione , fu il dimostrato suo zelo nel procurare, che la Ferrarese Università Pontificia tutte riavesse le medaglie e monete d'oro e d'argento , le quali nel numero di 2757 furono dirubate nel suo illustre Museo nella notte del Giovedì 18 di Settembre del 1788 . Non sì tosto nella susseguente mattina ebbesi dal Porpora-

to la dispiacevole notizia di tale avvenuto furto , che già informatissimo della grave perdita , che faceva la Città di Ferrara , se l' Università sua fosse rimasta priva della preziosa collezione involata non solo di medaglie Consolari , Imperiali , e Pontificie ; ma eziandio di quelle varie monete , che nei tempi fra la barbarie , ed il risorgimento delle arti coniaronsi dalle Zecche Italiane : collezione , di cui ne fu autore benemerito , e donator liberale il celebre Antiquario Bellini : collezione pregevolissima per la sua rarità : collezione a giudizio de' versati nella facoltà numismatica delle più scelte , delle più accreditate d' Italia ; ch' egli ad ogni altro mezzo postogli preferì quello di accordare con pubblica Notificazione dei 19 del suddetto mese oltre all' impunità un premio di cento Zecchini a chi anche col mezzo di un Confessore avesse fatto recuperare al Collegio de' Riformatori dell' Università il rubato . Effetto migliore del conseguito non poteva produrre il ripiego . Alla promessa dell' impunità , e del premio il reo del furto si scosse , con prontezza manifestossi , il Museo riebbe le sopradette medaglie e monete , e da me quindi tutte riposte furono ne'

loro scrigni (145). Il Cardinale *Spinelli* più volte si era portato da Ferrara a Roma, ed a Napoli con isperanza di ritrovar sollievo nella sua malconcia salute, nella quale difettoso era anche venuto alla Legazione. Di nuovo volle andare a Napoli nel 1793, e per non lasciare il governo della Provincia senza di un capo, deputò a far le sue veci durante l'assenza sua Monsignor *Giovanni Vicentini* da Rieti Vicelegato; ma caduto questi infermo cedette al comun destino nel dì 28 di Gennajo del 1794, e fu sepolto nella Cattedrale. Dalla morte d'esso giovanetto Prelato sino ai 25 di Giugno ressero la Provincia i Ministri con intelligenza dell'Eminentissimo Signor Card. *Mattei* Arcivescovo. Indi venuto Monsignor *Michele la Greca* Napolitano, ne assunse egli, e n'ebbe il governo dal dì antedetto fino al nuovo ritorno alla Legazione di Sua Eminenza *Spinelli*. Si restituì ad essa nel giorno 10 di Ottobre del 1794; ma di poi nel dì 29 di Maggio del 1795 ricondottosi a Roma, ivi morì nel giorno 8 di Dicembre. Dal Santo Padre *Pio VI* già gli si era destinato successore nel dì primo di Giugno dello stesso 1795 il Cardinale *Francesco Pignatelli* Napolitano, che anteceden-

temente (cioè dai 29 di Maggio del 1767 fino ai 30 di Giugno del 1772) era stato nostro Vicelegato . In seguito di ciò fece questi nell' ultimo giorno del mese medesimo prender possesso della Legazione , ed ai 28 di Settembre venne alla sua residenza in Ferrara .

*Correndo l' anno XXII del Pontificato
di PIO VI*

sottoposta al Dominio

della REPUBBLICA FRANCESE

dai 23 di Giugno del 1796

sino al seguente Ottobre ;

poichè in seguito della Rivoluzione della Francia *Napoleone Bonaparte* , già succeduto a *Scherer* nel Comando Generale dell' Armata Repubblicana conquistatrice dell' Italia , entrato in Bologna intimò con sue lettere al Cardinale *Francesco Pignatelli* nostro Legato , al Giudice de' Savj , ed al Castellano della Fortezza di dover essi colà ritrovarsi sul mezzo giorno del dì 21 ad intendere la sua volontà. Indi in esecuzione degli ordini da lui dati essendosi preso nel dì 22 dai Centumvirali Consiglieri il giuramento di fedeltà , e d' obbedienza alla Re-

pubblica Francese , a nome della quale il medesimo Generale promise salvezza alla Religione , alla vita , ed alle proprietà delle persone , nel giorno 23 dello stesso Giugno i Francesi impadronironsi di Ferrara (146) .

Compresa

nella REPUBBLICA DEMOCRATICA,

che quindi fu stabilita

dall'Ottobre del 1796

sino ai 30 di Luglio del 1797;

Repubblica formata dalle Popolazioni situate di qua del Po , di Bologna , Modena , Ferrara , e Reggio , o sia del Bolognese , Modonese , Ferrarese , e Reggiano sotto i vessilli della Francia ; e Repubblica detta da principio la *Confederazione Cispadana* , e poscia la *Repubblica Cispadana una e indivisibile* (147).

Susseguentemente annoverata

alla REPUBBLICA CISALPINA

dai 30 di Luglio del 1797

sino ai 22 di Maggio del 1799,

la quale *Repubblica Cisalpina* era stata eretta dal General *Bonaparte* nel gior-

no 9 dell' antidetto Luglio coll' aver esso dichiarato sua Capitale Milano, e così troncate le gare insorte fra le Città della *Repubblica Cispadana* .

Dominata da S. M.

L' IMPERADORE D' AUSTRIA

dai 22 di Maggio del 1799

sino al 19 di Gennajo del 1801 ,

e ciò perchè continuando le guerre (nelle quali era impegnata quasi tutta l'Europa) mentre il General *Bonaparte* occupato ritrovavasi nella spedizione dell'Egitto , ed era penetrato nel Cairo , gli Austriaci innoltraronsi sul Ferrarese ; ed essendo riuscito ad alcuni de' loro corpi di passare il Po , e di approssimarsi alla Città , che da tre mesi addietro era già bloccata da quelle diverse irregolari schiere di sediziosi detti comunemente briganti , o insorgenti , le quali per entusiasmo eccitatosi negli abitanti delle Ville al primo apparire dei medesimi Tedeschi avevano prese in loro favore le armi , sì fattamente la strinsero , che piantata una batteria contra la parte meridionale della Fortezza , poterono indirizzarle contro le palle dei loro cannoni . Rispondeva la guarnigione dai Baluardi

di S. Paolo , e di S. Giorgio contra i sobborghi di S. Luca , di Quacchio , e di S. Giorgio , ne' quali si erano in copioso numero raccolti i briganti ; ma riconoscendosi di poco profitto la resistenza e difesa , che facevasi dai presidianti , penuriando altresì di viveri la Città , e non cessando i Tedeschi di mandar palle in Fortezza colle lor bombe , si propose , trattossi , e si conchiuse nel giorno 22 di Maggio una Capitolazione nel Monastero di S. Giorgio dal nostro Commissario del Potere Esecutivo , e dai Comandanti Francesi coi Commissarj Imperiali , in vigor della quale , e nella maniera convenuta nel dì 23 uscirono i Francesi , entrarono gl' Imperiali , il possesso questi presero sì della Città , come della Fortezza ; e quindi venuto il Generale Austriaco *Klenau* , diede egli forma ad un altro Governo costituendo una Cesarea Regia Provvisoria Reggenza tutta composta di Cittadini Ferraresi , e della quale fu deputato Presidente il Signor Marchese *Cammillo Bevilacqua* (148) .

*Subordinata altra volta
alla REPUBBLICA CISALPINA
dai 19 di Gennajo del 1801*

sino ai 14 di febbrajo del 1802
 per l'improvviso cangiamento delle cose , chè avvenne , ritornato dall' Egitto a Parigi *Bonaparte* fatto primo Console della Repubblica Francese ; perchè con grande celerità calò esso in Italia , seguì la battaglia di Marengo , cessò il Governo Austriaco , rientrarono nella nostra Città i Commissarj , ed indi le truppe Francesi ; e noi ritornammo alla subordinazione della Repubblica Cisalpina (149).

Aggregata

alla REPUBBLICA ITALIANA

dai 14 di febbrajo del 1802

sino ai 19 di Marzo del 1805;

stantechè nel giorno 14 di febbrajo del 1802 la *Repubblica Cisalpina* fu costituita in *Repubblica Italiana* , ed ebbe il primo Console della Repubblica Francese *Napoleone Bonaparte* suo Presidente , acclamato in Lione dai nostri Rappresentanti colà raunati in Congresso nel precedente Gennajo .

Suddita del REGNO D'ITALIA

dai 19 di Marzo del 1805

sino ai 28 di Gennajo del 1814

in conseguenza sì d' essere stato eletto

da' Francesi in loro Imperadore *Napoleone I Bonaparte*, consacrato e coronato in Parigi dal sommo Pontefice *Pio VII* nel dì 2 del Dicembre del 1804, come ancora d'avèrnelo acclamato i primarj Rappresentanti la nostra Repubblica in Re d'Italia, coronato poscia solennemente Re in Milano colla Corona Longobardica, serbata in Monza, li 26 di Maggio del 1805 dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Caprara Arcivescovo di quella Città, e Legato Apostolico per la Francia; ed in seguito perciò d'essere la *Repubblica Italiana* divenuta *Regno d'Italia* diviso in quattordici Dipartimenti, uno de' quali fu il nostro, che denominossi *Dipartimento del Basso Po*, e questi distinti in Distretti, in Cantoni, ed in Comuni: Regno ch'ebbe un Vice-Re, dato dall'Imperadore e Re *Napoleone* nel suo figliuolo adottivo il Principe *Eugenio Beauharnais*, che il governò col nome di *Eugenio Napoleone* residente in Milano sua Metropoli: Regno, al quale furono date nnove leggi, i cui principali Ministri furono gli stessi della scaduta Repubblica con titoli e distintivi adattati al Governo Monarchico; e che per l'amministrazione delle attività, e passività d'ogni Dipartimento ai prece-

denti rispettivi Commissarij sostituì, ed assegnò un Prefetto .

Dipendente

dal GOVERNO PROVVISORIO

AUSTRIACO

dai 28 di Gennajo del 1814

sino al dì 6 d'Aprile del 1815

in virtù delle disposizioni già sanzionate dai Sovrani Alleati contra l'Imperador della Francia, e Re d'Italia *Napoleone*: dietro i memorandi fatti, che avvennero in Novembre del 1813 nel nostro Dipartimento (150); e con quelle variazioni diverse, che il Cesareo Governo prescrisse (151).

Occupata da S. M.

GIOACCHINO NAPOLEONE

RE DELLE DUE SICILIE

dai 7 sino alli 13 d'Aprile del 1815,

il qual Sovrano per l'avuta disavventura d'un esito infelicissimo nelle memorande azioni, che quindi avvennero (152), deluso nelle sue concepite speranze, e sconfitto, costretto fu a ritirarsi con gli avanzi delle sue truppe, e ad abbando-

nar frettoloso il Dipartimento del Bas-
so Po .

*Ritornata alla subordinazione
del PROVVISORIO GOVERNO
AUSTRIACO*

*dai 13 d' Aprile sino al giorno 18
di Luglio del 1815 ,*

in cui il Generale Barone Governatore
Civile e Militare delle tre Legazioni , Ca-
valiere dell' Ordine di Maria Teresa *Ste-
fanini* adempiendo i Sovrani voleri di-
mise le redini del Governo delle tre Le-
gazioni temporalmente da lui tenute , e
le consegnò in Bologna nelle mani del-
le loro Eccellenze Reverendissime , i
Monsignori *Giustiniani , Pacca , e Ber-
netti* Delegati della S. Sede per gover-
nar le Province del Bolognese , della
Romagna , e del Ferrarese costituenti le
tre Legazioni .

*Consegnata colla sua Provincia
dal GOVERNO PROVVISORIO
AUSTRIACO
alla DELEGAZIONE APOSTOLICA
nel dì 18 di Luglio del 1815 ;*

laonde in conseguenza non meno di tal

consegnazione che del susseguente possesso di lei. preso da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor *Tommaso Bernetti* Delegato Apostolico, dopo quasi quattro lustri di rovine sofferte, di lagrime sparse, di soffocati sospiri, di vivissimi desiderj, rovesciato il trono di quella possanza gigantesca, che tutta avea empita di terrore l'afflitta Europa, e ridotto al niente da quella destra suprema, che nel portentoso faustissimo annichilamento manifestò assai chiaramente se stessa; esultante ritornò *FERRARA* al dominio della *SANTA SEDE*, alla pace, alla sicurezza, alla universale e particolare tranquillità (153).

Ristabilita

sotto il *DOMINIO PONTIFICIO*

nel giorno 19 di Luglio del 1815,

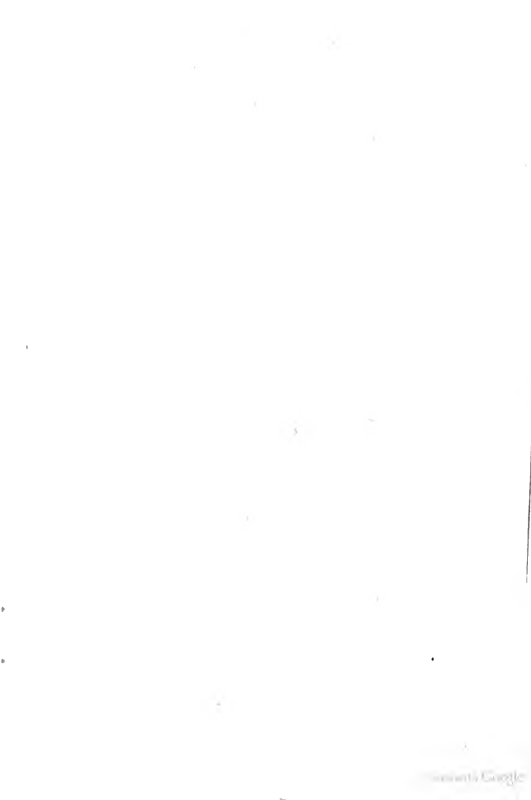
dalla qual epoca a tutto il dì 13 d' Ottobre del 1816 resse le redini del suo Governo col titolo di *Delegato Apostolico* e molto lodevolmente Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor *Tommaso Bernetti*, ch' ebbe suo attivo Assessore il Signor Avvocato *Giuseppe Grazioli* ora per li meriti suoi Assessor Civile. Partì esso nella mattina dei 17, ed il cospicuo Porporato spedito dal su-

premo Gerarca della Chiesa, il Sommo, l'invittissimo, l'immortale *PIO VII* in qualità di nostro *Legato*, il quale ritrovavasi in Ferrara sino dai 14, giunto in quel dì un'ora dopo il mezzo giorno onorevolmente incontrato ed accolto, sottentrò nel comando, e nella conferitagli amministrazione del restituito Governo. Il Porporato, che avemmo la sorte d' avere in Reggitor nostro, fu ed è l'Eminentissimo Sig. Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincoli *Tommaso Arezzo* Siciliano, già Arcivescovo di Seleucia, e poi per gl'insigni suoi pregi di dottrina, d'attività energica, di piacevolezza, di attaccamento, manifestato coi fatti e costante, alla Cattolica Religione, alla Sede Apostolica, al Santissimo Vicario di Gesù Cristo, come per la benemerenza acquistatasi nelle ragguardevoli cariche da lui sostenute, decorato della Sagra Porpora nel Concistoro dei 9 di Marzo del 1816 (154). Oltre all' avere il Santo Padre saggiamente, e providamente dato alla Legazion Ferrarese il Sig. Cardinale *Arezzo* zelantissimo del comun nostro bene, ed in quest' anno di somma generale carestia indefesso nel procurare sussidj ai necessitosi, degnossi anche di darle un degnis-

simo *Vicelegato* , giovane d'età ; ma di senno maturo , e di commendevoli prerogative fornito , nell' Eccellenza Sua Reverendissima Monsig. *Alessandro Giustiniani* ; ed un *Confaloniere* Capo del Pubblico , il quale ad una singolare benignità in se accoppia affezione sincera alla Patria , nell' egregio Sig. Conte *Ferdinando Trotti* : avvenimenti , che chiudono la serie sì dei diversi Dominj , a' quali fu soggetta Ferrara , come de' Principi , che governaronla sino al 1816, la quale mi proposi di dare in questo mio *Quadro Cronologico-Storico* , e da me in esso esposta senza risparmio d'indagini, di accuratezza , di fedeltà .

ALLE-

ALLEGAZIONI
E
NOTE ISTORICHE



(1) Città illustre fu *Spina* per fede di Dionigio d' Alicarnasso autorevolissimo Storico fondata *ad unum e Padi ostiis nomine Spineticum* (*Antiq. Rom.* Lib. 1 pag. 22 edit. Lipsiae 1691), e per testimonianza di Plinio Seniore *juxta* la stessa foce (*Hist. Nat.* Tom. I. lib. 3 cap. 16), che veniva accresciuta dall' unir ivi il *Vatreno*, ora *Santerno*, le sue acque a quelle del Po. Ad una Greca Colonia di *Pelasgi* trasmigrata dalla Tessaglia in Italia l'opinione comune degli Storici ne attribuisce la fondazione. Quando questa seguisse è controverso ed incerto; ma che *Spina* dominio avesse ne' susseguenti tempi sul Mare Adriatico: che mandasse al Tempio di Delfo le decime de' suoi profittevoli traffici, testimonj ne sono il citato Dionigio, Strabone (*Rer. Geographic.* Lib. 5), ed il detto Plinio; e che la medesima esistesse di sotto della *Bastia del Zaniolo*, e per conseguenza ne' contorni a un di presso di *Filo*, si deduce sì dai numeri di longitudine e latitudine notati nell'edizione di Tolommeo fatta in Roma *arte et impensis Petri de Turre* del 1490, come dai fondamenti altrove da me recati (*Mem. del Po di Primaro* pag. 18, e 19 - *Mem. Stor. d'Argenta* Vol. I. pag. 67 - *Notizie Storiche dell'antica Selva di Lugo* nota 35 pag. 87, e 83). Per non pochi Secoli si mantenne *Spina* Città popolata, doviziosa, e potente; ma poi accostandosi ad essa

molte truppe de' vicini barbari , restò abbandonata , venne meno , e con lei i *Pelasgi* ancora mancarono , che l'abitavano: *Postea tamen magnis copiis vicinorum barbarorum adventantibus , deseruerunt urbem : barbari vero tandem a Romanis deleti sunt , atque ita Spinae relictorum Pelasgorum genus interiit* (*Dionys. Halicarnass. Antiq. Rom. Lib. 1 pag. 22*). Partiti gli *Spinesi* dalla loro Città , dove diremo che andassero ? Il silenzio degli antichi Scrittori , e le circostanze de' luoghi , delle cose , e dei tempi fondamento a me diedero di pensare (*Mem. Stor. d' Argenta Vol. I. pag. 52*), ed or mi porgono di ripetere , che moltissimi , se non tutti , fuggiaschi , e in brigate divisi cercassero pronto scampo sopra i diversi dossi qua e là formati da' sedimenti dell' acque nelle paludi , come siti allora forse disabitati , non accessibili che a piccioli legni , sicuriissimi dalle navali aggressioni . Nel Secolo precedente all' Era Cristiana ritrovavasi *Spina* a tale stato di annichilazione ridotta , che per testimonianza pregevole di Strabone , il quale fioriva sotto Augusto , e morì sotto Tiberio circa l' anno 25 di G. C. , ella non era che un semplice vico : *Urbium in paludibus sitarum. maxima est Ravenna Est et Altinum Interjacet Butrium Ravennae oppidum et SPINA NUNC VICUS , quondam Graeca urbs nobilis ajunt etiam ad Mare fuisse situm : nunc in mediterraneis est , stadiis a mari XC* (*Strab. Rer. Geographic. Lib. 5*). In seguito dell'esposto come dal dicadimento di *Spina* accreditati Autori di parer furono appresso lo Storico Ferro , che i suoi natali avesse Comacchio (*Ist. di Com.*

Lib. 1 cap. 2 pag. 16, e 17): come di ferma opinione io sono, che i suoi ne avesse anche Argenta (*Mem. Stor. antidette* pag. 53); così dal distruggimento della medesima *Spina* è altresì credibile, che i suoi principj traesse il *Foro d' Alieno*, e verisimilmente ancor *Voghenza*, e qualche altro paese de' nostri contorni. Ciò del *Foro d' Alieno* espressamente afferma Pellegrino Prisciano Ferrarese, che fiorì verso il 1490, detto dal celebre Muratori (*Antich. Esten. ed Ital. Part. I. Cap. VII. pag. 37*) *Scrittore fedele e sincero . . . accuratissimo investigatore delle memorie spettanti alla Città di Ferrara, e alla Casa d' Este, delle quali s' è salvato ancor qualche Tomo scritto a penna*. Che dice egli? *Spina Graeca Urbs ingens*, queste sono le sue parole, *a qua portus Spineticus dictus fuit . . . et illa deficiente SURREXIT FORUM ALIENI* (*Hist. Ferrar. Lib. 1 cap. 2*) Che questo poi preesistesse all'anno 69 dell' Era Cristiana, ce ne accerta Cornelio Tacito vissuto in quel Secolo, ed il quale ne' Libri 3 17 18 delle sue stimatissime Storie fa menzione di lui. Che mancasse sul finire del terzo Secolo, se ne veggano le più probabili congetture, ed i motivi che inducono a supporlo, nei due eruditi opuscoli dell' esattissimo Signor Luigi Ughi, della cui sincera sperimentata amicizia assai mi pregio, e meritevole per più titoli di non essere dimenticato dalla patria riconoscenza, l' uno intitolato: *L'antico e il moderno Purere intorno alla situazione del Foro d' Alieno posti ad esame* alla pag. 75, l' altro intitolato: *Il Culto di S. Giorgio presso i Ferraresi* alla pag. 42. Finalmente che il *Foro d' A-*

(VI)

lieno esistesse non alla destra, bensì alla sinistra del Po, Giovanni Boccaccio vissuto nel Secolo XIV., ed il più antico tra gli Scrittori, che dopo Tacito secondo la comune opinione (Murat. *Rer. Ital. Script.* Tom. X. pag. 164) abbia parlato di esso, ne fa testimonianza non contraddetta da alcun altro Autore, adottata da tutti gli altri sì nostri come stranieri susseguenti Storici; e la quale dobbiam perciò supporre appoggiata o a documenti, che più non si hanno, o ad un'immemorabile tradizione. Sì, egli a chiare note ci testimifica nel suo Trattato *de montibus, et sylvis, de fontibus, lacubus, et fluminibus, et caet.* (pag. 153 *Venetis* 1494) che *Padus fluvius est Galliae Cisalpinae totius Italiae maximus*, e che *vix se se infra alveum aggeribus hinc inde coactus relicto Veronensi agro bipartitur, et duo de se grandia facit flumina: quorum quod a dextris labitur, invento a sinistris insigni oppido, quod olim FORUM ALIENI vocavere veteres: hodierni vero vocant FERRARIAM, iterum in duos dividitur fluvios, et caet.* La diramazion prima del Po descritta dal Boccaccio è quella, che tutti gli Storici Ferraresi concordemente dicono avvenuta sul principio del Secolo XII a Ficarolo, cagionata dalla *Rotta Sicarda*, così detta da Sicardo Ficaroliano uomo astuto ed intraprendente creduto-ne autore. Il nuovo ramo *sinistro* prodotto da tale rotta è quello, che d'indi in poi fu denominato il *Po di Venezia*; e l'altro *destro* è quello, che scorreva presso Ferrara. Quindi col dire il medesimo Boccaccio *quod a dextris labitur* è manifestissimo, che ciò asserì del ramo vecchio del Po, su cui a mano sinistra è situata

(VII)

la stessa Ferrara : *invento a sinistris insigni oppido* :

(2) Si veggano le mie *Mem. Stor. d'Argenta* Vol. I. nota F pag. 15 , e 16 .

(3) Ughi *Culto di S. Giorgio* ecc. pag. 39 , 45 , 46 , e nell'*antico e moderno Parere* ecc. pag. 81 .

(4) Nella Primavera del 452 con formidabile esercito , e per la via del Friuli entrò nell' Italia il ferocissimo Attila Re degli Unni . Essendogli riuscito di prendere Aquileja , una in que' tempi delle più forti e popolate Città Italiane , egli tutta la saccheggiò , e chi de' suoi Cittadini non fu messo a fil di spada schiavo rimase de' barbari . Esso indi prese le Città di Altino ; Concordia , Padova , e le ridusse in un mucchio di pietre . Passò a Vicenza , Verona , e Brescia facendo provar anche a queste gli eccessi della sua crudeltà . Innoltrossi a Milano , e Pavia occupandole , e mettendole a sacco . Spaventati i Popoli da questa irruzione , e da tanta barbarie , molti furono coloro , i quali si ridussero e fermaronsi non meno nelle marittime paludi , che ne' luoghi paludosi contigui al Po , perchè siti non accessibili ad Attila , che nè barche avea , nè apprestamenti mareaschi (*Dandulus in Chron.* pag. 76 Tom. XII. *Rer. Italic.* - *Murat. Annal. d'Ital.* Tom. III. Part. I. all' ann. 452 - *Maffei Veron. illustr.* Part. I. Lib. 9 dalla pag. 464 alla 490) . Di tal condizione era allora la massima parte dell' odierno Ferrarese ; e perciò assai verisimile rendesi , che qui ancor non pochi rifuggir dovessero , e stabilirsi nell' inondazione di così fiero torrente .

(5) Si veggia il *Compendio della Storia Sacra e Re-*

litica di Ferrara con molta erudizione , rispettosa censura , e lodevole accuratezza scritto , ed in sei Tomi pubblicato dall'infaticabile , e sì per queste , come per altre pregiate sue Opere chiarissimo Monsignor Giuseppe Manini Ferranti Canonico della Metropolitana di Ferrara sua Patria , già Vicario Generale , ed ora Pro-Vicario di Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Arcivescovo Paolo Patrizio Fava , Tom. I. pag. 118, 127, 129.

(6) Che in gran parte , se non in tutto , distrutta *Voghenza* un tempo *Città* (lo stesso Monsignor Manini ivi pag. 33 , ed in parecchi altri luoghi) , e da molti Secoli non più che Villaggio posto nel centro del Polesine di S. Giorgio lungi da Ferrara a Levante dieci miglia , già chiamata in latino *Vicus Aventinus* , e *Vicus Egonum* , *Vicohabentia* , e *Vicoventia* ; ed altresì trasferito il Vescovado alla *Punta di S. Giorgio* , dove il Po dopo essere corso in un alveo solo , detto *Po Vecchio* , si divideva ne' due rami , i quali portavano le sue acque alle foci di *Volano* e *Primaro* , la Chiesa di S. Giorgio traspadano divenisse la seconda Cattedrale avuta dai Ferraresi , e tale si conservasse fino all'anno 952. , appoggiato a sode ragioni , e ad incontrastabili documenti lo dimostra il valente sopraccitato Scrittore (pag. 229 , e seguenti) . Persuaso io nondimeno di far cosa grata a più d' uno , aggiungo alle prove da lui addotte ciò , che scrisse *Bernardino Zambotti* nel suo pregevolissimo voluminoso Manoscritto originale esistente appresso di me per acquisto di lui fatto nel 1716 insieme con diversi altri singolari Codici , ed intitolato *Silva Chronicarum Bernardini Zam-*

botti Juris Civilis Doctoris Ferrariensis , sed incepta dum esset scholaris Anno MCCCCLXXVI . Questo Cronichista è anche l'autore del *Diario Ferrarese* scritto di *antico carattere* , che dalla Libreria del Museo Numismatico passò nella pubblica Biblioteca nel 1788 , di cui parla il chiarissimo Bellini (*Trattato delle Monete di Ferrara* pag. 141 Nota 2) , e delle notizie del quale esso Bellini , ed il Frizzi servironsi nelle loro opere per averlo riconosciuto Scrittore esatto e fedele , e perciò meritevole di piena fede . Egli della *Chiesa di Ferrara* ci narra -- La prima sedia de lo Episcopo , po fu in la uilla aduentina che adesso se dice uigona , enza apresso a la quale za andava il fiume sandalo , dal po antiquo in lo po che ua denanti ad Arzenta . La seconda sedia sua fu apresso la giesia de San Zorzo de co de lisola del dicto san Zorzo , e qui habitauano li Citadini ferraresi , e questo logo se chiama *ferrariola* ma siando alhora epsi Citadini molestati da quelli da Rauena più potenti che ferraresi in la guerra : facto fra loro consilio deliberono passare il po , e habitarne il logo doue al presente e la Cita de ferrara , e a questa ge fu messo nome *ferrara* lassando il nome suo primo *ferrarola* che habitauano prima -- Ferrara adonque e translata de la Emilia Prouincia in la Prouincia de uenetia siando da mezzo di etiam fiume in quella parte suxo la ripa ge , e uno bello logo specioso e alto tra la Cità e il Co de linsula de san Zorzo , che se chiama linsula de santo antonio la quale e larga circa quatro stadij , e in questo loco li primi habitadori feceno le sue Case ,

„ e qui furno facti dui Castelli muniti de arzeni e
„ fosse — .

(7) Borsetti *Hist. almi Ferrariae Gymnasii* Part. I. Lib. IV. pag. 358 - Scalabrini *Memorie Istoriche delle Chiese di Ferrara* pag. 2 - Frizzi *Memorie per la Storia di Ferrara* Tom. II. Cap. X. pag. 124 - Manini Tom. II. pag. 18 .

(8) Si veggia ciò ch'io esposi del dominio avuto dai Romani nella nostra Provincia dalla pag. 37 alla 41 del mio opuscolo *Parere sopra un' antica Iscrizione che fu disotterrata in Ferrara* , cioè sopra l' Iscrizione di *Daciana Diaconessa* rapportata dall'eruditissimo Frizzi nelle sue allegate *Memorie* Tom. I. Cap. XLIII. pag. 246 num. 61 .

(9) Frizzi Tom. II. pag. 16 , 29 , 59 , 18 , 48 , 60 , 212 - Manini Tom. I. pag. 156 , 160 , 221 .

(10) Il Dottore D. Bernardino Zanetti *Memorie Storico-Critico-Cronologiche del Regno de' Longobardi in Italia* Tom. I. Lib. 6 pag. 631 , 634 , 635 - Muratori *Annal. d' Ital.* all' anno 755 , ed il Maffei , che (Lib. II. pag. 563 , e 564) aggiugne : *Fu allora , che per solenne donazion di Pipino restò consolidato , e dalla potenza della Corona di Francia assicurato quel dominio temporale de' Sommi Pontefici sopra l' Esarcato , e sopra le Città state poco avanti de' Greci , e però sopra Roma stessa , che incominciato era , quando in tempo di Leone Isaurico scossero quelle Città il giogo Greco , e scacciati i lor Duci in libertà si posero: il che giuridicamente avean fatto, non meno pel tirannico, e insoffribil modo usato allora da' Greci , che per la*

violenza , quale in favor dell' eresia volevano far nella religione , e per l' impotenza a difenderle dalle invasioni , e dalle continue oppressioni de' Longobardi . Ben traluce però da quanto accennano gli antichi Scrittori , che Roma , e l' altre Città non meno , cominciarono a riconoscere il Papa per lor Capo anche nel temporale , e a riguardarlo come lor Principe . —

(11) V. Frizzi Tom. II. pag. 73, e Manini Tom. I. pag. 256 . Non si hanno memorie sicure , che il *Marchese Tedaldo* (il quale teneva d' ordinario la sua residenza nel Castello di Canossa sul Reggiano , ove anche morì circa il 1007) venisse ad esercitare personalmente il dominio in Ferrara , come se ne hanno del *Marchese Bonifazio* suo figliuolo , e della nipote sua *Contessa Matilde* . È nondimeno assai verisimile , che talora vi fosse , ed almeno quando nella parte occidentale di questa Città innalzar fece quel forte Castello , cui diede il suo nome chiamandolo *Castel Tedaldo* , e che si conservò in ottima condizione sì dal partito Guelfo , come dagli Estensi fino al principio del secolo XVII , nel qual tempo fu del tutto atterrato al fabbricarsi nel suo contorno la presente *Fortezza* . Del *Marchese Bonifazio* si sa di certo , ch' egli tenne due Placiti in questa Città , l' uno nel 1015 , e l' altro nel 1032 ; e siccome poi esso ebbe in costume di ritirarsi negli ultimi anni della sua vita nel celebre Monastero di Pomposa , così ebbe a passare e ripassar più volte per questa sua Città ; ma non a lasciar qui anche le sue ossa per essere indubitato , che passando egli nel 1052 per un bosco tra Mantova e Cremona fu

colpito insidiosamente da saetta avvelenata , che in brieve gli cagionò la morte . Quanto alla *Contessa Matilde* per lo meno due volte possiam dire , che fu ancor essa a Ferrara . Ommessa la plausibile congettura , ch' ella si trovasse in compagnia del S. Pontefice *Gregorio VII* nella nostra Terra di Ficarolo allor che di là esso scrisse una lettera nel 1077 , che fu inserita nelle Decretali colle note *Dat. juxta Padum in loco qui dicitur Ficarolo IIII id. Maii Indict. XV* (Lib. IV. Epist. 22) , cioè nell'anno stesso , in cui avea fatta donazione de' suoi Stati alla Sede di S. Pietro ; è fuor di dubbio ch' ella nel 1101 ajutata da soldatesche Toscane , Romane , Lombarde , e Veneziane assediò la nostra Città dominata dai Gibellini , e la prese (*Chron. parva Ferrarien.* Tom. VIII. *Rer. Italic. Script.* pag. 480) ritenendola sempre in poter suo finchè visse , come Città ch'ella riconosceva dalla *Sedia Apostolica* (*Murat. Annal. d'Ital.* all'ann. 1112) . Qui si trattenne per tanto tempo quanto bastava per rimettervi la forma del suo governo . Passata in altri luoghi , ne' quali richiamavanla i suoi affari , la rivide poscia la nostra Provincia ; e nel dì 13 di Maggio del 1113 *in loco bavianna* (*Rub. Hist. Ravenn.* Lib. V. pag. 318) , nome forse male scritto in vece, come credesi, di *Bariano* , che è sotto Bergantino , essa diede un giudizio intorno alle ragioni direttarie del Castello di Zelo , e d'altri fondi del Ferrarese . Andò di nuovo in altri luoghi , ed infermatasi in Bondeno detto de' Roncori nella Diocesi di Reggio , quivi terminò i giorni suoi ai 14 di Luglio dell'anno 1115 . Il suo corpo fu portato e sepolto nel

(XIII)

Monastero di S. Benedetto di Polirone . Ivi riposò fino all'anno 1635 , nel quale per soddisfare al desiderio del Pontefice *Urbano VIII* fu trasferito a Roma , e magnificamente collocato nella Basilica Vaticana in memoria della sua cordialità religiosa , e beneficenza verso la Santa Sede - Muratori *Annal. d'Ital.* all'anno 1115.

(12) Lo stesso Annalista all'anno 1162 - Avendo determinato l'Augusto *Federigo I* detto *Barbarossa* di effettuare nel 1158 la sua seconda venuta in Italia, non più tardi che al mese di Luglio di quell'anno calò egli per la via di Trento , e comparve col fiore del suo numerosissimo esercito . Astrinse a sommissione i Bresciani , transitò l'Adda , ebbe a patti di buona guerra il Castello di Trezzo ; e passato su quel di Lodi , alle sue insegne si aggiunsero le milizie di Parma , di Cremona , Pavia , Novara , Asti , Vercelli , Como , Vicenza , Trevigi , Padova , Verona , *Ferrara* , Ravenna , Bologna , Reggio , Modena , Brescia , e di parecchie Terre della Toscana (*Radevicus de Reb. Gest. Frid. I* Lib. I. Cap. 32 - Conte Giulini *Mem. Istor. di Milano* Part. VI. Lib. 40 all'anno 1158) . Messo insieme un esercito di cento mila e più combattenti (*Radevic. ibid.*) con questo portossi all'assedio di Milano , che s'indusse a provvedere alla sua salvezza con implorare il perdono e la pace dall'Augusto Sovrano . Allora *Federigo* per meglio assicurarsi delle Città da lui tenute per sue aderenti , che fece ? chiese da esse ostaggi . Resistente fu Ferrara nell'accordarneli , confidando nella difesa delle sterminate paludi , che il Po , ed altri fiumi in que' tempi sregolati , e senza argini

le formavano intorno ; ma essendo riuscito ad un corpo delle soldatesche imperiali di superar tali ostacoli , fu ella sorpresa , sottomessa venne all'obbedienza dell' Imperadore , le si levarono quaranta ostaggi , ed in Po-
destà a lei fu dato il Conte *Corrado di Ballanucce* .

(13) Che ancor Ferrara fossè una delle non poche Città , che nell'anno 1164 in società e lega si strinsero contra l'Imperador *Federigo* , niuno degli Storici nostri ne dubita ; ma quando precisamente si sottraesse dall'obbedienza e adesione dello stesso Augusto Sovrano , nol trovo scritto. Io nondimeno opinion porto , che ciò avvenisse non prima dei 24 di Maggio ; bensì di poi . Congetturo e penso così , perchè se ella non fosse stata tuttora a lui aderente , non è verisimile , che il Monarca si fosse indotto a graziarla di quel Diploma dato *apud Sanctum Salvatorem juxta Papiam IX Kalendarum Junii* del detto anno 1164 , dal quale apparisce , che il medesimo *Federigo I* Imperadore , perchè *Ferrariensis Civitas IN PURA FIDE PERSEVERANS* , *plurima praeclara et honesta servitia semper nobis , et Imperio fideliter contulit* ; e perchè i Ferraresi *pro motione , et guerra Venetorum , Paduanorum , Vicentinorum , et Veronensium , qui cornua rebellionis , et superbiae contra nos et Imperium erexerunt , dampnis fortassis et laboribus subjacebant* , concedette loro , o confermò tutte le regalie , ed altri privilegj , dall'ampiezza de'quali dedusse il celebratissimo Scrittore delle Antichità Italiane (Tom. II. *Dissert. XXVII. pag. 677*) , che ne venisse in seguito ancor quello di potere stampare Monete ; giacchè nelle prime monete uscite dalla Zecca di

Ferrara si legge scritto il suo nome con queste lettere nel campo F. D. R. C., cioè *Fredericus*, e nel contorno IMPERATOR (Murat. *Antiq. Medii Ævi* Tom. IV. *Dissert.* XLVIII. pag. 258). Di parer non diverso fu ancora il nostro illustre Storico ed Antiquario Bellini sì nella sua stimatissima *Dissertazione dell'antica Lira Ferrarese di Marchesini detta volgarmente Marchesana* (Cap. I. pag. 1, e 2) come nel suo eruditissimo *Trattato delle Monete di Ferrara* (Cap. I. pag. 6), ed altri . Dopo la concessione del mentovato Diploma toltasi Ferrara segretamente dalla divozion sua a *Federigo*, ed entrata nella Lega, venne ancor essa ad essere compresa fra le Città a lui ribellatesi; e perciò tutte nel dì 21 di Settembre del 1167 da lui messe al bando dell'Impero, in conseguenza di che quando le Città Lombarde maggiormente corroborarono la loro alleanza, ne' patti della medesima stabiliti nel dì 1 di Dicembre si obbligò ciascheduna di difendere *Civitatem Venetiarum, Veronam, et Castrum, et suburbia, Vicentiam, Paduam, Trivisium, FERRARIAM, Brixiam, Bergamum, Cremonam, Mediolanum, Laudum, Placentiam, Parmam, Mantuam, Mutinam, Bononiam etc.* (Murat. *Antiq. Ital. Medii Ævi* Tom. IV. *Dissert.* XLVIII. pag. 261, ed *Annal. d'Italia* all'ann. 1167). Quasi per tutto il verno si trattenne *Federigo* ora nelle parti di Pavia, ora in quelle di Novara, ed ora in altre . In fine declinando vie più i suoi affari, e non veggendosi egli sicuro, in un giorno di Marzo del 1168, all'improvviso, segretamente, e travestito da famiglio con obbrobriosa fuga per istrade alpestri, e dirupate

andò a Borgogna , dove gravi minacce fece a que' Popoli , e di poi passò in Germania . Uscito d' Italia *Federigo* Imperadore , quell' *Augusto* , al cui cenno dianzi tremavano le Città Italiane , e che già per decisione dei vanissimi Dottori di que' tempi era stato dichiarato *Padron del Mondo* , tornarono allora a risorgere le Città desolate , s'introdussero in esse i dispersi Popoli, crebbe la Lega delle Città Lombarde , entrandovi or questa , or quella , alcune per ricuperare la perduta Libertà ed Autorità , ed altre per non essere a ciò astrette dalla forza delle superiori in potenza . Sire Raul (*Histor. Tom. VI. Rer. Italic.*) nomina le Città confederate con quella di Milano , cioè le Città della Marca , capo di esse *Verona* , *Brescia* , *Mantova* , *Bergamo* , *Lodi* , *Novara* , *Vercelli* , *Piacenza* , *Parma* , *Reggio* , *Modena* , *Bologna* , e *FERRARA* - V. Murat. *Annal. d'Ital.* all'anno 1168.

(14) Muratori *Antichità Estensi , ed Italiane* Part. I. Cap. XXXIX. pag. 389 , e 390 , il quale ivi anche rapporta il Decreto dell'elezione fatta dal Popolo Ferrarese di Azzo VI Marchese d'Este e di Ancona in loro Signore perpetuo l'Anno 1208.

(15) Lo stesso Muratori Cap. XL. pag. 402 e 403 - Frizzi *Memorie per la Stor. di Ferrar.* Tom. III. pag. 64 - Manini *Compendio ecc.* Tom. II. pag. 90.

(16) Il medesimo autorevolissimo Scrittore dell'*Antich. Esten.* Cap. XLI. pag. 419 , e negli *Annal. d'Ital.* dell'ediz. di Roma del 1753 all'ann. 1215 pag. 197.

(17) Manini pag. 101 , 104 , 116 , ed il Muratori *Annali d'Italia* Tomo VII. Part. I. pag. 163 ,

167 , 171 , 178 , 180 , 222 , 226 , 234 , e 330.

(18) Abbattuto che fu *Salinguerra* , e condotto prigione a Venezia ebbe termine il Governo de' Gibellini in Ferrara , la quale sin dall' anno 1190 trovavasi di sentimenti , e d'affetti divisa in due partiti , e questi molto prima già nati , perchè „ Capo della Fazione , „ appellata di poi *Guelfa* , era (scrive il Muratori) „ *Guglielmo della Marchesella Seniore* , e i suoi Figli „ *Guglielmo* ed *Adelardo* . Da Ricobaldo vien chiamato „ *Guglielmo Juniore Princeps in Populo Ferrariensi* „ *si* , cioè della Fazione aderente al Papa . Dall' altra „ parte fu Caporale *Salinguerra Seniore* , di cui si legge in uno Strumento Veronese del 1151 nel Tomo V. „ dell' Italia Sacra : *Dominus Salinguerra* , cui soli „ *Ferrarienses omnem Reipublicae curam gubernandam* „ *mandaverant* . A costui succedette *Torello* suo figlio , „ chiamato *Taurellus de Salinguerra* in uno Strumento del 1186 da me dato alla luce , in cui Stefano Vescovo di Ferrara l' investe di molti Livelli della sua Chiesa . A lui tenne dietro *Salinguerra Juniore* , che nel 1195 fu Podestà di Ferrara , uomo „ per la sua accortezza , ed azioni assai famoso a' tempi suoi . Per attestato di Rolandino Lib. II. cap. 2 , „ egli era Vassallo de' Marchesi d' Este . Abbiamo „ dall' Autore della Cronica picciola di Ferrara nel Tom. VIII. *Rer. Ital.* che *Guilielmus Marchesellae* „ *de Familia Adelardorum* , *unius Partis Princeps erat* „ *Ferrariae* ; *alterius vero Taurellus Salinguerrae* . Circa l' Anno 1190 mancò di vita esso *Guglielmo* senza prole maschile con lasciare un' unica Figlia , che

„ fu poi destinata in Moglie al suddetto Salinguerra
 „ Juniore, dicendosi, che lo stesso suo padre lodò tal
 „ Matrimonio *saluti Reipublicae Ferrariae providere*
 „ *cupiens, ne Civitas discordiis laceraretur et bellis.*
 „ Ma Pietro da Traversara, Principe, o Capo del Po-
 „ polo di Ravenna, ed altri emuli di Torello, avendo
 „ levata di Casa quella Figlia, la congiunsero in Ma-
 „ trimonio con Obizzo, o piuttosto con Azzo VI Mar-
 „ chese di Este, *ut is Capitaneus esset ejus partis,*
 „ *quam foverat Guilielmus.* Narrato è questo fatto
 „ dalla Cronica picciola, da Ricobaldo, e da Fra
 „ Francesco Pipino nelle Storie da me pubblicate nel-
 „ la Raccolta *Rer. Ital.* Con ciò venne a maggiormen-
 „ te ampliarsi la potenza de' Marchesi, che prima si-
 „ gnoreggiavano la nobil Terra d' Este, Montagnana,
 „ Rovigo col suo Polesine, ed altre Terre e Castella
 „ in uno de' più felici paesi d' Italia, oltre ad alcu-
 „ ne altre Castella, ed Allodiali in gran copia, che
 „ loro pervennero dalle nozze suddette, e fecero lor
 „ conseguire parte del dominio di Ferrara. „ Murat.
Dissertazioni sopra le Antichità Italiane compendiate
 e trasportate nell' Italiana favella Tom. III. dell' ediz.
 di Milano del 1751 *de' Principi e Tiranni d' Italia* Dis-
 sert. LIV pag. 189.

(19) V. lo stesso Scrittore *Antich. Estens.* Part. II.
 Cap. I. pag. 8, ed *Annal. d' Ital.* Tom. VII. Part. I.
 pag. 330 - Frizzi Tom. III. pag. 116, e 117 - Mani-
 ni Tom. II. pag. parimente 116, e 117.

(20) Presa Ferrara è indubitato, che il suo alto
 Dominio ritornò alla Sede Apostolica, cui era stata

sottratta , e munita a nome dell' Imperadore (Frizzi pag. 113). Azzo VII Marchese d'Este con approvazione , com'è da supporre , del Romano Pontefice Gregorio IX fu da lì innanzi Signore , e Direttore degli affari in Ferrara (Murat. *Antich. Esten.* pag. 8) ed anche per ordine del Papa ad esso Marchese Azzo fu in questo medesimo anno (1240) consegnata Argenta , Terra , che gareggiava colle Città (lo stesso *Annal. cit.* pag. 330). Esso Principe quegli fu , che secondando le premure del Santo Padre , e gli eccitamenti suoi avuti col mezzo del Legato Pontificio Gregorio da Montelungo , tirò seco in lega il Doge di Venezia Jacopo Tiepolo , Alberico da Romano dominante allora in Trivigi , e sdegnato con Eccellino suo fratello , ed i Mantovani (*Antich. Esten.* pag. 7) : che con esso loro , e con alcune schiere del medesimo Apostolico Legato , di Milanesi , di Bolognesi , del Conte Riccardo da San Bonifazio , de' Signori di Camino portossi all' assedio di Ferrara , il quale durò dal principio di febbrajo sino al fine di Maggio , o pur sino al dì 3 Giugno , e che a giudizio dell' Annalista d' Italia s' interessò più degli altri per una tal conquista. - Si veggano i citati *Annali* pag. 329 , e 330 - gli Autori ivi addotti , e le *Antichità Esten.* pag. 7 .

(21) *Antichità Esten.* Part. I. Cap. I pag. 8 , e 9 .

(22) Ricobaldo *Histor. Imper.* Tom IX. - *Rer. Ital.* pag. 135 , le parole del quale Storico di que'tempi nel suo Pomario sono: *Anno Christi MCCLXIV. XVI. Februarii moritur Azzo Estensis Marchiò Ferrariae , et in ea Urbe apud Minorum Ecclesiam est sepultus -*

Chron. parv. Ferrar. Tom. VIII. *Rer. Ital.* 487, l'Au-
tore contemporaneo della quale Cronica picciola di Fer-
rara , ch' era del partito di *Salinguerra* , al riguarde-
vole elogio da lui fatto di questo Principe, aggiunse ,
che il Marchese fu seppellito *Nativitatis Christi Anno*
MCCLXIV. die Februarii XVII. Nam PRINCIPATUS
SUI IN FERRARIA VIGESIMO QUARTO ANNO
FATO CONCESSIT; ed il Muratori , che ne'suoi *An-*
nali d' Italia (Tom. VII. Part. II. pag. 146) così scris-
se „ In quest'anno ancora *Azzo VII* Marchese d'Este ,
„ *mentre governava in istato pacifico la Città di Fer-*
„ *rara* pagò il tributo della natura , correndo il dì 17
„ di febbrajo nell' anno cinquantesimo di sua età , e
„ *ventesimo quarto del suo Principato in Ferrara.* Prin-
„ cipe di gloriosa memoria per l' insigne sua pietà ,
„ per la sua clemenza , e per altre virtù , costantissi-
„ mo sempre nel partito della Chiesa , contro tutti gli
„ sforzi di *Federigo II* Augusto , di *Eccelino* , e di
„ altri suoi nemici . „

(23) *Antich. Esten.* Part. II. Cap. III. pag. 40.

(24) V. *ivi* .

(25) Che il Marchese *Azzo* instituisse suo Erede
universale il fanciullo *Folco* , figliuolo legittimo di
Fresco suo figliuol naturale , il Muratori , Scrittore di
ragguardevole autorità , da cui fu veduto il Testamen-
to suo , è quegli , che ciò testimonia (*ivi* pag. 68) ag-
giungendo di non aver mai veduto in contrario alcuna
autentica carta , e che nè pur la vide Pellegrino Pri-
sciano , dalla quale apparisca , ch' esso Marchese ri-
vocasse di poi , come alcuni pensarono , con altro nuo-

vo Testamento la detta istituzione , ed in questo nominasse suoi Eredi i due suoi fratelli *Aldrovandino* e *Francesco*. Dà in oltre per certo il fatto, che nel Dominio di Ferrara succedette coll' ajuto de' Bolognesi il suddetto *Fresco* siccome Padre, e Tutore, o Curatore del testè mentovato *Folco*.

(26) Succeduto nella Signoria *Fresco* dichiarato Luogotenente del fanciullo *Folco*, fu riconosciuto tale dai Ferraresi; ma che? da lì ad alcuni mesi i *Cittadini malcontenti di Fresco* (scrisse il Bellini, che fu letterato versatissimo nella Storia della sua Patria, e di sommo credito per la vasta sua erudizione) *s'armarono contra di lui*. - *Trattato delle Monete di Ferrara* Cap. III. pag. 85.

(27) Se dopo il breve pacifico dominio di Ferrara avuto da *Fresco* in luogo di *Folco*, buona parte del Popolo Ferrarese si pentì d'averlo accettato per suo Signore, manifestossi bramosa del governo de' Principi legittimi, e quindi tumultuò contra di lui, anche *Aldrovandino* e *Francesco* fratelli del defunto *Marchese Azzo*, e parimente *Rinaldo*, *Obizzo*, e *Niccolò* figliuoli d'esso *Aldrovandino* legittimi Principi della Casa d'Este, al vedersi delusi e defraudati delle loro speranze senza indugio cominciarono ad industriarsi per ricuperar quanto pretendevano di ragion loro; in conseguenza di che il dominio di Ferrara vigorosamente disputato videsi (ed oh con quali fatti, con qual finale riuscimento!) da diversi individui della medesima Casa d'Este. A *Clemente V* sommo Pontefice, che nel 1305 avea trasportata in Francia la Sede A-

postolica , e soggiornava in Avignone prontamente ricorsero per ottenere patrocinio e soccorso , ed il Papa prese a proteggerli . Intanto al Marchese *Francesco* , ed a' suoi nipoti *Rinaldo* ed *Obizzo* (che il padre loro *Aldrovandino* avea emancipati nel dì 24 di febbrajo del 1308 , ed a' quali , portatosi egli ad abitare in Bologna , avea lasciato il pensiero di abbattere di concerto col loro Zio gli usurpatori) venne fatto di occupare la Terra della Fratta ; di poi nel Settembre la Terra di Rovigo , e susseguentemente d'impadronirsi di tutte le altre dipendenze di quel Polesine , con volontaria dedizione de' Popoli . Poco dopo giunse a Ravenna un Nunzio Apostolico , il quale con *Lamberto da Polenta* , Signore di quella Città , e coll' antidetto *Francesco* Marchese Estense appuntò le maniere di prender Ferrara . Prevedendo *Fresco* l'impotenza sua a resistere trattò coi Veneziani per aver soccorsi , e li ottenne . Con poderoso esercito si avvicinò poscia alla Città il Ministro della Santa Sede : al suo approssimarsi *Fresco* ritirossi in Castel Tedaldo : l'armata Pontificia entrò in Ferrara accolta dal Popolo con voci di gran giubilo ; ed il Nunzio *Arnusio* , o sia *Arnaldo* Abate Tutelense prese il possesso , e dominio intero sì d' essa Città , come del suo Distretto a nome della Chiesa Romana . Vedendosi allora *Fresco* a mal partito , con certe condizioni rinunziò al Dogo di Venezia Castel Tedaldo , ed ogni ragione , che si teneva d' avere sopra Ferrara , ed in rinforzo d' esso Castello fu mandato da Venezia *Giovanni Soranzo* con un buon numero di Soldatesca , di galere , e d' altre na-

(XXIII)

vi armate ; laonde vie più divisa fra due forze rivali restò la Città , perchè de' Veneziani era la parte superiore , de' Pontificj l' inferiore . *Arnaldo* si adoperò , ma invano , per rimuovere i Veneziani : succedette la guerra , che cagionò indicibili danni , scaramucce , saccheggi , incendi ; e dopo i molti fatti avvenuti , diffusamente descritti dagli Storici , seguì nel giorno 27 di Novembre una specie di pace e concordia fra essi Veneziani ed il Popolo di Ferrara , il quale doveva restare in libertà con prendere il Podestà da Venezia . Intenta l' una parte e l' altra a tener salda la preda il Pontefice scomunicò i Veneziani , e nel 1309 di nuovo con maggior impegno ed efficacia si venne all' armi . Giunto a Ferrara *Arnaldo di Pelagrua* Cardinale e Legato Apostolico , spedito dal Papa , con forte raunato esercito di Ravennati , Bolognesi , ed altri , pubblicò contra gli stessi Veneti la Crociata . Indi con tale intrepidezza di animo , e sì valorosamente fu combattuto dalle genti della S. Sede , che in fine con grave loro mortalità furono costretti i Veneziani a cedere , e nel dì 28 di Agosto restò Ferrara in poter del Legato - Si veggano Murat. *Antich. Estens.* sopraccit. pag. 68, e 69 - Bellini pag. 85 - Frizzi , e Manini agli anni 1308 , e 1309 .

(28) Rimasta libera Ferrara alla S. Sede , scrivono gli Storici , che il Marchese *Francesco* d' Este finalmente si aspettava di avernela in suo governo , e per li sudori da lui sparsi nella guerra , e per le illustri prove di valore da lui date nelle molte e sanguinose imprese , che succedettero ; ma così non fu .

Dopo la riportata vittoria spedirono i Ferraresi a *Clemente V* in Avignone sul principio del 1310 il proprio *Vescovo Guido*, *Pignattone Pignattoni*, *Antonio d'Allesio*, *Ottobono*, e *Nascimbene*: questi Ambasciatori nel pubblico Concistoro esposero, confessarono, e dichiararono fra l'altre cose *esser Ferrara di ragione della Chiesa, e volere i Cittadini conoscere per legittimo Sovrano il Pontefice* (Bellini pag. 86), e perciò il Papa rimise i Ferraresi nella sua grazia, dalla quale erano decaduti, e piuttosto che rilasciare la Città agli Estensi, egli la ritenne (Murat. pag. 69). Il Comune stesso riconobbe, ed ossequiò la Chiesa qual sua Sovrana assoluta (Frizzi pag. 227), e quindi *Clemente* nulla più curando gli Estensi diede nel 1313 il Vicariato di Ferrara a *Roberto Re di Napoli* (Bellini pag. cit.) il quale mandò a lei per Governatore *Diego dalla Rotta* con buon presidio di Catalani.

(29) Scrisse l'Annalista d'Italia „ Più e più volte aveano i Veneziani spediti Ambasciatori, o preghiere a Papa Clemente V per ottener l'assoluzione dalle terribili censure fulminate contro di loro per l'occupazione di Ferrara. L'ottennero solamente nel dì 14 di *Gennajo dell'anno presente*; ma a caro prezzo, perchè dovettero pagare al Papa cento mila fiorini d'oro. *Nel medesimo mese il Re Roberto*, che era dietro ad assorbir tutta l'Italia, se non era impedito, ottenne da esso Pontefice il dominio di Ferrara coll'annuo pagamento d'un censo. Leggesi presso Albertino Mussato la Lettera con cui egli diede avviso di questo suo acquisto al Comune di Padova „

Murat. *Annal. d'Ital.* Tom. VIII. Part. I. all'ann. 1313
pag. 100.

(30) Di breve , ed anche d' interrotta permanenza fu il Governo di Ferrara esercitato e tenuto da *Diego dalla Ratta* . Appena egli lo intraprese , che si portò a tentare la conquista d' Imola non riuscitagli . Indi ritornato a Ferrara , e non fidandosi de' Ferraresi per avere in essi scoperti indizj di macchinata ribellione ; molti ne mandò in esilio prima di sua partenza , ed altri non pochi nel 1314 seco ne condusse in Toscana come in ostaggio con *Azzo* figliuolo del Marchese *Francesco* , il qual Marchese nel dì 23 d' Agosto del 1312 nel ritornare dalla caccia del Falcone in Città armato della sola spada fu assalito alla Porta del Leone , e barbaramente privato di vita dai Catalani d' ordine di quel *Dalmasio* , che avea già posto per Vicario in Ferrara il Cardinale di Pelagrua , e che continuava ad esser tale pel Re *Roberto* , sotto il pretesto , che il medesimo Marchese tentava d' impadronirsi della Città (Murat. *Antich. Estens.* pag. 70 , ed *Annal. so-praccit.* pag. 86) . Al detto *Diego* succedette nel Giugno del 1314 il Cav. *Pino dalla Tosa* Fiorentino (*Frizzi* Tom. III. pag. 234) , il quale terminati certi lavori da lui fatti eseguire alle mura della Città , ne' quali furono impiegati due anni , ad accrescimento della guarnigione fece venire una banda di trecento cavalli Bolognesi , e pose Podestà in Ferrara *Bartolommeo de' Guidozagni* di Bologna (il med. *Frizzi* pag. 235, e 236) . Se fin da quando seguì la detestabile uccisione con errore udita da tutta la Lombardia (*Albertin. Mus-*

set. de gest. *Henrici VII* Lib. 8 Rubr. ultim.) del Marchese *Francesco*, e fece anche l'iuivuo *Dalmasio* barbaramente impiccare tre Consiglieri di lui, grande fu l'odio, che si eccitò ne' Ferraresi contra il malvagio presidio de' Guasconi, o sia Catalani posto dal Re *Roberto* nella Città: vie più, ed estremamente accrebbe l'avversione, quando per ordine del medesimo Re formato il processo contra il Marchese, fu ritrovato insussistente ed ingiusto, fu cassato e annullato, con sentenza profferita nel giorno 18 di Novembre del 1313 venne assoluta la memoria del Marchese *Francesco*, e restituiti furono i beni ai figliuoli suoi (Murat. *Antich. Esten.* pag. 70); e quando finalmente a tal segno crebbero le avanie ed insolenze della guarnigione, che divenute il pane d'ogni giorno dell'angustiato Popolo, ed i Cittadini omai stanchi del crudele stranier governo, nell'Agosto del 1317 alzarono il Capo, ruppero gli argini della pazienza, con intrepido ardore presero le armi, corsero alla Piazza gridando *Popolo Popolo*, si azzuffarono; e quindi avvenne un'aspra battaglia, il cui esito fu la totale sconfitta de' Catalani, e la liberazione da essi dell'afflitta Ferrara.

(31) Il Muratori nelle *Antichità Estensi* Part. II. pag. 72, e negli *Annali d'Italia* Tom. VIII. Part. I. pag. 126 ciò dice avvenuto nel dì 4 d'Agosto, e dal nostro accuratissimo Bellini abbiamo „ il Pigna stori- „ co Ferrarese alla pag. 304 scrive, che la solleva- „ zione de' Ferraresi contro i Catalani succedette nel „ dì 22 di Luglio, giorno della Festività di Santa Ma-

„ ria Maddalena . Ma piacemi l' opinione del Sardi ,
 „ il quale la pone nel dì quattro d' Agosto , e la to-
 „ tale sconfitta nel dì seguente , giorno festivo di S.
 „ Domenico , che in que' tempi , come s' impara dagli
 „ antichi Calendarj , celebravasi appunto nel dì 5 A-
 „ gosto , aggiungendo , che in memoria di tal succes-
 „ so fu ordinato dal Pubblico , *che tutte le Arti con*
 „ *lor Confusione andassero ogni anno quel giorno dedi-*
 „ *cato a S. Domenico alla Chiesa consecrata a quel*
 „ *Santo , e si continua ancora presentemente* „ , Bellin.
delle Monete di Ferrara pag. 86 nota 2 .

(32) Si veggano Raynal. *Annal. Eccles.* Tom. V.
 pag. 60 et 61 - Murat. *Antich. Esten.* Part. II. pag. 72,
 ed *Annal. d' Ital.* sopraccit. - Bellin. pag. 86 - Friz-
 zi pag. 238 - Manini Tom. II. pag. 256 alla 258.

(33) Muratori tanto nelle *Antichità Estensi* alla
 pag. 72 , quanto negli *Annali* alla pag. 126 ; ed il
 giorno , in cui i Ferraresi *con immenso giubilo diedero* ,
e sia restituirono la Signoria della Città ai Marchesi
d' Este , fu , (dice ivi il celebre Annalista) il dì 15
 dello stesso Agosto del 1317.

(34) Il *Marchese Azzo* venne a morte nel 1318 in
 Ferrara . Egli non ebbe nè moglie , nè figliuoli , e
 l' erede suo universale fu il *Marchese Bertoldo* suo
 fratello . Murat. *Antich. Esten.* pag. 73.

(34) „ Di questo (scrisse il Bellini pag. 87) se
 „ ne tenne offeso non poco il Pontefice *Giovanni XXII* ,
 „ e quantunque gli Estensi protestassero appresso di
 „ lui , di voler riconoscer Ferrara dalla Sede Aposto-
 „ lica , pure volendo il Papa onninamente libero il

„ Dominio della Città , perchè ricusarono di partire
 „ furono scomunicati , e Ferrara interdetta , „

(35) Che in conseguenza della *Signoria della Città data , o sia restituita* dai Ferraresi nel dì 15 d'Agosto a' sopradetti Marchesi Estensi , in effetto la riassumessero soltanto nel *Settembre seguente* , e quindi in esso Mese il Pontefice *Giovanni XXII* dimorante in Avignone fulminasse fiere scomuniche Contra di loro , e sottoponesse la Città di Ferrara all'interdetto con altre pene usate in que' tempi , il Muratori è quegli, che ne dà le notizie alla pag. 73 delle sue *Antichità Estensi* .

(36) Si veggia ivi lo stesso autorevolissimo Storico.

(37) Non movendosi punto nè alle antedette scomuniche , nè all' interdetto i Marchesi Estensi , ed il Popolo di Ferrara a far quanto voleva il Papa (Murat. pag. cit.) ; ma anzi sulla speranza di poter radolcir l' animo del santo Padre , e di guadagnarselo continuando i Marchesi nel Dominio (Bellin. pag. 87) ; nel 1323 si venne a una *concordia* , con cui esso Papa ricevette in grazia i suddetti Marchesi (Murat. pag. 73). Di poi questi tanto seppero adoperarsi , che finalmente nell'Anno *MCCCXXXII* venne lor fatto di ottenere dal Pontefice il *Vicariato di Ferrara per dieci anni* , coll' obbligo però di pagare annualmente alla Camera Apostolica dieci mila Fiorini d'oro ; e questa fu la prima Investitura , ch' ebbero li Marchesi d' Este , sul fondamento della quale li tre Fratelli Rinaldo , Obizzo III, e Niccolò I cominciarono ad essere legittimi Signori di Ferrara - Bellini pag. 87.

(XXIX)

(38) Murat. *Antich. Esten.* Part. II. Cap. V. pag. 118.

(39) Lo stesso ivi .

(40) V. Frizzi *Mem. per la Storia di Ferrara* Tom. III. Cap. XIX. pag. 300.

(41) Il citato Muratori Cap. VI. pag. 136.

(42) Necrologio , che esisteva nell' Archivio di S. Francesco di Ferrara citato dal Frizzi pag. 300.

(43) Si veggia la Bolla rapportata dal Muratori alle pagine 141 , e 142 delle sue *Antichità Estensi* .

(44) Dico che il Marchese Niccolò II venne a morte in Ferrara nel dì 26 , o 27 di Marzo del 1388 , perchè nel giorno discordano gli Scrittori . Il Muratori pag. 152 , il chiarissimo Giannandrea Barotti nelle sue *Memorie Istoriche di Letterati Ferraresi* pag. 2 , il Frizzi pag. 338 lo dicono morto nel dì ventisei ; ed il Bellini pag. 102 scrive , che mancò di vita nel Giovedì Santo 27 di Marzo MCCCLXXXVIII , e fu sepolto con molta magnificenza nel dì seguente in S. Francesco , nel qual giorno contro il costume sonarono le campane per onorare il Funerale di sì benemerito Personaggio . L' appoggio suo sono le seguenti parole , ch' egli rapporta , d' un Calendario manoscritto già esistente presso i Padri Francescani di Ferrara - Die 27 Martii MCCCLXXXVIII vitam universae Carnis ingressus est magnificus et Illustris Dominus Dominus Nicholaus Marchio Estensis .

(45) Il Muratori *Antichità* sopraccit. pag. 158 . Le insigni e principali grazie , che il Marchese Alberto impetrò dal benevolo e benefico Papa Eonifazio IX furono le due Bolle di tanto decoro e vantaggio a Ferrara ,

l'una , che fu detta *Bonifaziana* , e vedesi tuttavvia incisa in marmo a lato della Statua , o sia figura del medesimo Marchese nella forma , in cui erasi portato a Roma , la quale nel dì 25 di Marzo del 1393 il Pubblico fece porre a proprie spese nella facciata del Duomo , intorno agli Usi , ed a' Feudi Ecclesiastici , ordinante , che più non tornassero ai Direttarj per ritenerli nè per linea finita degl' Investiti , nè per canoni non pagati ; l'altra dei 4 di Marzo del 1391 , che leggiamo stampata dal benemeritissimo Borsetti (*Hist. Almi Ferrariae Gymnasii* Part. I. Lib. I. pag. 18 ad 20) intorno all' erezione in Ferrara d' uno Studio Generale in perpetuo di qualunque letteraria facoltà e sacra , e profana con tutti que' privilegj , immunità , e distinzioni , che godevano gl' Studj di Parigi , e di Bologna , al quale egli stesso diede principio chiamando a leggervi con pingui stipendj valentissimi Professori (V. Murat. *Antich. Esten.* pag. 158 - Bellin. pag. 104 - Barrott. *sopraccit.* pag. 3) . Gli condonò inoltre una rilevante somma , di cui esso andava debitore alla Camera Apostolica per Censi trascorsi , e non pagati : legitimò il suo figliuolo naturale *Niccolò* generato in istato libero nel 1383 da *Isotta Albaresani* Ferrarese : gli rinnovò la Investitura del Vicariato comprendendo in essa il medesimo *Niccolò* , e ridusse l'annuo Censo dai Fiorini d' oro dieci mila , e soldi Ferrarini otto ad un Fiorino e soldi cinque soltanto - V. Frizzi pag. 344 , e 345.

(46) V. Bellini pag. 104 - Frizzi pag. 348 - Manini Tom. II. pag. 313.

(47) Murat. *Antich. Estens.* pag. 159.

(48) Bellin. pag. 104.

(49) V. il citato Muratori pag. 184, e 185 - Bellin. pag. 111 - Frizzi pag. 401.

(50) Si veggano gli stessi Murat. pag. 198 - Bellin. pag. 114 - Frizzi Tom. III. pag. 428 e seguenti - Manini Tom. III. dalla pagina 49 alla 57.

(51) Veggansi fra i non pochi altri Storici, che di lui hanno scritto, il Muratori pag. 201, ed il Bellini pag. 115, il quale aggiugne, e prova, che il corpo d'esso Marchese Niccolò portato a Ferrara fu seppellito nel dì ultimo di detto mese (di Dicembre del 1441) nella Chiesa da lui innalzata in onore di Dio, e memoria della B. Vergine degli Angeli, e data in possesso nell' anno avanti col suo Convento a RR. PP. dell' Ordine de' Predicatori. Parimente si veda il pregevole *Dizionario Storico degli Uomini Illustri Ferraresi* compilato dall' eruditissimo Sig. Luigi Ughi Tom I. dalla pag. 173 alla 176.

(52) Murat. pag. 202 - Bellin. pag. 117 - Barotti pag. 28.

(53) Muratori alla citata pagina, il quale ivi anche scrive, che per conto di Ferrara già Martino V Papa con sua Bolla data in Roma nell' anno tredicesimo del suo Pontificato aveva accordata la successione d'esso Lionello in quel Dominio dopo la morte del Padre, e fu di poi essa confermata con altra Bolla da Papa Eugenio IV.

(54) Vedi Barotti pag. 206.

(55) V. Muratori pag. 206 - Bellin. pag. 120.

- (56) Murat. pag. 207.
- (57) Il medesimo pag. 208.
- (58) Lo stesso pag. 212.
- (59) Il medesimo ivi , ed il Bellini pag. 122.
- (60) Murat pag. 213 - Bellini pag. 126.
- (61) Lo stesso Bellini pag. 127.
- (62) Il medesimo ivi .
- (63) Murat. pag. 224.
- (64) Pag. 225.
- (65) Pag. 224.
- (66) Veggansi Bellini pag. 139 - Muratori dalla pag. 241 alla 250 - Frizzi Tom. IV. dalla pag. 109 alla 137.
- (67) Murat. pag. 250.
- (68) Bellini pag. 144 nota 2.
- (69) Lo stesso pag. 153.
- (70) Il medesimo pag. 155.
- (71) Ughi *Dizionario stor. degli Uomini Illustri Ferraresi* Tom. I. pag. 181 - Manini Tom. III. dalla pag. 232 alla 240.
- (72) Bellini pag. 155.
- (73) Tale Bolla è rapportata dal Muratori nella Parte II. delle sue *Antichità Estensi* dalla pag. 270 alla 273.
- (74) Bellin. pag. 160.
- (75) Il citato Muratori pag. 279.
- (76) Lo stesso pag. 358.
- (77) Bellini pag. 189.
- (78) Muratori pag. 363.
- (79) Si vegga il medesimo dalla pag. 401 alla 406.
- (80) Lo stesso pag. 366.

(XXXIII)

(81) Il medesimo pag. 367 , e 368 - Bellini pag. 200 e 203.

(82) Lo stesso Bellini pag. 215 nota (a) - Muratori pag. 391 - Frizzi Tom. IV. pag. 339 - Manini Tom. IV. pag. 75 nota (a) .

(83) Murat. pag. 387 - Bellin. pag. 208.

(84) Muratori pag. 387.

(85) Bellini pag. 207 e 208.

(86) Gli stessi Murat. pag. 388 e 389 , e Bellini pag. 213 e 214.

(87) Si vegga il medesimo accuratissimo nostro Storico , e celebre Monetografo Bellini pag. 215.

(88) Muratori pag. 391.

(89) Lo stesso pag. 393.

(90) Pag. 394.

(91) Ivi.

(92) Pag. 395.

(93) Pag. 396.

(94) Bellini pag. 221 e 222 - Frizzi dalla pag. 373. alla 375.

(95) Murat. pag. 396 e 397 - Bellini pag. 223.

(96) Gli stessi Muratori pag. 397 , e Bellini pag. 224 - Frizzi pag. 379 - Ughi *Dizionario Storico* Tom. I. pag. 198.

(97) Murat. pag. 401.

(98) Il medesimo pag. 399.

(99) Pag. 404.

(100) Pag. 405.

(101) Bellini pag. 230.

(102) Faustini *Aggiunta alle Istorie del Sardi*

(XXXIV)

Lib. III. dalla pag. 104 alla 107 - Bellini pag. 234 -
Manini Tom. IV. pag. 139 ecc.

(103) Si veggia il Muratori *Antich. Esten.* Part. II.
Cap. XIV. pag. 413 , che ivi descrive l'ordine dell'uscita da Ferrara del Duca *Cesare* .

(104) V. Bellini dalla pag. 239 alla 241 - Frizzi
Tomo V. postumo ed ultimo delle Memorie per la Storia di Ferrara da lui raccolte dalla pag. 21 alla 35 -
De' Privilegj conceduti dal Pontefice *Clemente VIII* a Ferrara uno fu il poter tenere in Roma un Ambasciatore , ed altro il luogo di un Uditore di Rota . Egli confermò tutti i Privilegj , le Esenzioni , ed Immunità concesse dagli Estensi a' Ferraresi ; e donò anche al Pubblico i Dazj del Corame , della Carne , e dell'Annona, la Gabella dei Danni dati, l'Appalto delle Fornaci del Vetro ecc.

(105) I medesimi Scrittori l' uno alla pag. 242 , e l' altro alla pag. 42 - Il Cardinale Collegato , che propose il Cavo , o sia Condotto dal Ponte di Lagoscura sino alla Porta di S. Benedetto (chiamato poscia *Canal Panfilio* dopo la sua protrazione sino alle fosse del Castello seguita nel 1645), quegli ancor fu , che fece lavorare da Giorgio Albenga la tavola in bronzo col busto e coll' arma del sopradetto Pontefice , la quale stava incastrata nella facciata della Cattedrale al destro lato presso una delle due minori porte , rimossa nel dì 10 di Ottobre del 1796 , ed in cui leggevasi a caratteri di rilievo , e dorati la seguente Iscrizione rapportata , come io qui la reco , da Marc'Antonio Guarini nel suo *Compendio Istorico dell'*

*Origine delle Chiese , e de' Luoghi pii della Città e
Diocesi di Ferrara* Lib. I. pag. 17 .

„ CLEMENTI VIII. PONT. MAX. Principi opti-
„ mo , patri patriae , Domino nostro beneficentissimo .
„ Qui Ferrariam Petri Card. Aldobrandini fratris filii.
„ Pontificii exercitus moderatoris virtute receptam , sui,
„ et Sacri Senatus adventum decoravit ; vectigalia a
„ Ducibus quondam imposita , aut sustulit , aut im-
„ minuit . Centumvirale Consilium , ac decemviralem
„ Magistratum annuo censu ad tuendam dignitatem ,
„ et publicos sumptus fatiendos attributo instituit .
„ Quinque virorum Tribunal ad lites juste , ac celeri-
„ ter dirimendas stipendiis perscriptis erexit . Novam
„ Arcem praesidio Civitatis exaedificavit . Margaritam
„ Austriacam magnificentissime exceptam Philippo Ter-
„ tio Catholico Regi conjugio junxit , duobus maximis
„ conciliatis Regibus optatam Christianae Reipublicae
„ pacem peperit , postremo urbem repetens apud Fer-
„ rarienses cives , de quibus optime privatim , et pu-
„ blice meruerat , ingens sui desiderium reliquit , ne
„ tot tantorumq. beneficiorum erga hanc Civitatem me-
„ moria oblivione intercidat ,

„ Franciscus ex Comitibus Blandratae , et Sancti
„ Georgii Card. S. Clementis , Flaminiae Legatus , e-
„ jusdemq; Car. Aldobrandini Ferrariae Collegatus ,
„ poni mandavit . M. DC. II.

Se al solo *Pompeo Targoni Ingegnere* di Roma at-
tribuirono alcuni (a qual fondamento appoggiati non
apparisce) il disegno della nostra Fortezza ; io per
lò meno all' attività , assistenza e direzione indefessa

del celebre *Giovambatista Aleotti*, dalla Terra in cui nacque soprannominato l'*Argenta*, attribuisco (e di certo attribuirlo dee ognuno) il merito dell' esecuzione dell'opera grandiosa dispendiosissima dal principio dell'atterramento delle fabbriche, le quali impedivano il gran lavoro (cominciato nel 1598 essendo sommo Pontefice *Clemente VIII*) sino al compimento suo seguito ne' primi anni del Pontificato di *Paolo V*. Solamente nel 1608 come il Faustini scrive, o *due anni prima* come abbiain dal Bellini (*Trattat. dello Moneto ecc. pag. 243* nota (1),) fu spedito dal Papa a Ferrara il *Targoni*, affinchè *presedesse alla fabbrica della Cittadella già cominciata da Clemente*; e dalla iscrizione recata, erettagli nel 1602, accertati siamo che lo stesso *Clemente VIII novam Arcem praesidio Civitatis exaedificavit*. Parole sono queste a parer mio, le quali somministrano evidente prova, che almeno in parte la Fortezza era fatta in quell'anno; e se memoria alcuna non si ha, che nè prima, nè dopo il 1602 l'antidetta Santità sua si servisse per essa o poco, o molto del *Targoni*; chi può restar persuaso che il medesimo Ingegner Romano la pianta, o il disegno di lei ne facesse a preferenza e ad esclusione del nostro *Aleotti*, cui altri Architetti, Matematici, Ingegneri di grido più volte ricorsero per consigli, direzioni, suggerimenti nelle loro più malagevoli imprese? Di quell'*Aleotti*, io dico, che ancor giovane fu preso da *Alfonso II* Duca V di Ferrara per suo Architetto collo stipendio di Scudi quindici al mese, carica da lui tenuta finchè visse *Alfonso*, cioè per lo spazio di ven-

tidue anni . Di quell' *Aleotti* , che il Pontefice *Clemente VIII* avea già dichiarato Architetto della Camera Apostolica , e specificatamente *Architetto della Fortezza della Città* coll'asseguamento mensuale di Scudi venti , come ne certifica il Pontificio Chirografo , di cui io ne ho copia , in data dei 28 di Settembre del 1602 , e diretto a Laudirio Zacchia Pro-Tesorier Generale . Di quell' *Aleotti* , che per testimonianza dell' iscrizione scolpita sopra la lapida del suo sepolcro nella Chiesa di Sant' Andrea , in *aedificandum Ferrariae Praesidium , ac ejus propugnacula Meridiem versus nunquam quievit* . Di quel nostro rinomatissimo *Aleotti* in fine , che con sua somma riputazione accoppiò all' Idrostatica non solo l'Architettura Civile ; ma ancora la Militare . Ciò egli ben fece conoscere nell' eseguimento delle non poche e varie altre commissioni , delle quali fu onorato sì dai Pontefici *Clemente VIII* , *Paolo V* , ed *Urbano VIII* , come dai Duchi di Mantova , e di Parma , nella quale Città esiste il celebre maraviglioso Teatro , che sul disegno dello stesso *Aleotti* fu alzato per ordine del Duca *Rannuccio I* , e nell'anno 1619 compiuto ed aperto ; e di ciò parimente ne somministrano prove certe le tre sue inedite originali opere esistenti appresso di me con altri pregiabili suoi manoscritti , una intitolata *Fortificazioni dell' Argenta* , altra *Divisione della Linea* , e la terza *Modo novo di tirare l' Artiglieria con ragione inventato da Gio. Battista Aleotti detto l'Argenta Architetto della Santità di Nostro Signore e pubblico in Ferrara l' Anno della Umana salute MDCXXIV* . Dal sin qui esposto quali

deduzioni io ne traggo ? Eccole . Scrisse il chiarissimo Frizzi nella sua *Guida del Forestiere per la Città di Ferrara* (pag. 101), che si cominciò a demolire tutto quello che impediva l'edificazione della Fortezza ordinata dal Pontefice *Clemente VIII* nel sito in cui essa vedesi , nell' *A.* 1599 , e si terminò nel 1608 , in cui furono gettate le fondamenta della Fortezza presente di forma pentagona , secondo la pianta , dicesi , del *Castello di Anversa* , e con disegno di *Pompeo Targioni* . Nel Tomo quinto poi postumo , ed ultimo delle sue pregiate *Memorie per la Storia di Ferrara* (pag. 37) dice che nell' anno 1608 a' dì 28 Luglio , colla soprintendenza del General della Chiesa *Mario Farnese* , e col disegno di *Pompeo Targione* fu dato principio al gran lavoro ; ma il lavoro che s' intraprese qual fu ? La fabbrica non fu esso di tutta la Cittadella nella sua total estensione . Fu il compimento bensì della Fortezza ordinato da *Paolo V* con que' cambiamenti , e coll'aggiunta delle altre fortificazioni , che furono fatte nel 1608 , e susseguentemente ; e di tal compimento assai verisimile sembrami , che come autor suo il disegno ne facesse l'Ingegnere *Targoni* - Si veggano l'Ab. *Lorenzo Barotti Mem. istoriche di Letterati Ferraresi* Vol. II. dalla pag. 221 alla 228 - *Ughi Diz. istorico degli Uomini illustri Ferraresi* Tom. I. pag. 12 , e 13 ; e la 35 delle mie Opere in numero di 37 stampate in Volumi ed Opuscoli dal 1761 a tutto Marzo del 1817 intitolata *Memorie per la Storia del Reno di Bologna* Nota 99 pag. 201 , 202 , e 203 .

(106) *Bellin.* pag. 242 , e 243 - *Frizzi* pag. 49 .

(XXXIX)

- (107) Bellini pag. 243.
(108) Il medesimo pag. 245.
(109) Lo stesso ivi , e Frizzi pag. 71.
(110) Frizzi pag. 64.
(111) Pag. 69.
(112) Pag. 83.
(113) Bellini pag. 263.
(114) Frizzi pag. 86.
(115) Bellini pag. 264.
(116) Il medesimo pag. 265 , e Frizzi pag. 38.
(117) Bellin. pag. 265 - Frizzi pag. 89.
(118) Bellini pag. 267 - Frizzi pag. 94.
(119) Si veggano il primo di essi dalla pag. 266
alla 270 ; ed il secondo dalla pag. 90 alla 105.
(120) Bellin. pag. 270 - Frizzi pag. 106.
(121) Frizzi pag. 108.
(122) V. lo stesso Istoriografo pag. 120 , 130 ,
131 - Tale Statua del Pontefice fu poi rovesciata nel
di 8 d' Ottobre del 1796 , e mandata come bronzo a
Venezia .
(123) V. Bellin. pag. 282 - Frizzi pag. 124.
(124) Frizzi pag. 128.
(125) Lo stesso pag. 131 , e Bellin. pag. 289.
(126) Il medesimo Bellin. pag. 295, e Frizzi pag. 135.
(127) Bellini pag. 300 - Frizzi pag. 142.
(128) Si veggano Bellini ivi - Frizzi pag. 141.
Manini Tom. IV. pag. 258.
(129) I medesimi alle rispettive citate pagine .
(130) Frizzi pag. 143 - Manini pag. 266.
(131) Bellini , Frizzi ecc.

- (132) Muratori *Antich. Esten.* Part. II. Cap. XIX.
pag. 617 e 661.
- (133) Bellini pag. 320 e 321.
- (134) Il medesimo pag. 321.
- (135) Frizzi pag. 180.
- (136) Lo stesso pag. 178.
- (137) V. Manini *Compendio della Storia Sacra , e
Politica di Ferrara* Tom. V. dalla pag. 5 alla 16.
- (138) Frizzi pag. 184.
- (139) V. Manini Tom. cit. pag. 18 e seguenti .
- (140) V. lo stesso pag. 38 e 39.
- (141) Frizzi pag. 190.
- (142) Il medesimo pag. 189 - Manini pag. 62.
- (143) Frizzi pag. 199.
- (144) Lo stesso pag. 207 e 208.
- (145) Si veggia la mia *Memoria Antiquario-Nu-
mismatica* (stampata in Ferrara per gli Eredi di Giu-
seppe Rinaldi nel 1789) *delle Medaglie e Monete esi-
stenti nel Museo della Pontificia Università di Ferrar-
ra , che furono dirubate , e quindi restituite nel Set-
tembre dell' anno 1788 ,* mentovata dall' eruditissimo
Sig. Luigi Ughi nel suo *Dizionario Storico degli Uo-
mini Illustri Ferraresi* Tom. I. pag. 53 ; parimente alla
pag. 71 del suo elegante libretto *Aloysii Ughii bre-
vis Pinacotheca nonnullorum Ferrariensium pietate ,
doctrina , vel muneribus illustrium ; e nella Bibliogra-
fia Storica delle Città e Luoghi dello Stato Pontificio*
alla pag. 81.
- (146) Di quanto avvenne in Ferrara sì prima dell'
entrata in essa de' Francesi condotti dal Generale di

Brigata *Robert* , come dopo l'ingresso loro , e susseguentemente con quella circonspezione , che gli era necessaria per non offendere i Governi , contezza ne porge a chi la desidera il chiarissimo Monsignor *Manini* nel suo *Compendio della Storia Sacra , e Politica di Ferrara* . Soltanto io dirò , che chiamati a Bologna dal Generale in Capo dell' Armata Francese *Bonaparte* l' Eminentissimo *Pignatelli* Legato , il Giudice de' Savj , ed il Castellano della Fortezza , ritornò solamente il secondo con gli ordini da eseguirsi , e Monsig. *Della Greca* Vicelegato se ne fuggì . Dai loro posti si ritirarono le nostre Soldatesche : i Rappresentanti del Governo Pontificio abbandonarono le rispettive cariche; e senza custodi rimasero le porte della Città .

(147) Nell' Ottobre del 1796 eretta anche Ferrara in Repubblica Democratica , detta da principio la *Confederazione Cispadana* , e di poi la *Repubblica Cispadana una e indivisibile* , nel giorno 23 di quel mese si eresse l' Albero della Libertà guardato per simbolo della nostra civile rigenerazione .

(148) Istituita dal nuovo Governo Austriaco la Cesa-rea Regia Provvisoria Reggenza , furono ristabiliti i Tribunali abolitisi ; e l'Eminentissimo Sig. Cardinale *Mattei*, ch' era già partito da Ferrara , ritornato alla sua Sede , ricuperò il suo Foro ; e tutto il Politico , il Civile , l'Economico , il Religioso fu rimesso all'antica forma.

Nel giorno 14 di Marzo del 1800 dal Collegio de' Cardinali raunatisi in Venezia fu poscia innalzato alla suprema Cattedra l'Eminentissimo D. *Gregorio Barnaba Chiaramonti* Vescovo d' Imola , che prese il no-

me di *Pio VII*, ed essendo stato offerto a Sua Eminenza Reverendissima *Mattei* il vacante Vescovado di Palestrina, il benemeritissimo Porporato l'accettò rimanendo nondimeno per autorità del novello Sommo Pontefice Amministratore della Chiesa di Ferrara sino ai 5 di Gennajo del 1807. Correva l'anno sesto, in cui stando in Roma egli occupava un tal grado, quando l'Imperator de' Francesi, e Re d'Italia *Napoleone I* nominò ad essa nostra Chiesa con suo Decreto dei 17 d'Aprile del 1806 Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor *Paolo Patrizio* della nobile Famiglia *Fava* originaria di Brescia, e stabilita onorevolmente in Bologna sin dal Secolo XII: Personaggio allora d'anni 78; ma di sanità robusta, e di mente (come continua ad esserlo) pronta; che si era occupato sempre ne' laboriosi ecclesiastici ministerj coll'essere stato per anni ventidue uno degl' individui della Congregazione de' Filippini, col peso portato per anni trentatre di Canonico Penitenziere Maggiore nella Chiesa Metropolitana di Bologna, col reggere spiritualmente la medesima, e l'Archidiocesi sua tutta per un anno e nove mesi in qualità di Vicario Capitolare, e con assisterle per quattro anni abbondanti nell'altra di Vicario Generale di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Arcivescovo *Carlo Oppizzoni*. Motivo alcuno degli addotti da esso non gli giovò per esimersi dal grado di Pastore del secondo ordine; dalla Dignità d'Arcivescovo di Ferrara, che lo pregia, e riconoscente lo venera ossequiosissima per la sua dottrina e prudenza, per l'affabilità sua, pietà e zelo. Grandi furo-

(XIII)

no le angustie , nelle quali egli trovossi , agitato da pensieri e timori diversi , fino all' Agosto del 1807 ; e frattanto decorollo il Sovrano dei distinti titoli di Commendatore dell' Ordine Reale della Corona di Ferro , di Grande Ufficiale del Regno ; ed in seguito di quelli ancora di Conte , e di Senatore. Nel Concistoro poi tenuto li 24 del detto mese il S. Padre *Pio VII* confermando la elezione di lui fatta in Arcivescovo di Ferrara dall' Imperadore e Re *Napoleone* , il preconizzò . Susseguentemente con magnifica pompa fu esso consacrato nella Metropolitana di Bologna da quell' Eminentissimo Arcivescovo *Carlo Oppizzoni* coll' assistenza di Monsig. *Gregorio Boari* Vescovo di Comacchio , e di Monsig. *Bonaventura Gazola* Vescovo di Cervia : fece prender possesso della sua Chiesa li 5 Novembre: vanne dalla sua Patria a Ferrara nel giorno 11 incontrato fuori della Porta di S. Paolo dal Signor Prefetto *Scopoli* , dai Signori Canonici Deputati dal Reverendissimo Capitolo , da truppa di linea , e civica , da cavalleria , da copioso corteggio di carrozze , da numerosissimo Popolo impaziente di vedere , ed onorare il suo novello desideratissimo Pastore ; e finalmente nel dì 15 fece il suo solenne ingresso nella Cattedrale.

(149) Ritornata Ferrara dopo il corso di venti mesi dalle Discipline de' Ministri Austriaci in *Repubblica Cisalpina* nel dì 19 di Gennajo del 1801 , Sua Eminenza Reverendissima *Mattei* parti per Roma , donde più non fece ritorno , e dove ora risiede Decano del Sacro Collegio degli Eminentissimi Signori Cardinali , Vescovo , e Governatore perpetuo d'Ostia e Vel-

lettri , e Pro-Datario di N. S. *Pio VII* . Rinnovaronsi le passate Leggi Repubblicane ; si fecero restituire i fondi religiosi agli Acquisitori ; disciolte furono di nuovo le Corporazioni , e pensionati nuovamente i loro individui . Poscia nel dì 14 di febbrajo del 1802 essendosi cambiato il titolo di *Repubblica Cisalpina* in quello di *Repubblica Italiana* , si ripigliò il Calendario Romano , per ordine del Governo venne atterrato l'Albero della Libertà , e nei mesi di Settembre e d'Ottobre minati furono , e fatti rovesciare i Bastioni della Fortezza .

(150) Nella mattina del lunedì 15 Novembre del 1813 ne' Porti di Magnavacca , e di Goro seguirono i primi sbarchi di Cavalleria , ed Infanteria Austriaca , ai quali interrottamente ne succedettero altri , e che motivo diedero ad alcuni de' primarj Ministri del Governo di partire da Ferrara nella notte dei 17 . Nel dì 18 alle ore tre pomeridiane e tre quarti entrò in Città una vanguardia della detta Cavalleria ed Infanteria comandata dal Signor Generale Conte *Nugent* , e nel giorno 19 alle ore quattro pomeridiane vennero da Cornacervina altra vanguardia , e retroguardia con S. A. R. l'Arciduca *Massimiliano* , che immediatamente andò nel Castello . Nel dì 21 il Consigliere di Prefettura incaricato del Portafoglio *inesivamente* ai comandi abbassati da S. E. il Sig. Conte Generale *Nugent* notificò , che dal momento della pubblicazione del suo Avviso restava *soppresso l'Uffizio e Tassa del Registro* : erano ridotti ad un terzo i *Dazj* tutti di Consumo all'ingresso della Città ; ed il prezzo del Sale e-

ra portato alla metà del prezzo della corrente Tariffa .

Ai 22 il Comando Militare della Piazza ordinò , che ciascuno , il quale aveva in propria Casa alloggiati , o nascosti Individui addetti al servizio Francese , o sapeva ove fossero rifuggiti , dovesse immediatamente denunziarli all' Uffizio del Signor Comandante di Piazza ecc. Parimente nel dì 24 il Signor Podestà avvisò per ordine del Comando Militare gli Abitanti della Città , che nessun Militare dovesse essere accettato nelle rispettive Case , quando non fosse munito del biglietto d'alloggio spiccato dalla Deputazione Municipale incaricata di questo servizio . Con tali ed altre cautele prese , e tranquillamente si trattenevano in Ferrara gli Austriaci ; ma poco prima del mezzo giorno nel Venerdì 26 di Novembre ebbero d'improvviso notizia , che un corpo di 500 in 600 Francesi partito da Bologna sotto il comando del Sig. Generale Divisionario Conte Pigno , primo Capitano della Guardia Reale , Comandante le prime quattro Divisioni Militari era incamminato e diretto alla nostra volta ; e di più , che la sua vanguardia era già giunta alla Sammartina . All'inaspettato avviso sì gli Uffiziali , come i Soldati Austriaci di coraggio e marzial ardore si accesero , corsero tosto alle armi, frettolosamente si disposero a fare la più efficace e valida resistenza ai nemici . La muraglia della Città , e le porte di S. Paolo e di S. Giorgio guernite furono di schiere , si accrebbero a maggior difesa le artiglierie; ed alquanto prima delle ore due pomeridiane si cominciò a far fuoco dagli Austriaci contra i Francesi inoltratisi , e da questi contra quelli . I Fran-

cesi dal piano fuor di Città dicimpetto alla porta di S. Paolo , o sia porta Reno , ed i Tedeschi dalle mura scaricavano incessantemente i rispettivi fucili e cannoni , alcuni carichi di palle , ed altri di mitraglia . La mischia durò sin quasi a sera con iscompiglio grande , con costernazione e spavento degli Abitanti . Le artiglierie Francesi qualche danno recarono ad alcune fabbriche nella Città . In una sortita che fecero da prima gli Austriaci , questi ebbero tre morti , alquanti prigionieri , ed alcuni feriti . Di non poco maggiore fu la perdita de' Francesi per quanto fu detto , scritto , e testificato . Con tutto il buon ordine essendo partiti da Ferrara nella susseguente notte i Tedeschi , divulgossi la voce nella mattina del Sabato 27 di Novembre, che i Francesi sparsi nella Sammartina, e in que' contorni erano per entrare in Città ; e di fatto circa il mezzo giorno cominciò l'ingresso d'alcuni , e prima della sera venne il rimanente della truppa col sopradetto suo Generale Divisionario Signor Conte *Pino* , che prese alloggio nell' Osteria delle tre Corone . Fatto alcuno nella Domenica 28 del mese non seguì . D'ordine d'esso Generale nondimeno furono posti due cannoni alla porta di S. Giorgio , ed altro ne fu collocato sopra il così detto Montagnone ; e nel susseguente Lunedì , avutasi notizia , che gli Austriaci divisi in varj corpi si ritrovavano in Baura , Migliaro , Migliarino , Codigoro , ed Occhiobello di là del Po , con la Cavalleria , che lo aveva scortato , e colla sua Fanteria egli se ne ritornò a Bologna .

(151) Le mutazioni , che si fecero , furono queste :

Nel giorno 28 di Gennajo del 1814 fu affisso in Ferrara un Proclama *per Ordine del General Comandante le forze Austro-Brittaniche NUGENT* dichiarante abolita la *Coscrizione*, e la *Tassa Registro d'Atti e Contratti*: abolito il *Carico del Testatico*: ridotto ad un terzo il *Dazio Consumo*, ed il *prezzo del Sale* alla metà del già vigente prezzo; soppressi i *Dazj d'Esportazione ed Importazione per mare*, e tolto l'uso della *Carta bollata*.

Il Consiglio della nostra Prefettura nel dì 7 del seguente febbrajo notificò ai Podestà e Sindaci Dipartimentali, che il detto Sig. Conte Generale avea affidato provvisoriamente al Consiglio stesso le funzioni tutte per lo passato attribuite al Prefetto, e l'altro ancora, che potevano essere necessarie, in conseguenza di che esso avea assunta la cura degli oggetti riguardanti il *Dipartimento*, il quale per allora era composto di tutta la parte *Cispadana*, escluso il *Comune di Comacchio*.

In seguito d'essere stato anche unito il *Dipartimento del Basso Po* agli altri già occupati dalle *Armate di S. M. Francesco I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Gallizia ecc.*, il Governatore Generale Civile e Militare *Enrico XV Principe di Reuss Plauen* a dì 12. di Marzo fece noto, che perciò venivano in via provvisoria confermate tutte le *Leggi, i Decreti, ed i Regolamenti del cessato Governo Italiano*, che vigevano pria dell'ingresso delle *Imperiali Regie Truppe Austriache* nel *Dipartimento*, salve quelle modificazioni, che potevano risultar necessarie. Lo stes-

so parimente pubblicò il Sig. Conte *Gio. Battista Ridolfi* da prima *F. F. di Prefetto*, e di poi *Prefetto nel Dipartimento del Basso Po*, con suo *Avviso* dei 29 di Marzo.

La parte del Dipartimento, che anticamente formava la Legazione di Ferrara con *Avviso* dei 21 di Luglio del 1814 il Sig. Conte *Giulio di Strasoldo* Intendente Civile presso l'Armata di S. M. I. R. A. dedusse a comune notizia, che in quel giorno restava provvisoriamente unita sotto il medesimo Governo coi Dipartimenti del Reno, e del Rubicone; e di poi essendo stata soppressa la carica di Prefetto nei tre Dipartimenti del Reno, Rubicone, e Basso Po, venne nominato in Delegato di Governo della nostra Provincia il Sig. Avvocato *Luigi Fontana*, che nel giorno 22 di Agosto ricevette dal Sig. Conte *Ridolfi*, che faceva le funzioni di Prefetto, la consegnazione dell' Ufficio assumendo egli l'incarico, cui era stato promosso.

(152) Nella mattina del Giovedì 6 d'Aprile del 1815 alla divulgatasi notizia, che marciava verso Ferrara l'Armata Napolitana, tutti gli Austriaci, ch' erano in Città, si ritirarono nella Fortezza già da essi antecedentemente fortificata, e con moltissime requisizioni provveduta di grano, farine, carni, vino, e di tutt' altro opportuno; le porte della Città stessa si chiusero; e la milizia sì Urbana, come Civica cominciò a guardarnela. Venuta ed inoltrata la notte, per la Porta di S. Giorgio vennero arditamente introdotti alquanti Napolitani; e quindi nella mattina del Venerdì entrò a Cavallo *Gioacchino Napoleone* Re delle due Sicilie con dugento de' suoi Uffiziali, lasciato fuor di

Città tutto il restante della sua Truppa supposta di nove mila uomini . Contra di lei al suo arrivo eseguì la Cittadella alcuni scarichi di cannone, che le recarono qualche molestia. Intrepido nondimeno andò il Re *Murat* al preparatogli alloggio nell'Osteria dei tre Mori : qui ammise visite : diede ordini relativi alle operazioni militari da lui diviseate , e per la pronta affissione di Proclami diretti ad eccitare negli animi lo spirito dell' *Indipendenza d'Italia* ; e con un suo Decreto d'otto articoli nominò gl'Individui da lui destinati ad assumere immediatamente l'esercizio delle cariche di *Prefetto del Dipartimento del Basso Po* , di *Podestà* , di *Segretario Generale della Prefettura* , di *Pro-Segretario Generale* , di *Direttore delle Poste* , di *Comandante la Guardia Nazionale* , d'*Intendente di Finanza* , e di *Consiglieri di Prefettura* . Poscia intimata , ma inutilmente , la resa della Fortezza al suo Comandante colla minaccia nel caso di resistenza d'esser messa a ferro e fuoco ; e poche ore dopo , esso Re partì verso il forte di Vallunga fatto dagli Austriaci alla testa , ed in difesa del Ponte da loro eretto sopra il Po in faccia alla Villa d' Occhiobello ; e colà nel giorno stesso 7 d'Aprile tra i Napolitani là giunti , stanchi pel viaggio ed indeboliti per li patimenti sofferti , ed i Tedeschi a piede fermo , e in buon vigore disposti a riceverli , seguì una fiera sanguinosissima zuffa , la quale non durò meno di quattro ore . La notte , che sopraggiunse , interruppe il conflitto ; ma venuto il dì 8 seguente Sabato , gli uni e gli altri alle ore otto antimeridiane di nuovo azzuffaronsi ; e fn

tale questo secondo combattimento , che i Napolitani
 colla perdita di tre mila e più persone , la maggior
 parte rimasta morta , e l'altra ferita , costretti furono
 a ritirarsi . Ne' giorni 9 , e 10 vi fu tregua pel sot-
 terramento degli estinti . Nel dì 11 ai Napolitani , che
 avevano il campo loro in Casaglia , arrivò un rinfor-
 zo ; ed altro nello stesso giorno parimente n' ebbero
 gli Austriaci . Finalmente essendo anche riuscita avan-
 taggiosa al Re *Gioacchino Napoleone* la giornata dei
 12 , abbandonando ogni altra sua impresa nel nostro
 Dipartimento , se ne andò ; e nella susseguente notte
 assai diminuite di numero , meste , confuse tutte par-
 tirono le sue genti . Alle ore sei e mezza della matti-
 na dei 13 uscì di Fortezza una porzione della Truppa
 Tedesca , venne essa alla Piazza , ed in questa schie-
 rossi accogliendo con gradimento i lieti viva , i molti
 applausi , e le altre dimostrazioni di giubilo , che dal
 Popolo a lei si porsero al vedersi affatto libero da
 que' disastri , de' quali era stato in continuo timore
 dalla venuta sino all' allontanamento de' Napolitani .
 Alla benefica validissima protezione , che incessante-
 mente , ed in singolar modo gode Ferrara , de' glorio-
 si Santi Martiri *Giorgio e Maurelio* attribuirono molti
 il non aver essa patita alcuna delle varie disavventu-
 re , alle quali dubitavano di dover soggiacere in
 quell' infausto emergente ; e perciò mossi alcuni da
 divota riconoscenza propalato ne vollero il gran be-
 neficio colla stampa e diramazione di questa mia E-
 pigrafe :

(11)

DEO . VNI . TRINO

AC . DIVIS . MARTYRIBVS

GEORGIO . ET . MAVRELIO

PRAESENTISSIMIS . FERRARIAE . TVTELARIBVS

ADVERSVS . INGRVENTIA . PERICVLA

BELLI . PESTILENTIAE . FAMIS

CVNCTARVMQVE . CALAMITATVM

AB . ANTEACTIS . AD . HAEC . VSQVE . TEMPORA

OB . QUIETEM . PVBLICAM . INCOLVMITATEMQUE

A . MILITARI . INSOLENTIA

FAVSTITATE . MEMORANDA . CIVIBVS . SERVATAS

QVVM . NEAPOLITANAE . REGIAE . LEGIONES

VII. IDVS . APRILIS . AN. MDCCCXV

IN . VRBEM . NOSTRAM . INGRESSAE

PROPVGNACVLO

AB . AVSTRIACIS . PRAESIDIO . MVNITO

ATQVE . DEFENSO

FERRVM . IGNEMQVE . MINITATAE . FVERVNT

ET . BELLO . CELERITER . CONTRA . EOS . GESTO

A . DIE . IPSA . VII. AD . XIII. EIVSDEM . MENSIS

AD . PONTEM . SVpra . PADVM

E . REGIONE . OCCHIOBELLI . ERECTVM

CVM . IOACHIMO . EARVM . REGE

PROFLIGATAE . CAESAE . FVSAE

POPVLVS . FERRARIENSIS

IN . SVMMI . BENEFICII . RECORDATIONEM

HAS . GRATI . ANIMI . SIGNIFICATIONES

D. D. D.

(153) Cessata nell'anno 1814 la cattività quasi d'un lustro con invitta fermezza d'animo sostenuta dal supremo Capo della Chiesa , il Santissimo nostro Sovrano *Pio VII* , e messo egli in libertà per inaspettato divin prodigio di ritornare dalla Francia a Roma , ed al Pontificio Trono , da cui era stato iniquamente , e con violenza non più intesa strappato nella notte del dì 6 di Luglio del 1809 , grandi e luminose (chi può negarlo f) furono le dimostrazioni , che la sua ossequiosissima e fedelissima Ferrara gli diede di quel sommo giubilo , e di quella inesplicabile consolazione , che a lei recarono la liberazion portentosa del medesimo Santo Padre (il quale nel giorno 28 di Gennajo del 1814 abbandonò Fontainebleau , passando per diverse Città della Francia venne in Italia , e giunto al fiume Taro in distanza cinque miglia da Parma , ivi fu consegnato ai posti avanzati delle Armate Austro-Napolitane li 25 di Marzo) ; parimente il suo glorioso trionfale ingresso nella Dominante , e l'esercizio della sua Sovranità da lui riassunto non meno nella nostra Provincia che negli altri Stati della Santa Sede . - Si veggano le tre *Raccolte* che si stamparono dal nostro accuratissimo Tipografo *Gaetano Bresciani* ; la prima intitolata : *Ragguaglio del solenne rendimento di grazie tributato all' Altissimo in Ferrara nel giorno XXIV d' Aprile del MDCCCXIV per l' inaspettato prodigioso ritorno di Sua Santità PIO VII dalla Francia in Italia , e Componimenti pubblicati in così fausta occasione* : la seconda avente il titolo di *Raccolta per servire alla Storia delle cose più*

rimarchevoli , che accompagnarono il ristabilimento del Governo Pontificio in Ferrara nel XIX Luglio MDCCCXV ; e la terza dell'altre due più copiosa di componimenti , la quale fece stampare a tutte sue spese , e pubblicò fregiata di rami l'ornatissimo Sig. Conte Francesco Squarzone col titolo di APPLAUSI POETICI alla Santità di PIO VII P. O. M. felicemente regnante pel suo glorioso ritorno a Roma nel giorno XXIV Maggio MDCCCXIV , ed al possesso della Città , e Provincia di Ferrara preso nel giorno XVIII di Luglio MDCCCXV : tutte in manifestazione di quella giusta comune gioja , che ben esigea l'averci restituiti , com'era desiderio nostro , la Provvidenza Divina , e la volontà unanime delle Potenze Alleate , dopo una lunga ed acerba separazione , al Dominio pacifico della santa Sede , alle braccia dell'amorosissimo nostro Padre e Sovrano Pio VII ; e l'esser egli ritornato alla piena sua libertà di far rivivere ne' suoi Stati la Religione depressa , di ristabilire con Bolle e Decreti gli Ordini Religiosi , e di far promozioni di Cardinali , cosa che non era seguita dall'anno 1803.

(154) Quanto in ossequio della verità qui dico degli eccelsi meriti di S. Eminenza Reverendissima è quello , ch'io esposi ancora nelle due seguenti Iscrizioni , le quali si leggono stampate nella Raccolta intitolata *Applausi Poetici per l'avventurato arrivo dell'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Tommaso Arezzo Legato della Città e Provincia di Ferrara* , offertagli dal Sig. Podestà Conte Gi-

(LIV)

rolamo Crispi in tributo di divozione e di fedeltà de'
suoi Concittadini nel giorno 15 di Ottobre del 1816.

OB . ADVENTVM
FAVSTVM . OPTATISSIMVM
VIRI . EMINENTISSIMI
THOMAE
EX . SPECTATISSIMA . FAMILIA . SICVLA
AREZZO

QVEM
PER . DIVERSOS . MVNERVM . GRADVS
SAPIENTIA . DOCTRINA . DEXTERITAS
AD . ROMANAM . PVRPVRAM
VII. ID. MARTIAS
AN. M. DCCC. XVI. EVEXERVNT
ET . MERITO

PIVS . VII
PONTIF. OPT. SANCTISSIMVS
PATREM . POTIVS . QVAM . PRINCIPEM
FERRARIENSIBVS . DEDIT
CIVITAS . GESTIENS
TANTO . AVCTA . BENEFICIO
PRIDIE . IDVS . OCTOBRIS
GRATVLATVR . PLAVDIT . OBSEQVITVR



DEO . OMNIPOTENTI . EXORATO

QVOD

LONGAM

LEGATIONIS . NOSTRAE

ORBITATEM . MISERATVS

THOMAM . AREZZO

CARDINALEM . AMPLISSIMVM

VIRVM . EGREGIVM

PIETATE . DOCTRINA . ERVDITIONE

PRAESTANTEM

AN. M. DCCC. XVI

FERRARIAE . DEDERIT

BONI . OMNES

DEBITAS . GRATIAS . PERSOLVVNT

FAVSTA . LAETA . CVNCTA . ADPRECANTVR

ADCLAMANTES . FELICITER



Ferrariae die 26 Novembris 1816.

J. Canonicus MANINI vidit pro Excelso Gubernio.

Die 8 Decembris 1816.

*Vidit pro Excellentiss. ac Rmo D. Archiepiscopo
A. Can. MARESCOTTI.*

Die 11 Decembris 1816.

IMPRIMATUR

F.SPOLVERINI Vicarius Generalis.



MAG 2020378







